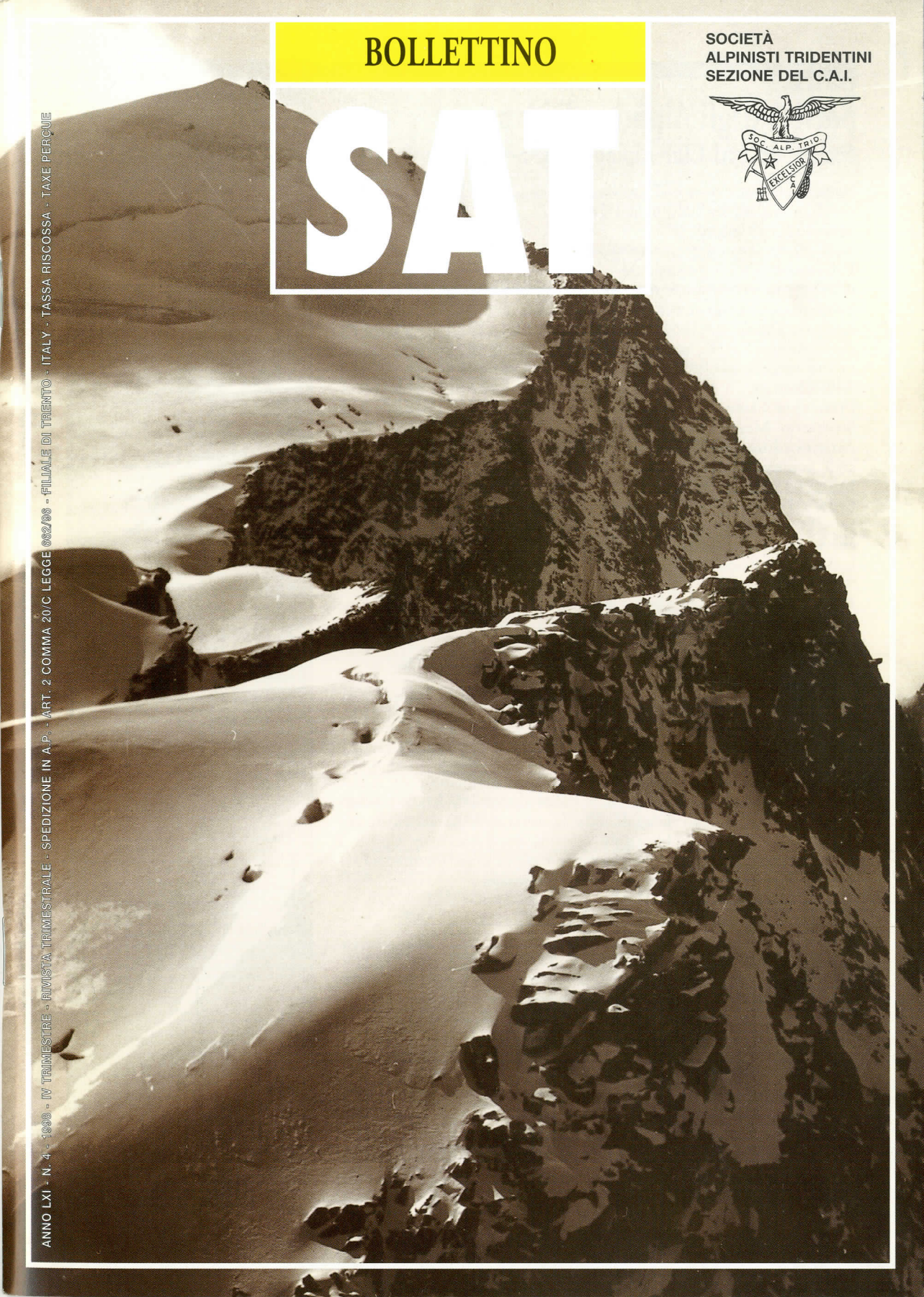


ANNO LXI - N. 4 - 1996 - IV TRIMESTRE - RIVISTA TRIMESTRALE - SPEDIZIONE IN A.P. - ART. 2 COMMA 20/C LEGGE 06/2/06 - FILIALE DI TRENTO - ITALY - TASSA RISCOSSA - TAXE PERÇUE

BOLLETTINO

# SAT

SOCIETÀ  
ALPINISTI TRIDENTINI  
SEZIONE DEL C.A.I.





# S.A.T.

## Società degli Alpinisti Tridentini

### Sezione del CAI-Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino"

**Sezioni:** 75 - **Gruppi:** 10

**Soci:** 20.405 (dato aggiornato al 31.12.97)

**Patrimonio rifugi:** possiede 34 rifugi alpini, 12 bivacchi, altri punti di appoggio per un totale di 3.000 posti-letto.

**Sentieri:** cura la segnaletica e la manutenzione di 6.000 km di sentieri.

**Soccorso alpino:** nel 1952 ha costituito, prima in Italia, il Corpo Soccorso Alpino S.A.T., attualmente organizzato in 37 Stazioni, di cui una di soccorso speleologico ed una di unità cinofila da valanga, con 800 volontari.

**Presidente:** Paolo Scoz, **Vice presidente:** Oscar Piazza,

**Segretario:** Mauro Giongo.

**Attività editoriale:** 26 Annuari, oltre quattrocento pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche.

Dal 1904 pubblica il "Bollettino" sociale.

**Sede:** a Trento, nel Palazzo Saracini-Cresseri (XVI sec.) che ospita oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo storico della S.A.T., l'Archivio Storico, la Biblioteca della Montagna, la Direzione Provinciale del Corpo Soccorso Alpino S.A.T., la Sezione S.A.T. di Trento, la S.U.S.A.T. - Sezione Universitaria, il Coro della S.A.T., il Collegio Provinciale delle Guide Alpine, il Gruppo Rocciatori S.A.T., la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer".

**Indirizzo sede:**

TRENTO - Via Mancini, 57

Tel. 0461 98 18 71 - Fax 0461 98 64 62

Orario segreteria: Lun.-Ven. 8-12; 15-19; Gio. 8,30-12; 15-19

Telefono Soccorso Alpino 0461 23 31 66 - Fax 0461 98 10 12

Per chiamate di soccorso: 118

**Museo:** Illustra con documenti originali:

La nascita della SAT e la prima attività organizzativa-editoriale, la storia dei rifugi con i primi progetti, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso Alpino, i primi sentieri, la SAT e l'irredentismo. L'esposizione è corredata da vecchie foto e da vecchie attrezzature alpinistiche.

**Orario:** martedì e giovedì: 16-19 / sabato 15-19

Visite guidate su prenotazione presso la Biblioteca della SAT

**Biblioteca della montagna:**

Inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della Sat raccoglie oltre 18.000 volumi. La Biblioteca della montagna è inserita nel Catalogo bibliografico Trentino, un catalogo elettronico che collega in rete le maggiori biblioteche del Trentino. La Biblioteca dispone di una sezione periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo. Parte integrante della biblioteca è il "Fondo Giovanni Pedrotti". Tra i servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie la visione di videocassette ecc..

**Bibliotecari:** Riccardo Decarli e Claudio Ambrosi

L'orario della Biblioteca è dalle ore 10-12 alle 16-19 dal lunedì al venerdì. Il telefono: 0461 98 02 11.

E-mail: Biblioteca.sat@iol.it

#### IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO SAT IN CARICA PER IL TRIENNIO 1997-'99

##### *Presidente*

Elio Caola

##### *Vicepresidenti*

Bruno Angelini

Antonio Zinelli

##### *Segretario*

Giuseppe Pedrotti

##### *Consiglieri*

Paolo Cainelli

Marco Candioli

Fausto Ceschi

Carlo Claus

Nino Eghenter

Mario Fiutem

Paolo Fuganti

Christine Gögele-Fontana

Mario Magnago

Fabrizio Miori

Cesarino Mutti

Angelino Pontalti

Cesare Salvaterra

##### *Revisori*

Guido Toller

Umberto Munerati

Ettore Zanella

##### *Supplenti*

Flavio Casetti

Giulio Segata

##### *Proibiviri*

Luigi Zobebe

Carlo Ancona

Delio Pace

##### *Supplenti*

Giuseppe Demattè

Silvio Detassis





**Direttore Responsabile:**

Marco Benedetti  
E-mail: marco.benedetti@iol.it

**Comitato di redazione:**

Roberto Bombarda  
Fiorenzo Degasperi  
Franco de Battaglia  
Josef Espen  
Achille Gadler  
Ugo Merlo  
Fabrizio Torchio

**Direzione - Amministrazione:**

presso SAT - Trento - Via Mancini, 57

**Abbonamenti:**

Annuo L. 20.000  
Un numero L. 5.000

Rivista trimestrale registrata presso la  
Cancelleria del Tribunale Civile di  
Trento al n. 38 in data 14 maggio  
1954. - Stampa: Litografica Editrice  
Saturnia-Trento - Spedizione in A.P. -  
art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Fi-  
liale di Trento - Italy - Tassa Riscossa  
- Taxe perçue

Navigate nel nostro sito internet:

<http://www.sat.tn.it>

E-mail: [biblioteca.sat@iol.it](mailto:biblioteca.sat@iol.it)

In copertina:

Caré Alto

(Foto di Giuseppe Garbari di proprietà  
della Provincia Autonoma di Trento)

Fototeca Servizio Beni Culturali)

## SOMMARIO

- La lunga estate dei rifugi  
*di Marco Benedetti e Mario Benassi* pag. 3
- Contro la logica del profitto  
a danno della montagna e della sua gente » 7
- Il Congresso SAT a Peio  
*di Marco Benedetti* » 9
- Altre occasioni per parlare di rifugi  
*di Marco Benedetti - Sandro Tamanini - Ugo Merlo* » 17
- Premio SAT 1998 » 21
- Novità nella casa della SAT » 22
- “Sissi” in Brenta  
*di Giovanna Toniolatti e Riccardo Decarli* » 23
- In montagna coi bambini  
*di Dott. Roberto Zeni* » 25
- Un'estate nel ricordo di Tita Piaz  
*di Marco Benedetti* » 28
- Spedizione italo-francese “China Caves '97”  
*di Daniele Sighel* » 30
- Aspetti dell'approvvigionamento energetico  
nelle stazioni di alta montagna - seconda parte  
*di Franco Defrancesco* » 32
- ### RUBRICHE
- Alpinismo » 37
- Dalle Sezioni » 45
- Vita dell'O.C. » 54
- Sentieri - Escursionismo » 57
- Alpinismo giovanile » 61
- Speleologia » 63
- Biblioteca della Montagna - SAT » 65
- Personaggi » 75
- Lettere » 77





## CORPO SOCCORSO ALPINO S.A.T

Via Mancini, 57 - 38100 TRENTO - Telefono 0461/233166

CHIAMATA DI SOCCORSO ALPINO  
TRENTINO EMERGENZA 118

BOLLETTINO NIVEOMETEOROLOGICO  
DEL TRENTINO 167-850077



*Anch'io se sono o se vedo qualcuno in difficoltà  
chiamo il Soccorso Alpino SAT al numero*

# 118



# La lunga estate dei Rifugi

*Una breve cronistoria degli avvenimenti, i problemi sul tappeto; cosa ha fatto e come si sta muovendo la Sat per il 1999*

di Marco Benedetti e Mario Benassi

Il punto di partenza dell'intera vicenda va ricercato nella legge provinciale n. 8 del 15 marzo 1993. All'articolo 9 del Capo II si legge infatti. "I rifugi alpini devono possedere strutture e dotazioni idonee per il ricovero e il pernottamento, nonché quelle igienico sanitarie previste dai regolamenti comunali edilizi e di igiene. E qui si tocca con mano il primo aspetto del problema: nessun regolamento comunale allo stato attuale prevede regole particolari per i rifugi ai fini della concessione dell'abitabilità da parte del Sindaco del Comune nel cui territorio ricade il rifugio. Questo significa che ad rifugio alpinistico per esempio a 2500 metri, raggiungibile solo con un sentiero, vengono applicati gli stessi criteri di una qualsiasi altra struttura ricettiva presente sul fondovalle nel territorio del Comune.

Abbiamo già introdotto un altro concetto: *la dichiarazione di abitabilità/agibilità*. In tale documento in pratica vengono raccolte tutte le normative che devono essere rispettate. Un documento oltremodo importante ai fini della concessione dell'abitabilità è in particolare la *Relazione sanitaria* (che fa riferimento ai contenuti del Regolamento comunale).

Una voce importante di tale Relazione è quella relativa al tipo di captazione e alla potabilità dell'acqua che viene conferita al rifugio. Solamente se la Relazione sanitaria è favorevole in tutto e per tutto il Sindaco del Comune può concedere "l'abitabilità". Una volta ottenuta l'autorizzazio-

ne all'abitabilità il Servizio Turismo della Provincia può a sua volta concedere *l'autorizzazione all'esercizio* del rifugio e a questo punto il rifugio può aprire e svolgere la sua funzione.

Dal 1993 al 1997 la Provincia aveva concesso di volta in volta delle proroghe annuali alle autorizzazioni all'esercizio preesistenti. Nel corso del 1997 il Servizio Turismo della Provincia ha comunicato alla Sat che il regime delle deroghe sarebbe cessato con il 31 dicembre 1997. La legge provinciale 15/97 relativa all'assestamento di bilancio prevedeva a questo proposito la creazione di una commissione per produrre il nuovo regolamento esecutivo che avrebbe dovuto essere pronto per la fine del 1997 al momento della scadenza delle deroghe.

La Commissione si è riunita alcune volte, poi più nulla nonostante le sollecitazioni della Sat. A distanza di vari mesi il Servizio Turismo ha prodotto un nuovo regolamento che è diventato operativo il 17 giugno 1998, vale a dire 3 giorni prima della data fissata per l'apertura della stagione estiva nei rifugi alpini e di fatto rendendo impossibile tecnicamente e per evidenti ragioni di tempo ogni eventuale adeguamento dei rifugi. Per non incorrere nel reato di omissione di atti d'ufficio il Servizio Turismo della Provincia aveva già informato i Comuni e le autorità di pubblica sicurezza del cessato regime di proroga delle precedenti autorizzazioni. All'inizio di gennaio 1998 erano 11 i rifu-



gi Sat investiti dal problema e per i quali veniva meno il regime di autorizzazione provvisoria all'esercizio, situazione che veniva comunicata dal Servizio Turismo insieme all'invito a produrre nuove certificazioni di abitabilità.

Nei mesi successivi la Sat ha provveduto a regolarizzare sei degli 11 rifugi e all'inizio di giugno erano pertanto 5 i rifugi sprovvisti del certificato di abitabilità in quanto ancor privi di una nuova Relazione sanitaria. Ciò ha comportato che questi cinque rifugi (Taramelli, Antermoia, Cevedale, Rosetta, Denza) non hanno potuto aprire regolarmente al 20 di giugno. La Sat in precedenza aveva intanto provveduto ad avviare una collaborazione con il Cnr che ha indicato di dotare i rifugi di potabilizzatori che sono stati installati nei 5 rifugi con la massima celerità possibile.

Quindi si sono rifatte le analisi dell'acqua ed è stato possibile ottenere una nuova dichiarazione di abitabilità e aprire anche questi rifugi, seppur con qualche giorno di ritardo, tranne il Viòz che l'ha ottenuta solamente il 7 agosto dopo una ulteriore verifica della potabilità dell'acqua. Per tutte queste strutture è stata rilasciato un certificato provvisorio di abitabilità valido fino al 30 settembre che pertanto dovrà essere ripresentato (previo il rilascio di una nuova relazione sanitaria, favorevole dal punto di vista della potabilità dell'acqua) per la prossima stagione estiva 1999.

I problemi dei rifugi, per quanto emerso, vanno affrontati lungo due direttrici in particolare:

- **Potabilità dell'acqua.** La Sat auspica che il referente per questo aspetto sia l'Azienda provinciale per i servizi sanitari.

- **Smaltimento dei reflui.** Il Piano stralcio è legge dal giugno 1997 e per ogni struttura sono state specificate le modalità



*Uno dei potabilizzatori installati su consiglio del CNR nei rifugi SAT.*

con cui si devono o dovranno essere smaltiti i reflui. Questa legge che non pone limiti di tempo agli interventi da effettuarsi, all'articolo 4 recita anche che i rifugi sono esclusi dal riesame delle autorizzazioni allo scarico e che per gli scarichi dei rifugi sono ammessi, in via temporanea, le modalità di recapito in essere... fatti salvi specifici interventi restrittivi o integrativi da parte delle autorità sanitarie competenti finalizzati alla tutela delle risorse idriche e alla protezione della salute pubblica. (Questa interpretazione sarebbe alla base delle richieste da cui è scaturito il provvedimento di sequestro del rif. Denza).

La Sat ha già iniziato ad adeguare i propri rifugi ai contenuti e alle richieste del Piano con particolare riferimento ai rifugi che per collocazione e condizioni dell'ambiente richiedono l'installazione di sistemi



## IL CASO "DENZA" E "VIÒZ"

Sono stati i due rifugi al centro di fatti e situazioni differenti cui è stato dato ampio spazio anche dalla stampa locale, spesso con un taglio ed un tono di solo sensazionalismo (una tentazione evidentemente troppo ghiotta parlando della Sat, un'associazione di 20mila soci), a discapito purtroppo della volontà di approfondire magari anche con i diretti interessati i fatti in questione e che crediamo debba rimanere una regola e un requisito fondamentale di un modo corretto di fare informazione.

Per il rifugio **Denza** il problema legato all'abitabilità era stato risolto in un primo tempo con l'introduzione del potabilizzatore. In un secondo tempo il Comune di Vermiglio ha sollevato un problema legato all'autorizzazione allo scarico dei reflui risalente ancora al lontano 1979. Di tale autorizzazione non si è trovata traccia nella documentazione del Comune che ha richiesto pertanto una nuova domanda. La nuova documentazione prodotta prendendo come riferimento in uno dei documenti il Piano stralcio provinciale sugli scarichi dei rifugi presentava una situazione difforme da quella prospettata. (Dunque anche nel Piano stralcio sono presenti inesattezze).

La Sat è quindi intervenuta per porvi rimedio collocando le due fosse Imhof, ma nel frattempo si è mossa la magistratura che ha disposto il sequestro del rifugio dando mandato agli organi di polizia giudiziaria di eseguire il provvedimento insieme allo sgombero dell'immobile che è avvenuto nelle modalità che tutti i conosciamo. Successivamente le fosse Imhof sono state installate e il rifugio ha potuto ottenere nuovamente l'abitabilità. Per questo rifugio è stato presentato un progetto per la realizzazione di un nuovo impianto di grigliatura - come previsto dal Piano stralcio della Provincia di Trento - da realizzare già nel corso del 1999 (forse). L'impianto Imhof a fine stagione è stato svuotato e smobilitato e salvo una nuova deroga del Comune non potrà essere ripristinato nel corso del 1999.

Il caso **Viòz** incomincia nel giugno dello scorso anno: il rifugio viene aperto per permettere il completamento di alcuni lavori verso fine giugno pur essendo sprovvisto della autorizzazione all'esercizio. La Sat nel frattempo aveva richiesto all'Usl di effettuare il controllo per stendere la Relazione sanitaria e ottenere l'abitabilità dal Comune di Pejo. La visita viene effettuata il 21 luglio. Alla fine di giugno si verificò l'episodio del principio di intossicazione per il malfunzionamento dell'impianto di cogenerazione a seguito di una bufera di neve. Il 28 aprile viene decretato il sequestro dell'immobile per la mancanza di alcuni requisiti di sicurezza all'origine dell'incidente.

A questo è stato provveduto e dopo una serie di lavori effettuati il rifugio ha ottenuto il dissequestro. Tuttavia una prima analisi dell'acqua ha rilevato le note tracce di ammoniaca nell'acqua captata dal ghiacciaio. Dopo un intervento e una seconda analisi che ha dato esito favorevole il rifugio del Viòz ha ottenuto nuovamente l'abitabilità nella prima settimana di agosto.



di smaltimento più sofisticati. E purché adeguatamente finanziato il piano degli interventi può essere portato avanti. Ma ora si pone un nuovo problema che riguarda i cosiddetti depuratori biologici, quelli diciamo di ultima generazione, con riferimento alla loro gestione e manutenzione.

Per le loro caratteristiche essi richiedono un supporto di competenze tecniche specifiche per tutti gli interventi di conduzione e manutenzione, ma in particolare per i prelievi e le analisi dei campioni. Senza questa adeguata struttura di supporto e specialmente in una prospettiva di proliferazione di tali impianti sarà impossibile gestirli perché la Sat non può farsi carico di questo aspetto.

Il problema è quindi di introdurre sistemi certamente all'avanguardia che poi rischiano di non essere correttamente utilizzati, senza assolvere pertanto al loro compito e anche con spreco di denaro pubblico poiché attualmente sono anche i più costosi sul mercato. Il primo di questi impianti è quello del Boè che è di proprietà della Provincia e che ne cura anche la gestione e manutenzione. Altri impianti biologici sono stati già realizzati dalla Sat ai rifugi Lancia e Viòz

Anche in previsione della prossima stagione estiva (se non risultasse chiaro lo ripetiamo, le dichiarazioni di abitabilità rilasciate ai cinque rifugi avevano carattere temporaneo) la Sat attraverso la Commissione rifugi si sta muovendo lungo queste direzioni in concerto con il Servizio Turismo, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, l'Associazione trentina dei gestori di rifugi:

- È stato creato un gruppo di lavoro per definire e inquadrare le problematiche relative alla gestione degli impianti biologici (coordinato dal dott. Gardelli del Servizio Turismo)
- Un gruppo di lavoro che collabora con

l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, i gestori, il Cnr, sulle problematiche legate alla potabilità dell'acqua e quelle igienico-sanitarie (coordinato dal dottor Guizzardi dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari). In particolare la Sat auspica che questo settore sia affidato alle competenze dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari.

- Un terzo gruppo sta lavorando insieme al Consorzio dei comuni del Trentino, ai gestori privati, (coordinato dal dottor Fuganti, segretario del Consorzio dei Comuni del Trentino) per capire come i rifugi possono essere rapportati all'interno dei regolamenti edilizi comunali. È risultato infatti che 39 comuni trentini sono interessati dalla presenza di rifugi alpini nel loro territorio, ma in realtà solo per 3-4 di essi (Pozza di Fassa, Canazei, Ragoli, San Lorenzo in Banale) siamo di fronte a presenze consistenti anche di 10 - 15 strutture.

Tutti questi gruppi di lavoro sono già operativi.

Lo scopo di questa concertazione è quello di raccogliere tutti gli elementi utili che possano portare ad una semplificazione della normativa attuale in vista di una modifica e di una impostazione ex-novo dell'attuale legge provinciale sui rifugi alpini, che consenta alla Sat e agli altri gestori di poter procedere agli adeguamenti con tempi ragionevoli e con adeguate contribuzioni finanziarie.

Non quindi fuori dalle regole, ma dentro le regole purché realistiche, da rendere applicabili in tempi ragionevoli. È stato calcolato che sarebbero sufficienti 3 - 4 anni per mettere in regola i rifugi che non sono ancora del tutto a posto.

Soprattutto si punta a creare una sinergia tra Sat, Servizio Turismo, Servizio Opere Igienico-Sanitarie, Azienda Sanitaria che possa portare ad abbattere i tempi solitamente lunghi di questi iter.



# Contro la logica del profitto a danno della montagna e della sua gente

Documento approvato dal Consiglio Centrale della SAT il 30 ottobre 1998

**L**a SAT da tempo osserva con preoccupazione un calo nella sensibilità ambientale da parte degli Enti pubblici responsabili della gestione territoriale del Trentino alla quale corrispondono progetti e realizzazioni capaci di intaccare e compromettere i delicati equilibri della montagna trentina. Per porre l'accento su questa tematica da tempo essa interviene nel dibattito secondo tradizione con documenti e riflessioni pubbliche. Lo fa per interpretare i sentimenti di amore e di rispetto che i Soci sentono per il mondo alpino ed in ossequio anche al proprio Statuto, che contempla fra gli scopi principali "lo studio delle montagne, soprattutto trentine, e la tutela del loro ambiente montano". La Sat ha diritto-dovere di intervenire, in quanto riflette pensieri e modi di vivere dei Soci che per qualità e quantità rappresentano in modo significativo coloro che abitano nelle nostre vallate.

La SAT ha sempre argomentato le sue riflessioni seguendo una linea coerente, non ha mai attaccato in modo violento e tanto meno offensivo chi la pensa diversamente, ma ha sempre praticato il confronto di idee, riconoscendo ai Soci ed alle Sezioni libertà d'opinione, con la convinzione che il futuro delle nostre generazioni stia nella attenta gestione di un bene prezioso quale il nostro territorio, che presenta lembi fra i più belli dell'intero pianeta.

Per la nostra Associazione non è un impegno recente; già 30 anni fa, nel "Libro Bianco" del 1967 sulle ventilate iniziative di sfruttamento delle Dolomiti di Brenta - "Il Brenta per un pugno di dollari" - la SAT affermava:

*"Il Brenta non è dunque monopolio di pochi eletti acrobati della montagna, ma patrimonio comune di tutti coloro che, nella società dei motori,*

*del cemento, dei rumori, della pubblicità, del ritmo affannoso della vita di oggi vogliono riprendere contatto con la natura per conoscerla per ammirarla e per ritrovare in essa una parte perduta di se stessi".*

Per il Brenta e per le montagne trentine la SAT si è battuta e si batterà ancora: se il nostro Trentino esercita una forte attrazione per le sue caratteristiche naturali ancora intatte, un po' di merito va ascritto pure ai Satini ai quali va riconosciuta lungimiranza in prese di posizione autorevoli, anche se talora minoritarie.

Per la difesa delle montagne trentine la SAT si è mossa con maggiore fermezza e continuità nell'ultimo periodo perchè costretta da proposte e progetti, seppur generici, ritenuti non divisibili, che vedono solo nello sfruttamento del territorio una facile via d'uscita per rispondere alla complessità del fenomeno turistico.

Per la tutela del Brenta si è mossa con responsabilità quando ha votato il Piano del Parco Adamello Brenta, pur in presenza della previsione di collegamento Pinzolo-Madonna di Campiglio, perchè riteneva che comunque il Parco dovesse decollare, nonostante questa ed altre incongruenze. Essa ha sempre sostenuto l'istituto del Parco convinta della sua fondamentale importanza e della sua funzione positiva per la cultura e l'economia trentina, contro chi lo voleva affossare e contro chi ne ha ostacolato l'avvio fino all'ottenimento del riconoscimento dei propri interessi particolari.

Quello che preoccupa maggiormente sta nel fatto che la gestione del territorio risente in modo forte, spesso decisivo, delle esclusive ragioni di chi investe per ottenere profitto; ragioni legittime, ma che non coincidono sempre con l'interesse collettivo, a volte giustificabili se



l'analisi si ferma a puri calcoli economici. Ma un bene prezioso e delicato quale è il territorio montano, sul quale si fonda il futuro delle nuove generazioni e del quale portiamo la responsabilità, comporta un'analisi accurata che tenga in considerazione i suoi molteplici aspetti.

La rincorsa affannosa della competizione e dello sfruttamento del turismo invernale, non può andare a scapito del turismo estivo, penalizzato dalla compromissione del valore ambientale, inevitabile conseguenza degli interventi che stravolgono irreversibilmente il territorio, degradandolo.

Il turismo sostenibile ed auspicabile è quello compatibile, non in contrasto, con il territorio che ne esalta le caratteristiche senza alterarne profondamente la natura nelle sue risorse. La tutela del territorio, sia dal punto naturalistico che paesaggistico, non è in antitesi con la funzione del richiamo turistico.

Il turismo ha bisogno di ambiente.

Conservare il territorio naturale significa renderlo appetibile al turista, al quale viene offerta l'alternativa ai ritmi ed ai modi di vivere alienanti della città.

La SAT ha contribuito a far decollare il turismo nelle nostre valli agli inizi di questo secolo. Ultimamente il cammino compiuto da questo importante settore economico ha avuto una forte accelerazione, modificandosi a tal punto che non è possibile riconoscere l'impronta satina nel turismo trentino attuale.

Nel 1906 la nostra Associazione, con un bellissimo manifesto invitava gli italiani a visitare il Trentino ed i suoi rifugi; ora invita i Trentini a collaborare per la salvaguardia degli ambienti straordinari, rimasti ancora intatti sulle nostre montagne, anche perchè essi costituiscono il motivo principale dell'attrazione turistica.

Non si può ignorare anche la funzione economica esercitata dai rifugi SAT capillarmente dislocati sul territorio al servizio della comunità e del comparto turistico, con un indotto nell'occupazione e nello sviluppo locale non trascurabile. La SAT continuerà a dare un valore aggiunto in termini di cultura e di civiltà ad

un fenomeno, quello turistico, che è importante in quanto dà grande impulso all'economia della nostra gente, ma con la attenzione che esso non comporti il rischio di destabilizzare l'ambiente montano e la sua peculiarità, convinta che la popolazione della montagna ha pieno diritto ad una dignitosa qualità di vita, in un equilibrio dinamico con l'ambiente del quale essa ha profonda, millenaria conoscenza e specifica cultura. Non è facile affrontare il problema della protezione della natura con la dovuta saggezza e buon senso, uniformando questi concetti a quelli della libertà e senso del limite.

Occorre comunque parlarne, serenamente, senza riserve mentali, non con i toni predicatori ed offensivi usati da qualcuno, che in periodo elettorale pubblicamente ha accusato la SAT di: "integralismo, di invadenza, di speculazione, di prevaricazione di mancanza di rispetto di chi in montagna vive e lavora"!

Chi conosce la storia del più glorioso e antico Sodalizio trentino, che concepisce l'alpinismo più come una visione di vita che semplice pratica sportiva, sa che i Satini frequentano ed operano in montagna con la convinzione che il fondo valle abitato e le montagne che lo delimitano, appartengono ad uno stesso mondo, nel quale uomo e natura sono considerati insieme, senza egoismi elitari, siano essi di tipo consumistico o di tipo ecologico.

La SAT auspica che il fenomeno del turismo venga orientato sulla richiesta di qualità dell'offerta, derivata da un turismo avente maggiori connotazioni di specificità, di carattere culturale, di rispetto per la natura e per le tradizioni della nostra gente.

Inoltre chiede a tutti coloro ai quali è affidata la gestione del territorio trentino a livello comunale, comprensoriale e provinciale, una profonda riflessione e lungimirante valutazione sugli orientamenti di sviluppo da perseguire, tenendo conto di tutte le componenti economiche, sociali e culturali comprese quelle particolarità ambientali del Trentino, che lo qualificano e che vanno tutelate nell'interesse generale.



# Il Congresso SAT a Peio

*Leggi e normative compatibili con le peculiarità dell'ambiente alpino per una tutela efficace...e senza perdere di vista il buon senso*

di Marco Benedetti

**L'**impatto dell'uomo sull'ambiente alpino" è stato il tema affrontato dall'Assemblea del 104° Congresso tenutosi a Peio lo scorso 4 ottobre e ottimamente organizzato dalla locale sezione presieduta da Ambrogio Monegatti. Un congresso che si è tenuto a conclusione di un'estate tra le più tormentate per la montagna trentina e per la Sat in particolare: quella dei rifugi chiusi e sequestrati, degli ultimi colpi di mano contro la naturalità dell'ambiente trentino affidati ad una variante urbanistica da una classe politica mai tanto sorda e in alcuni aspetti distante dai riferimenti e dalle realtà del nostro territorio, dei ripetuti attacchi di bassissimo livello, volgari nella loro superficialità e approssimazione derivante da profonda disinformazione, di quanti aspettavano solo una Sat messa "in prima pagina" per sfogare un insano gusto della polemica fine a se stessa del tutto inconsistente nelle motivazioni. La posizione e l'atteggiamento della Sat sono stati chiaramente espressi dal presidente Caola nel suo intervento di cui riportiamo integralmente la parte dedicata a tutti questi problemi insieme ad un estratto delle due relazioni dedicate al tema del Congresso presentate dai professori Gino Tomasi e Franco Defrancesco.

"Sensibile alle tematiche dell'ambiente, la SAT si è sempre attivata nella ricerca di soluzioni ottimali finalizzate al rispetto della montagna, promuovendo un esercizio dell'attività alpinistica ed escursionisti-

ca compatibile con le regole della buona gestione di tutto il territorio alpino, qualsiasi possa essere la sua tutela normativa.

Questa è la risposta che la SAT dà a coloro che, con scarsa obiettività e nessun senso della misura, l'hanno recentemente accusata di comportamenti contraddittori con tali principi, esprimendo giudizi, riguardanti la gestione dei rifugi, giudizi non adeguatamente documentati e quindi con un atteggiamento scorretto e lesivo del buon nome del nostro Sodalzio.

Da tempo la SAT è impegnata nella ricerca di soluzioni tecniche in grado di ridurre al minimo l'inevitabile impatto negativo sull'ambiente conseguente all'esercizio dei rifugi.

Per questo, mentre collabora intensamente con i tecnici provinciali nel settore dei reflui, la SAT ha voluto anche esaminare le esperienze fatte dagli altri Club Alpini, attivando una positiva collaborazione con il Centro Nazionale delle Ricerche e l'Azienda Sanitaria provinciale per quanto concerne gli impianti di potabilizzazione dell'acqua. Inoltre sono state avviate delle iniziative con l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente che sono oggetto di grande interesse da parte di Enti pubblici e privati, in particolare del CAI, il quale sta attivandosi per ottenere dallo Stato idonee normative che, nel rispetto della tutela della salute pubblica, tengano presenti le situazioni estreme della montagna e la funzione essenziale di servizio





*Il congresso della SAT a Pejo (foto Bernardi).*

pubblico che i rifugi svolgono nell'emergenza.

All'origine della difficile problematica dei rifugi sta la sottovalutazione, se non la insufficiente conoscenza da parte del legislatore delle realtà locali e delle peculiarità logistiche e climatiche che caratterizzano l'alta montagna.

La soluzione dei problemi è possibile solo con l'emanazione di un Testo Unico, vale a dire di una legge organica sulla montagna e sull'alpinismo.

Occorre dare un assetto unitario e coordinato alle normative riguardanti la difesa dell'ambiente montano, i Parchi, l'economia della montagna, l'attività alpinistica, e tutto quanto concerne gli aspetti molteplici di questa vasta tematica che per il Trentino ha una importanza fondamentale. Inoltre, per una migliore gestione pubblica, questo Testo Unico dovrebbe essere as-

segnato ad un Assessorato al quale compete la tutela ambientale e l'economia montana, con lo specifico compito di perseguire, senza possibilità di equivoci o contraddizioni una filosofia affine, per mentalità e scopi, alle finalità associative e culturali dell'alpinismo.

Le normative in vigore riguardanti le opere alpine, che l'attuale legge fa rientrare nelle competenze del settore turismo, non tengono sempre conto delle peculiari caratteristiche dei rifugi alpini, tanto da considerarli quali strutture alberghiere di fondovalle.

La funzione originale e prioritaria dei rifugi alpini, non è quella di svolgere un servizio turistico di tipo alberghiero, per il quale sono comunque inadeguati, ma quella di presidio, di sicurezza, di soccorso a vantaggio di coloro che frequentano la montagna, abbisognano di un affidabile



appoggio logistico, per trovarvi appunto "rifugio". La SAT metterà in atto anche iniziative culturali presso i Rifugi per offrire ai frequentatori l'opportunità di acquisire conoscenze ed informazioni dell'ambiente montano.

È questo un momento difficile per la gestione del nostro complesso patrimonio di rifugi, anche se la SAT, dal mondo alpinistico, ha sempre avuto dei lusinghieri apprezzamenti, non solo per la qualità ricettiva offerta, quanto soprattutto per lo spirito di amicizia e di cordiale ospitalità che ha sempre caratterizzato i nostri gestori.

La grande tradizione satina e la solidarietà dei Soci sono le importanti risorse morali che renderanno meno faticoso il percorso fra i molti e incerti ostacoli burocratici frapposti alla gestione dei rifugi, difficoltà queste che supereremo certamente, per mettere la nostra Associazione all'avanguardia anche in questo settore [...]

[...] In occasione del Congresso di Mori la SAT ha posto un accento particolare sui nuovi modelli di sviluppo compatibili con la necessità di tutela dell'ambiente montano. Anche in quella occasione è stato ribadito che la popolazione della montagna ha diritto ad una dignitosa qualità di vita, in un equilibrio dinamico con l'ambiente del quale essa ha profonda, millenaria conoscenza e specifica cultura. Per vivere in libertà e trarre le migliori risorse spirituali e mentali che l'ambiente montano offre, è necessario mantenere un delicato equilibrio con la natura, perché solo così è possibile garantire il meccanismo della autoregolamentazione, della conservazione, dell'utilizzo corretto delle risorse naturali.

La SAT rimane favorevole ad uno sviluppo che avvantaggi le Comunità montane, ma si oppone all'arroganza consumistica, sempre più incentivata da settori economici molto forti e che inevitabilmente si risolve in sopraffazioni sociali.

Esprime perciò la sua grave preoccupazione per gli inquietanti segnali provenienti anche dai vari Enti pubblici che amministrano il nostro territorio, segnali che fanno temere un pericoloso abbassamento della guardia e della sensibilità nei confronti della tutela della montagna intesa nella eccezione più ampia del suo significato. Certi aspetti della recente revisione del Piano Urbanistico Provinciale giustificano tale preoccupazione.

Citiamo tra le scelte più impattanti ampliamenti e collegamenti sciistici che vanno ad intaccare splendide realtà ambientali come ad es.: Val Brenta, Giumela ed altre. La SAT ha espresso alle sedi istituzionali le proprie osservazioni motivando in modo articolato ed approfondito la propria contrarietà a stravolgimenti irrimediabili dell'ambiente alpino.

La SAT ribadisce e rivendica il suo ruolo di protagonista della montagna, nella difficile ricerca di una simbiosi armonica fra uomo e ambiente, portatrice di una cultura che non ha nulla da dividere né con l'esibizionismo di un alpinismo individuale e solo spettacolare né tanto meno con il turismo consumistico che vende l'ambiente a chi più offre.

La SAT e con essa il CAI, persegue una cultura alpina che è quella della gente che vive in montagna con le sue regole collettive e le sue tradizioni, ponendosi quale strumento di unione, di comunicazione, di mediazione fra gli alpinisti ed i valligiani.

È il progetto di vita e di identità che la nostra Associazione, con i suoi limiti ma anche con la sua forza, intende perseguire tenacemente, perché si realizzi il concetto culturale di "qualità totale" affermato nel Congresso di Mori che per la SAT ha il chiaro significato di tendere a migliorarsi e porsi come esempio in tutti i settori dell'attività statutaria, secondo l'impegno del nostro motto sociale "Excelsior".

*Elio Caola - Presidente della SAT*



## DALLE RELAZIONI DEL 104° CONGRESSO

*Franco Defrancesco: Ambiente alpino e alpinismo: alcuni problemi di compatibilità*

...I problemi diventano molti e complessi in relazione alla crescente domanda di poter godere la montagna anche... senza essere alpinisti...

Si distingue dunque la frequentazione della montagna in due categorie distinte: frequentazione turistica - escursionistica, frequentazione alpinistica. ...

Si selezionano così due mete ambientali diverse anche se spesso di pari bellezza e godibilità. Per le quote sopra i 2000 metri tutto cambia: infatti c'è assai poco da danneggiare, ma basta quel poco per incrinare gli equilibri dinamici delle "terre alte"...

Indicativamente sopra i 2000 metri l'ospitalità dovrebbe essere condizionata dai seguenti parametri:

- Disponibilità di acqua potabile (o potabilizzabile) per ogni presenza (60 l/persona in 24 ore, 30 l/persona in 12 ore)
- Possibilità di riportare a valle i rifiuti solidi del rifugio in discariche o meglio in inceneritore a valle

... Recapitare i reflui in depuratori a valle quando si superano le 100 persone /giorno. Un calcolo approssimato ci fa sapere che in tale evenienza, si devono smaltire 6000 litri al giorno di reflui con un "BOD" totale di 5200 grammi e una concentrazione espressa in BOD di 866 mg/l (circa il triplo di una fognatura civile, che è diluito dai maggiori consumi di acqua). Quando non è possibile l'adduzione dei reflui ai depuratori a valle, è necessario riconoscere che i piccoli depuratori biologici, allo stato attuale, sono soltanto oggetti sperimentali e non offrono alcuna certezza di funzionamento corretto e costante a causa:

- della discontinuità di portata e di carico inquinante del liquame
- pressione dell'ossigeno inferiore a quella delle quote basse



*Franco Defrancesco espone il suo intervento (foto Bernardi).*

- temperature rigide e sbalzi termici
- macchinosità del procedimento

...Questa situazione non è ostativa, perché forse una depurazione classica come quella immaginata non è forse nemmeno necessaria. Si tenga infatti presente che l'economia ambientale montana globale è stata equilibrata non solo dalla presenza dell'uomo, ma anche del bestiame a quote tra i 1000 ed i 1800 metri. Forse non tutti sanno che 100 vacche adulte all'alpeggio (o in stalla) producono un inquinamento di 65mila BOD/giorno: 12 volte di più di 100 persone. L'inquinamento prodotto dal bestiame viene automaticamente e/o tradizionalmente utilizzato per il mantenimento del "prato stabile", spargendolo su alcuni ettari. Nessuna alterazione ambientale si è mai verificata, se non qualche inquinamento di sorgenti a valle, provocato dalle concimaie, ma non da deiezioni sparse.

...Sarebbe utile, con l'aiuto del calcolo previsionale, e con attenta e oculata sperimentazione, studiare un processo di ispirazione ecologica rigorosa per una presenza in quota di 100 persone concentrate in un rifugio.. Il processo per realizzare una ricerca sullo smaltimento "quasi libero" dei liquami, dovrebbe prevedere almeno questi trattamenti:



- disoleazione
- filtrazione a tre stadi (grossolana a griglia, fine su filtro autopulente, su sabbia a perdere)
- omogeneizzazione del refluo in vasche aerate
- allontanamento del refluo verso valle fino alla presenza di vegetazione stabile
- distribuzione uniforme del liquame su larga superficie
- i prodotti della grigliatura e della filtrazione dovrebbero essere poi addotti a valle

Una prova come quella descritta porterebbe su un ettaro 3100 - 3500 grammi di BOD al giorno, equivalenti al carico inquinante di 5 mucche, quelle cioè che possono vivere su un ettaro.

...Se una prova di questo tipo risultasse positiva, al calcolo e alla pratica applicazione, sarebbe possibile realizzare una depurazione assolutamente sicura guidata dall'ecosistema.

#### Reperimento dell'acqua potabile

Premessa:

L'acqua captata in alta quota non può essere inquinata, né chimicamente, né batteriologicamente, se a monte non esistono cause immediate e ben riconoscibili: quindi non può essere preclusa all'uso potabile...

L'acqua captata in alta quota è sempre troppo poco mineralizzata e la sua distribuzione dovrebbe avvenire dopo mineralizzazione con sistemi semplici e non artificiali

La presenza di tracce di ammoniaca nei ghiacciai e nelle nevi è un fenomeno normale, da sempre riscontrato e perciò l'ammoniaca in tracce non è un inquinante

...L'acqua d'alta quota contiene tracce di ammoniaca anche importanti ma che non possono essere di origine animale. La sua presenza diventa quindi un indice di falso inquinamento.

Tracce di ammoniaca non sono tossiche per l'uomo, trattate con cloro vengono tra-

## LA CHIESETTA DEL VIÒZ

Accanto al nuovo rifugio del Viòz, esattamente 50 anni fa veniva eretta la chiesetta dedicata alla Madonna Immacolata, Regina delle Alpi e a San Bernardo da Mentone, protettore degli alpinisti e delle genti di montagna. L'idea di erigere quella chiesetta destinata ad essere per molto tempo la più alta delle Alpi maturò all'interno dei soci della neocostituita Sezione Val di Sole. L'allora presidente Quirino Bezzi e altri crearono un comitato per raccogliere i fondi e nel 1942 l'Arcivescovo Carlo de Ferrari benedisse a Cogolo la prima pietra dell'edificio. Poi la guerra fermò tutto, ma l'idea fu ripresa e portata a compimento in un solo anno: l'8 agosto 1948 la chiesetta del Viòz veniva consacrata da Mons A. Grazioli, presidente del Comitato. Nel 1974 il Comitato fu sciolto e la chiesa consegnata al parroco di Peio. Alla storia della chiesetta del Viòz la Sezione di Peio ha dedicato una pubblicazione realizzata da Fortunato Turrini che è stata distribuita in occasione del Congresso tenutosi a Peio lo scorso ottobre. La pubblicazione ripercorre la storia del rifugio del Viòz, dei suoi gestori, gli antecedenti, i protagonisti del progetto, quindi la storia del suo compimento, accompagnato da una bella documentazione fotografica sull'avanzamento dei lavori, fino alla cessione, nel 1974, della costruzione alla parrocchia di Peio.





sformate in clorammine che sono innocue.

...Per questo la presenza di ammoniaca in alta quota, senza altri indici d'inquinamento non può essere ritenuta come base per un divieto di potabilità. Se l'ammoniaca in quota è sempre presente in pioggia, neve, acqua, è necessario stabilire per legge una differente norma per il suo uso, perché quella esistente vale solo per l'ambiente fortemente antropizzato.

...In sintesi e limitatamente ai problemi esposti, quasi tutto può fare l'uomo purché sia fatto con il fondamento del rigore scientifico e con un'ingiustificata rigidità legislativa, che avvilisce lo spirito stesso della legge e del suo estensore

*Gino Tomasi: Nuove forme di godimento della montagna in rapporto alla qualità ed al tipo della frequentazione*

È indiscutibile che uno dei più importanti e indifferibili quesiti che riguardano il rapporto uomo - montagna è quello di definire il limite di carico antropico che l'ambiente alpino è in grado di sopportare prima di accusare collassi fisici e biologici alteranti il suo assetto naturale.

Le risposte a questo quesito sono in gran parte inappaganti, settoriali, motivate da occulti o paesi interessi economici e basate piuttosto su moti istintivi che su indagini adottanti metodologia scientifica... Per di più questi tentativi di risposta provengono da tre distinti canali di differenti concezioni: quello dei tecnici e scienziati, le forse ambientaliste, le strutture politiche governanti il territorio. L'incontro e l'intesa di questi tre tipi di mentalità e indirizzi operativi, che potrebbe portare fruttuosi risultati, in pratica non avviene mai

Sarebbe poi ingenuo e semplicistico limitarsi a valutare quale sia il peso ambientale dell'individuo presente in montagna con tutti i suoi aspetti di mobilità e metabolismo che comportano i suoi instabili contatti con la natura. Ben altra sopraffazione al territorio deriva dalle volumetrie cementizie, vie di penetrazione, collocamento topografico degli insediamenti.

Rimedi e arginamenti. Lì da là degli invocabili provvedimenti gestionali, giuridici e tecnici, esprimibili attraverso le vie di scelta degli organi di governo, è per noi tutti aperta, negli svariatissimi modi offertici dal no-

## LA GRANDE GUERRA NELLE MANIFESTAZIONI DI CONTORNO

Anche il Congresso di Peio è stato preceduto e accompagnato da numerose iniziative di contorno: una serie di gite nella giornata di sabato chiusa dal concerto del Coro della Sosat e in particolare alcune pregevoli mostre: Al Centro termale di Peio fonti era stata allestita la mostra "Guerra di fronte - guerra bifronte Val di Sole 1914-1918". Divisa in tre sezioni, filatelica fotografica e artistica, la mostra proponeva una interessante serie di documenti e materiali provenienti da collezioni private e musei che spaziavano su entrambi gli schieramenti in conflitto. Nella sezione postale ad esempio posta militare austriaca e cartoline del fronte occidentale del Trentino, cartoline di propaganda militare, la storia dei battaglioni alpini nella cartolina e posta militare. La sezione fotografica era invece dedicata alla vita dei profughi trentini nei campi di Austria, Boemia e Moravia, alle preziose stampe del pittore di guerra Hans Bertle. In paese era invece allestita la mostra fotografica "La Grande Guerra sulla porta di casa" a cura del Centro Studi Val di Sole e ancora a Celledizzo, nella ex Scuola elementare la mostra "Radici nel legno" a cura degli artisti dell'Associazione culturale Laas Val di Peio.





*La cerimonia per i cinquant'anni della chiesetta del Vioz (foto Bernardi).*

stro singolo collocamento sociale, la possibilità di favorire capillarmente le più elevate tendenze e modi più evoluti di concepire l'uso della montagna. Queste vie non pretendono l'abdicazione, ma il travaso nel nuovo indirizzo, di quei movimenti che hanno sorretto finora le stimolazioni culturali per "possedere" la montagna, fatte di conquista, sfida a se stessi e alle proprie paure, evasioni dai condizionamenti cittadini, scoperta naturalistica, diletto ed ebbrezza dell'altitudine. Qualità queste che hanno sempre accompagnato le migliori espressioni della nostra tradizione montanara.

...L'avvertimento dei legami con il paesaggio ha subito e sta subendo forti mutazioni di concetto e di consapevolezza. Dopo una primitiva fase di terrore verso gli spazi ignoti e quindi ostili, è succeduto, durando fin quasi ai nostri giorni, un periodo di indifferenza e vergogna per i ter-

ritori non utilizzabili, ed infine ora si prospetta la fase in cui l'ambiente si apre ad un godimento contemplativo o interpretativo. È quella da preconizzare per i territori finora esenti dall'erosione della società umana, ed è proprio l'avvento di questo più alto collocamento del paesaggio nella mente dell'uomo che ora accoglie i nostri sforzi e speranze.

...Contemporanea a questa situazione di generale deterioramento di gran parte dei nostri territori montani è l'insorgenza, innegabile, forte e vasta, di una maggiore e più raffinata domanda nei loro confronti. Questo consolante fenomeno rientra in quella sensibilità che attualmente si sta sviluppando verso la natura e che esige forme di appagamento basantesi più sull'acquisizione del significato interpretativo degli ambienti ed oggetti naturali, piuttosto che sulla gradevolezza delle loro figurazioni vi-



sive. La gente di fronte alla più conquistante spettacolarità, sempre più esige la pur complessa e faticosa penetrazione nelle cause cui va attribuita la genesi e la formazione di tali sembianze.

Attinenza molto stretta con queste considerazioni ha la fisiologia dell'attività turistica come attualmente intesa e praticata, presentante una struttura così articolatamente complessa che la costringe a muoversi su linee ripetitive, talvolta arretrate e sempre fortemente condizionate dall'immediato tornaconto. Il modo in cui si presentano i bilanci del suo movimento parlano chiaro quantificazione delle presenze, grado di ricettività, efficienza viaria, ampliamento dell'invito etc.. Questi motivi non cercano e non rivelano mai le vere motivazioni del richiamo e della sua qualità e troppo poco studiano le possibilità a lunga previsione per migliorarne le seduzioni.

...Attualmente è dato osservare che una fretta di utenza destinata a divenire sempre più confermata, richiede aggiornamenti scientifici, pur ancora soggetti a forme di ingenuità preferenziale, sull'ambiente percorso e sugli ospiti animali e vegetali che lo popolano, indipendentemente dalla loro graziosità. Quali gli ostacoli e le remore ad un processo evolutivo che si presenta con tale chiarezza? Quelli di più immediata individuazione consistono nella mancata presa di coscienza del valore delle risorse naturali da parte della maggioranza di coloro che sono determinatori nelle scelte sul destino del territorio.

In stretto rapporto con ciò sta il doveroso rispetto verso l'abitatore della montagna, da sempre presidiante il mondo alpino e partecipe di ogni sua vicenda. Da esso non si può pretendere un'inversione della polarità del rapporto uomo - natura...

Solo con una continua azione di informazione dimostrata ed onesta si possono convincere le popolazioni locali che anche da un punto di vista economico i concreti

salvataggi territoriali, se correttamente attuati, possono riservare ad esse proventi uguali se non superiori a quelli degli sfruttamenti tradizionali della montagna e, certamente, di maggiore solidità di domanda ed affermazione nel tempo. Un secondo ordine di motivi attardanti, ben più difficile ad essere superato del primo, è dovuto alla intolleranza di coloro che sono interessati alla ulteriore proliferazione speculativa di corpi cementizi e metallici, estranei allo scenario alpino, sempre accompagnati da squarci nel suolo, violenza di stradalità, moleste sonorità.

La fruizione del territorio a qualsiasi fine deve essere favorita ed ampliata nel rispetto di alcune irrinunciabili condizioni:

- Che non vengano superate, segnatamente nei punti di maggiore afflusso concentrativo, le soglie prevedibili della qualificazione numerica e del tipo comportamentale del carico umano sul territorio steso. Ciò comporta una radicale trasformazione dei modi di intendere il movimento turistico e alpinistico, che da materia empiricamente avventurosa com'era finora, deve evolversi in vera disciplina scientifica.
- Che l'evoluzione dei gusti umani, in questo caso coincidente con un arginamento del consumo di beni ambientali, sia favorita dalla creazione di motivazioni di invito centrate su una più evoluta concezione della natura, accompagnata da fatti educativi ad indirizzo preminentemente culturale.
- Che i responsabili della gestione territoriale tengano presente come i beni naturali richiedano la stessa considerazione di tutte le altre componenti del vivere umano, adottando ed imponendo interventi risolutivi più rapidi della velocità di consumazione della natura ora in atto, ed anticipando in tal modo le dimensioni psico-fisiche-sociali che accoglieranno l'uomo in un futuro che ci piace vedere già iniziato.



# Altre occasioni per parlare di rifugi

*Per fortuna non ci sono solo i problemi...*

## Il Rifugio Caré Alto intitolato all'ing. Dante Ongari

di Marco Benedetti

Il 20 settembre è la data in cui tradizionalmente si conclude la stagione dei rifugi alpini. E proprio questa giornata è stata scelta dalla Sat centrale e dalla Sezione Caré Alto di Vigo Rendena per ricordare la figura dell'ingegner Dante Ongari e per dedicare a lui il rifugio Caré Alto in alta Val Borzago. In molti, circa 300 persone tra satini della Rendena e non solo, amici, familiari e parenti di Dante Ongari (la moglie Rita, i figli Valentina, Barbara e Michele) il direttivo della Sat al completo sono saliti al rifugio per questa cerimonia, condividendo e testimoniando in questo modo la scelta fatta dalla Sat nei confronti di un grande uomo, di un grande satino, che ha sempre onorato la montagna e la sua gente. Dopo la S. Messa celebrata nella chiesetta "russa" costruita dai prigionieri durante la Prima guerra mondiale, quando il rifugio era un centro di comando e di smistamento delle truppe austriache sul fronte dei ghiacciai, Piergiorgio Motter presidente della Sezione Caré Alto ed Elio Caola, presidente della Sat, hanno ricordato nei loro interventi la figura di Dante Ongari, un uomo - ha ricordato tra



*La cerimonia per la dedica del Rifugio Caré Alto a Dante Ongari nella chiesetta russa in prossimità del rifugio.*

l'altro Piergiorgio Motter "che scelse ciò che più di alto e di integro c'è c'era tra i suoi monti, l'uomo che prospettò e incoraggiò la pacifica e benefica evoluzione di essi, con il carisma della sua cultura, della sua dedizione, della sua professionalità, della sua lungimiranza. L'uomo che, conscio dei doni privilegiati ed impagabili della sua valle, volle conoscerli dalle origini alle imprese segnate geologiche, alle



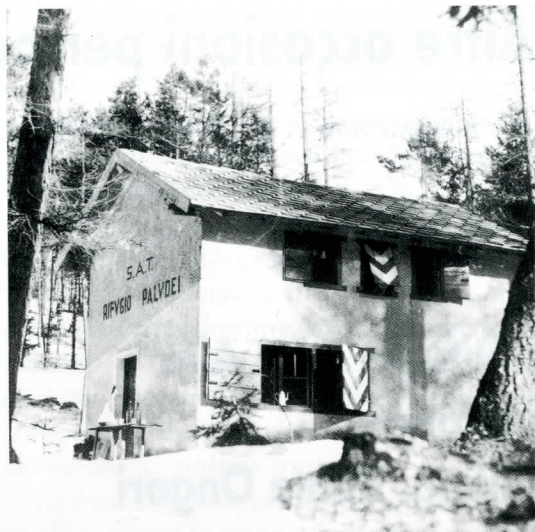
medioevali vicende, alle drammatiche lacerazioni della Grande Guerra. L'uomo che infine, senza recare offesa alla bellezza orografica del territorio, seppe utilizzarne al massimo le risorse valorizzando in un modo nuovo le vie, le acque, i rifugi, gli incanti, le storie del passato, i tesori inesauribili serbati e difesi per le generazioni future. Perché tutta rivolta al domani infatti fu la sua complessa e pionieristica opera di divulgazione alpina, legata allo studio della natura, della storia, divulgazione alpina che per primo avviò in Rendena ad un apprendimento nuovo ad una consapevolezza fiera dell'umile ed alta cittadinanza montana". "Un uomo Dante Ongari, ha poi sottolineato in questa occasione il presidente Caola, che ha creduto esaltandola, nella cultura alpina, perché preoccupato della necessità di salvaguardare l'ambiente della montagna, con impegno massimo in cultura e coerenza comportamentale, questo è il messaggio principale, il patrimonio spirituale che Dante Ongari ci ha lasciato, precisa testimonianza per la vita esemplare di un satino che oggi doverosamente ricordiamo".

## Inaugurato il nuovo Rifugio Paludei

di Sandro Tamanini

**S**ono stati oltre 300 i soci e simpatizzanti della sezione SAT di Mattarello che sabato 19 settembre hanno presenziato all'inaugurazione del rinnovato rifugio Paludei in un pomeriggio particolarmente limpido e soleggiato.

Una struttura rinnovata in toto (visto che del vecchio stabile non è rimasta trac-



*Il primo "rifugio" realizzato nel 1949.*

cia) ed adeguata secondo le recenti direttive provinciali che prevedono per i rifugi di bassa quota - quelli escursionistici per intenderci - servizi idonei per poter ospitare anche i portatori di handicap.

Il rifugio, situato a 1.050 metri di quota in località Frisanchi ed aperto dalla settimana di ferragosto, è stato dotato anche di ascensore. Sedici invece sono i posti letto disponibili per gli ospiti, più altri quattro riservati al gestore. La sala da pranzo, situata al piano terra, può accogliere cinquanta persone comodamente sedute in un ambiente particolarmente luminoso e familiare.

Così strutturato e con il contenuto aumento di volume il rifugio è diventato un piccolo gioiello inserito in una radura verde, appartata e tranquilla.

E veniamo alla cerimonia vera e propria iniziata verso le ore 15.00 con le note del Coro Torre Franca alle quali ha fatto seguito la cerimonia religiosa con la santa messa celebrata da don Antonio Brugnara, decano di Mattarello. Don Antonio ha invitato i giovani a partecipare attivamente alla vita sociale, utilizzando anche la nuova struttura per avere un contatto più di-





*L'inaugurazione del nuovo rifugio Paludei.*

retto e vicino con la natura.

È stata poi la volta del nuovo presidente della SAT di Mattarello, la guida alpina Nazario Ferrari, ad entrare nel cuore della cerimonia. Ferrari ha ripercorso la storia del Paludei fin dalle sue origini, ossia dal 1948, da quando il neocostituito sodalizio di Mattarello decise di costruire una baita sociale ai piedi della Vigolana, ristrutturando un vecchio stabile del comune di Centa S. Nicolò. I principali promotori dell'iniziativa furono Nerino Menestrina, Tiberio Ferrari, Erio Condini, Guido Bridi, Guido Perotti, Mario Lisimberti, Remo Postal e Severino Tamanini.

Il 12 giugno del 1949 ci fu l'inaugurazione del piccolo rifugio. Negli anni a seguire al rifugio venne ampliato e modificato grazie alla costante opera di altri volontari e nel 1979 la SAT di Mattarello lo acquistò definitivamente versando al comune di Centa oltre sedici milioni di lire. Ferrari ha poi ringraziato tutti quanti nel passato hanno collaborato per il mantenimento del rifugio ed in particolare modo i componenti del direttivo per la grande mole di lavoro svolta negli ultimi anni. Ha auspicato altresì che il rifugio diventi ancor

più luogo dove poter scambiare le proprie esperienze personali, per incrementare i rapporti e la partecipazione dei soci alla vita sezionale.

Ha preso poi la parola il presidente della SAT Centrale, Elio Caola, che ha sottolineato il prezioso ruolo che i rifugi svolgono nell'ambiente montano, sia di accoglienza degli alpinisti che di filtro per coloro che intendono salire verso le quote più elevate. Caola ha ricordato poi anche la Provincia Autonoma di Trento per il contributo finanziario concesso, senza il quale non si sarebbe potuto realizzare il nuovo stabile. Stefano Pradi, sindaco di Centa, ha espresso vivissime congratulazioni per quanto la SAT di Mattarello ha fatto, mantenendo la struttura e valorizzando la zona anche sotto l'aspetto turistico-ambientale. Ultimo intervento quello del presidente della Circostrizione di Mattarello, Marco Perini, il quale ha sottolineato come il rifugio possa e debba anche essere luogo di cultura alpina per tutte le generazioni.

In conclusione anche le note del coro Torre Franca e della Banda di Mattarello che, con la loro presenza, hanno voluto arricchire la cerimonia di inaugurazione e dimostrare simpatia e solidarietà al mondo alpinistico e satino in particolare modo.



*Foto di gruppo con i gestori, direttivo della SAT di Mattarello e della SAT Centrale.*



# I 90 anni del Rifugio Ottone Brentari

di Ugo Merlo

**O**ltre 300 alpinisti ed escursionisti hanno festeggiato i 90 anni del rifugio Ottone Brentari, alla Cima d'Asta. La massiccia affluenza è stata favorita dalla splendida giornata di sole, ma anche dal fatto che, le genti del Tesino ed i satini a questo rifugio ed questa montagna sono particolarmente legati. Non a caso molti alpinisti, dopo aver raggiunto il rifugio ed aver partecipato alla cerimonia ufficiale, sono saliti sul "Zimön". In prima mattinata dalla celebre vetta si godeva un panorama davvero unico, sulla catena dolomitica, ad est, sui vicini Lagorai e su fino alle montagne di confine a nord, mentre ad ovest lo sguardo spaziava sino all'Adamello ed a sud era visibile la laguna veneta.

La sezione del Tesino ha festeggiato degnamente i 90 anni dell'edificio, che fu realizzato dalla Società degli Alpinisti Tridentini, concretizzando un'idea suggerita dalle guide alpine della zona. Tra il 1906 ed 1908, alla base del "Zimon", a fianco dello stupendo laghetto di Cima d'Asta a 2473 metri, fu realizzato il ricovero per gli alpinisti dalla classica forma a cubo. Oggi il rifugio, che nel 1922 venne dedicato ad Ottone Brentari, l'illustre uomo di cultura nativo di Strigno, autore di una delle più interes-

santi guide del Trentino, è una costruzione moderna e funzionale dotato di molti comfort. L'edificio venne ristrutturato l'ultima volta nel 1985.

Alla cerimonia per i 90 anni numerose erano le delegazioni delle sezioni della SAT intervenute e numerosi erano anche i soci del CAI di Bassano del Grappa, che hanno voluto salire assieme agli amici della sezione SAT del Tesino, perché la Cima d'Asta, dopo il Monte Grappa è la loro montagna ed il Brentari lo considerano una loro seconda casa. Dopo la Santa Messa, celebrata da Don Mario Bravin, il presidente della Sezione del Tesino, Gianni Zampiero ha rivolto ai presenti un caloroso saluto.

Hanno poi preso la parola il presidente della SAT Elio Caola, quello della sezione di Trento Ettore Zanella, Tullio Buffa, già consigliere centrale del CAI, anima dell'attività della SAT nel Tesino, il presidente del convegno CAI SAT Franco Giacomoni ed il consigliere del CAI Umberto Martini. Presenti, con la divisa d'epoca, le guide alpine: il gestore del rifugio Tullio Simoni di San Martino e Franco Melchiori, di Strigno.



*Un momento della giornata di festa per i 90 anni del Rifugio Brentari a Cima d'Asta.*



# Premio SAT 1998

*A Sergio Martini (alpinismo) e Tranquillo Giustina (scientifico-storica)*

In concomitanza con la settimana cinematografica del Filmfestival della Montagna si è svolta nella sede di via Mancini la cerimonia di consegna dei "Premi Sat 1998" che sono stati assegnati a **Sergio Martini** per la categoria alpinismo" e a **Tranquillo Giustina** per la categoria "Scientifico - storica". Non è stato invece assegnato il premio per la categoria "Sociale"

## VERBALE DELLA GIURIA

La Giuria del Premio Sat presieduta da Elio Caola e composta da Bruno Angelini, Marco Benedetti, Roberto Bombarda, Claudio Visintainer, Antonio Zinelli, riunitasi a Trento in data 15 aprile 1998, dopo aver esaminato le candidature pervenute e la relativa documentazione ha così deliberato:

Il Premio SAT 1998 per la categoria Alpinismo è assegnato a:

**SERGIO MARTINI**

con la seguente motivazione:



*Sergio Martini, Tranquillo Giustina vincitori del Premio SAT per la Montagna 1998.*

*Per aver conquistato 13 dei 14 ottomila himalayani con la modestia e l'umiltà che lo caratterizzano in tutte le sue imprese alpinistiche.*

*Per aver contribuito in modo determinante all'affermazione dell'alpinismo ispirato ad una filosofia di confronto leale con la montagna. Per la grande capacità di trasmettere le sue emozioni con generosa disponibilità. Per aver onorato l'alpinismo italiano nel mondo ed essere esempio per le nuove generazioni.*

Il Premio SAT 1998 per la categoria Scientifico - storica è assegnato a:

**TRANQUILLO GIUSTINA**

con la seguente motivazione:

*Con la sua passione per la ricerca storica, che in più occasioni si è espressa con significativi contributi su eventi e personaggi della storia delle valli Giudicarie e Rendena, ha il merito di aver recuperato, attraverso una puntuale ricerca, l'opera completa di Nepomuceno Bolognini, nonché dell'alpinista esploratore Douglas William Freshfield per quanto attiene le sue opere "The Italian Alps" (Le Alpi Italiane) e "From Thonon to Trento", primi e originali resoconti di viaggio dalle valli occidentali del Trentino che aprirono le porte alla successiva esplorazione alpinistica.*

Il Premio SAT 1998 per la categoria Sociale non viene assegnato.

*Trento 15 aprile 1998  
La Giuria del Premio Sat*



# Novità nella casa della SAT

*Nel 1999 sarà realizzato il Punto Informativo sulla montagna a piano terra; più spazio anche alla Biblioteca della Montagna*

**L**avori in vista nella casa della Sat dove a piano terra sarà aperta una "vetrina" sulla montagna proprio nel cuore della città. Sarà realizzata nel corso del 1999 e ospiterà un punto informativo sulla montagna accessibile al pubblico, ma il programma di interventi prevede anche una nuova sistemazione degli uffici della direzione del Soccorso Alpino Sat e soprattutto un potenziamento ed una ricollocazione in spazi più adeguati della Biblioteca della Montagna. Quello dell'ufficio informazioni era da tempo nell'aria, ma era legato alla disponibilità dei due locali a piano terra adibiti ad esercizi commerciali. Oggi sono nuovamente a disposizione della Sat e per questi locali, al termine di una serie di interventi per ripristinare i precedenti accessi e altre sistemazioni, lavori che sono già avviati, è stata individuata la seguente destinazione: il locale alla destra dell'atrio di ingresso sarà destinato agli uffici del Soccorso Alpino oggi al secondo piano, mentre nei locali di sinistra sarà realizzato l'ufficio infor-

mazioni. La disponibilità dei locali al secondo piano permetterà così di poter allargare e riorganizzare, su uno spazio almeno tre volte maggiore dell'attuale, la Biblioteca della Montagna che si va arricchendo di materiali e volumi anno dopo anno ed è frequentata con regolarità oramai tutti i giorni della settimana da appassionati, ma anche da ricercatori e studenti universitari, specie dopo la convenzione sottoscritta con l'Università. Oltre a creare sale lettura più spaziose e alla riorganizzazione per temi e sezioni dei libri in deposito è stata anche prevista la creazione di postazioni video e audio dove la gente potrà visionare le videocassette disponibili, dischi e cd e nastri della corallità alpina. La vera novità sarà però l'ufficio informazioni, un'iniziativa con cui la Sat apre la sua casa sulla città con un proprio valore aggiunto. Si partirà con le forze a disposizione, ma con precise connotazioni: si potranno ricevere informazioni in tempo reale, grazie a un sistema informativo, su rifugi, sentieri, bollettini meteo, itinerari, etc.





# "Sissi" in Brenta

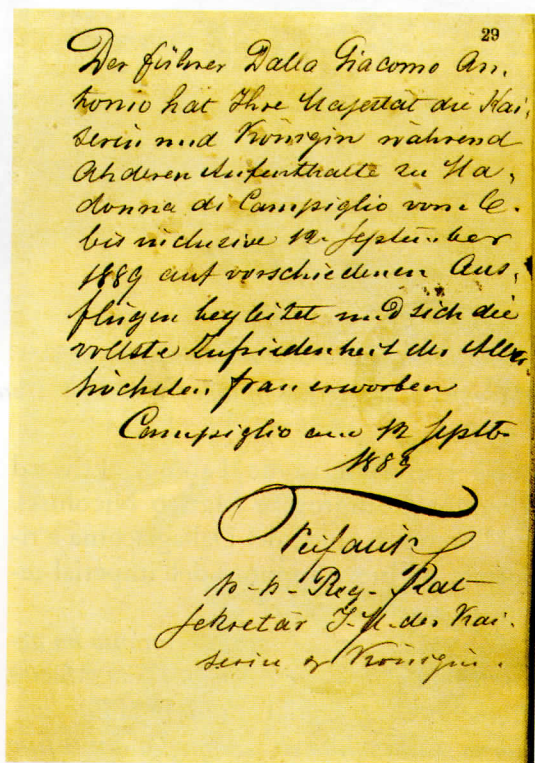
di Giovanna Toniolatti e Riccardo Decarli

Casualmente quest'anno un evento e una ricorrenza hanno sottolineato la passione di alcune teste coronate d'Europa per la montagna. L'evento si è svolto a Torino, dove presso le sale del Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi" hanno ospitato la mostra: "Picchi, piccozze e altezze reali".

Il 10 settembre di quest'anno ricorreva anche il 100° della morte di Elisabetta Wittelsbach - l'imperatrice "Sissi", moglie di Francesco Giuseppe e cugina di quel Ludwig che fece costruire i disneyani castelli della Baviera -, uccisa a Ginevra da Luigi Lucherini. Il Lucherini si trovava in Svizzera per attentare alla vita del pretendente al trono di Francia, Eugenio d'Orleans, che però mancò l'appuntamento fatale; Lucherini ripiegò così sulla sfortunata Sissi. Moriva in tal modo un'imperatrice e nasceva un mito che verrà consacrato dalla letteratura e dal celebre film di Luchino Visconti con Romy Schneider nei panni dell'imperatrice.

Ma cosa c'entra la bella bavarese con l'alpinismo e la montagna?

Elisabetta e Francesco Giuseppe in alcune occasioni effettuarono delle escursioni in montagna. Abbastanza nota è quella sul Grossglockner, con il soggiorno degli imperatori presso un rifugio. Da allora alcuni toponimi ricordano l'evento: Elisabethfelsen, Franz-Josefshaus e Franz Josefshöhe. Ancor più interessante è ricordare, che nel 1889 la principessa soggiornò una settimana a Madonna di Campiglio; su un masso - il "Sasso della Sissi" - alle pendici dello Spinale è incisa la data dell'arrivo nel-



La pagina del libretto di guida di Antonio Dallagiacomà con i ringraziamenti per i servizi resi all'Imperatrice "Sissi" (foto archivio SAT).

la località rendenese. I giornali dell'epoca sottolinearono la passione di Sissi per le passeggiate in montagna: salì sul Grostè, effettuò una gita al Lago delle malghette e in Vallesinella (all'epoca denominata "Valle Asinella" o "Valle Sinella"). Ad accompagnarla in queste escursioni era la guida alpina della SAT Antonio Dallagiacomà, detto "Lusiòn da Caderzone" (1838-1917). Dallagiacomà era una guida notissima e aveva già effettuato importanti ascensioni, tra le quali il Crozzon di Brenta nel





*Madonna di Campiglio in una foto di G.B. Unterveger datata 1882.*

1882 con Alberto de Falkner, Edward Theodor Compton, e Matteo Nicolussi. Sul libretto di guida del Dallagiacomà è riportato un breve appunto dell'imperial-regio segretario di corte:

*“La guida Dalla Giacoma Antonio ha accompagnato in varie escursioni Sua Maestà l’Imperatrice e Regina, durante il Suo soggiorno a Madonna di Campiglio dal 6 fino al 12 settembre 1889. Egli si è ben meritato la massima lode dell’Illustrissima Signora.*

*Campiglio 12 settembre 1889”*

Sissi tornò a Madonna di Campiglio il 23 giugno del 1894, e il 3 luglio venne raggiunta dal consorte Francesco Giuseppe. Nel corso del soggiorno effettuarono alcune escursioni, accompagnati dal Dallagiacomà e dalla guida Angelo Ferrari “Spalla”. Ancora una volta sul libretto di Dallagiacomà troviamo una nota di merito firmata dal consigliere di corte:

*“Si conferma con la presente che Antonio Dallagiacomà ha funto da guida per Sua Maestà l’Imperatrice e Regina durante il Suo regale soggiorno a Madonna di Campiglio*

*dal 23 giugno al 22 luglio 1894, in occasione di tutte le escursioni intraprese in montagna e che, grazie alle sue eccellenti capacità come guida, si è guadagnato la piena soddisfazione di Sua Maestà*

*Campiglio, 22 luglio 1894”*

Ricordiamo anche che in quell’occasione il presidente del Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein propose l’intitolazione di una cima in onore dell’imperatore: la scelta cadde su Cima Brenta, che, con notevole disappunto da parte della SAT, assunse il nome di Franz Josef Spitze. Al termine della grande guerra la cima riprese l’antica denominazione. Il 12 luglio l’imperatore ripartì da Campiglio, l’imperatrice prolungò il suo soggiorno sino al 22. Quattro anni dopo, la stiletta del Lucherini poneva termine alla tormentata vita di Sissi.

#### **NOTA BIBLIOGRAFICA:**

BISTI LUCONI, PAOLO - *Un luogo degno di un re*, Tione (TN), 1998, pp.109

*Il libretto di guida di Antonio Dallagiacomà è conservato presso il Museo della SAT.*



# In montagna coi bambini

di Roberto Zeni - Commissione Medica Corpo Soccorso Alpino SAT

## ALCUNE COSE DA SAPERE...

Cercare il contatto con la natura è diventato nella vita di oggi più che una moda una necessità, specie per i bambini. La vita all'aria aperta richiede molta preparazione per i genitori.

I bambini differiscono dagli adulti per molti aspetti: fisici, fisiologici e psicologici.

Sono più piccoli e pesano di meno ma nello stesso tempo hanno una superficie corporea più grande. Ciò li rende più vulnerabili ai fattori ambientali come il caldo, il freddo e l'irradiazione solare. Sono più sensibili agli effetti tossici delle punture d'insetti, dei veleni di animali o piante, degli avvelenamenti che solitamente sono dose dipendenti.

I parametri fisiologici di base cambiano velocemente dal bambino all'adulto. Queste differenze sono molto importanti per riconoscere ed intervenire quando i parametri vitali sono anormali; ad esempio una pressione sanguigna massima di 65 millimetri di mercurio e una frequenza cardiaca di 140 battiti al minuto sono normali in un neonato ma non per un adulto.

Generalmente l'età pediatrica coincide con una frequenza cardiaca più alta e una pressione del sangue più bassa degli adulti.

È documentato un più alto numero di infezioni nei bambini rispetto agli adulti. In particolare le infezioni delle vie respiratorie che raddoppiano sia per differenze anatomiche che immunologiche.

Dal punto di vista psicologico sono meno preparati ad affrontare le difficoltà, per



*Bambini in montagna, gradualità e preparazione per i genitori.*

questo devono essere sempre seguiti attentamente. Quella che per un adulto è una situazione normale, non lo è necessariamente per un bambino.

## CONSIDERAZIONI GENERALI E ASPETTATIVE

I bambini di differenti età hanno bisogni differenti e abilità differenti. Le aspettative riguardano le distanze da percorrere, i luoghi e i problemi sulla sicurezza.

### 0-2 anni

Fino ai due anni potenzialmente posso



affrontare qualsiasi percorso, visto che vengono trasportati dagli adulti in zainetti oggi molto confortevoli e sicuri. Per i primi sei mesi in appositi marsupi posti anteriormente, nel periodo successivo in zainetti posteriori per la possibilità del bambino di stare seduto.

Tuttavia i primi due anni di vita sono i più delicati da ogni punto di vista, specie per l'impossibilità di comunicazione. I bambini devono essere costantemente controllati per riconoscere eventuali segni di infezione, ipotermie, ipertermie e mal di montagna. È opportuno programmare l'eventualità di un rapido ripiego.

Particolare attenzione deve essere riferita al cibo e alle bevande. Non sempre è possibile trovare le stesse cose che si mangiano e che si bevono a casa. In particolare spesso l'acqua non è potabile, quindi premunirsi di eventuali disinfettanti.

Anche il vestiario deve essere studiato e curato minuziosamente non dimenticando i pannolini che dal punto di vista igienico hanno risolto molti problemi.

#### **2-4 anni**

I bambini in questa età rappresentano una sfida, per gli innumerevoli problemi che i genitori devono risolvere.

A questa età sono poco collaboranti. Camminano poco, hanno appena imparato o stanno imparando a controllare la vescica e l'intestino e quindi da questo punto di vista gli incidenti sono frequenti.

Sfortunatamente tra i due e quattro anni spesso giocano in terra e tendono a portare alla bocca qualsiasi cosa, per questo i genitori devono prestare molta attenzione. Ricordiamoci che questa è l'età in cui più frequentemente vanno incontro ad avvelenamenti e ingestione di corpi estranei.

La dieta è per fortuna di solito abbastanza semplice ma molto individuale, deve perciò essere studiata preventivamente. Verso la fine di questo periodo cominciano ad essere autonomi per quanto riguar-

da la propria igiene personale pur non essendo ancora del tutto autosufficienti. Ciò vale naturalmente anche per l'abbigliamento. Questi bambini possono percorrere a piedi da 1 a 3 km al giorno (da venti minuti ad un'ora circa).

#### **Dai 5 anni in su**

Non appena entrano nel periodo scolastico le loro abilità e attenzioni aumentano notevolmente. Cominciano così ad essere autosufficienti e capiscono i problemi del vivere all'aria aperta. Apprendono molto, ma il controllo da parte dei genitori deve essere sempre vigile. È meglio sottostimare che sovrastimare l'abilità di un bambino.

A quest'età imparano ad orientarsi, a non perdersi, cominciano a leggere le cartine topografiche, a riconoscere gli animali pericolosi, i funghi e le piante.

Anche dal punto di vista dell'equipaggiamento cominciano ad essere autosufficienti ed è importante che comincino a portare un proprio zainetto il quale non dovrà mai essere più pesante del 15-20% del proprio peso.

### **BAMBINI IN ALTA QUOTA**

La possibilità di esporre i bambini a quote moderate o alte aumenta sempre di più per le più frequenti possibilità di viaggi. Ci son pochi studi sugli effetti della quota nel periodo pediatrico.

Le malattie d'alta quota comprendono sia il mal di montagna (acute mountain sickness o AMS), l'edema polmonare (high-altitude pulmonary edema o HAPE) e l'edema cerebrale (high-altitude cerebral edema o HACE) (patologie già trattate in vari articoli sui bollettini precedenti).

L'AMS di solito si manifesta entro le 24 ore dalla salita e l'incidenza e la gravità dipendono dalla suscettibilità individuale così come dalla velocità di ascesa, dall'altitudine raggiunta.

La vera incidenza dell'AMS è sconosciu-





ta, può essere stimata tra il 10 e il 20% a 2500 m negli adulti ed aumenta fino al 28% nei bambini. Sopra i 3000 metri la possibilità di AMS nei bambini aumenta rispetto agli adulti.

I sintomi principali dell'AMS sono cefalea, mancanza di appetito e malessere. Il bambino pare prostrato con nausea e vomito. Altri sintomi includono faticabilità, vertigini, difficoltà respiratoria, sonno frammentato e disturbato, irritabilità. Talvolta l'AMS nelle sue forme più severe sfocia nell'HAPE e più raramente nell'HACE.

È nota una maggiore tendenza a sviluppare HAPE nei bambini e adolescenti che risiedono normalmente alle alte quote dopo che vi ritornano in seguito ad un soggiorno a quote più basse. Ciò poiché in questi bambini la pressione dell'arteria polmonare è più alta, rendendo più frequente l'HAPE secondaria all'ipossia.

Tuttavia con un'adeguato tempo di acclimatazione i bambini e gli adolescenti possono tollerare le alte quote come gli adulti. I pericoli derivano soprattutto dall'aumentata sensibilità al freddo,

dall'irradiazione ultravioletta e dalla loro minore resistenza fisica.

I neonati hanno una maggiore risposta vascolare polmonare e cerebrale all'ipossia e quindi sono a maggior rischio di sviluppo di AMS, HAPE e HACE. Quindi è consigliabile per i primi due anni di vita non superare i 3000 metri.

## IL TRATTAMENTO

L'acetazolamide è in grado di ridurre l'AMS negli adulti, ma è stata poco utilizzata nei bambini. L'indicazione primaria per l'acetazolamide è la profilassi per quei casi di AMS ricorrenti. Dovrebbe essere presa 24 ore prima dell'ascesa e continuata fino a 48 ore dopo. Gli effetti collaterali includono nausea e sonnolenza e formicolii generalizzati particolarmente fastidiosi.

Anche i cortisonici possono prevenire o ridurre i sintomi dell'AMS negli adulti, ma esiste poca esperienza nei bambini.

Non bisogna mai procedere nella salita in presenza di sintomi di AMS. La discesa è inequivocabilmente il miglior trattamento nell'AMS. Scendere di 500 o 1000 metri è spesso sufficiente. Se non è possibile l'immediata discesa dare ossigeno 1 o 2 litri al minuto.

La prevenzione dell'AMS rimane l'acclimatazione mediante una ascesa graduale e lenta. L'ospedalizzazione è la sola e indispensabile cosa da fare nei casi di HAPE e HACE.

## BIBLIOGRAFIA

- BARBARA C. KENNEDY, DOUGLAS A. GENTILE; *Children in the Wilderness*, 1997
- SCOGGING CH E AL; *High-Altitude pulmonary edema in the children and young adult*, Colorado 1997.
- PETER BARTSCH, *Going to high altitude with children*, ISSM Newsletter 1994.
- DOMINIQUE JEAN, *Child and Altitude*, ISSM Newsletter 1997.



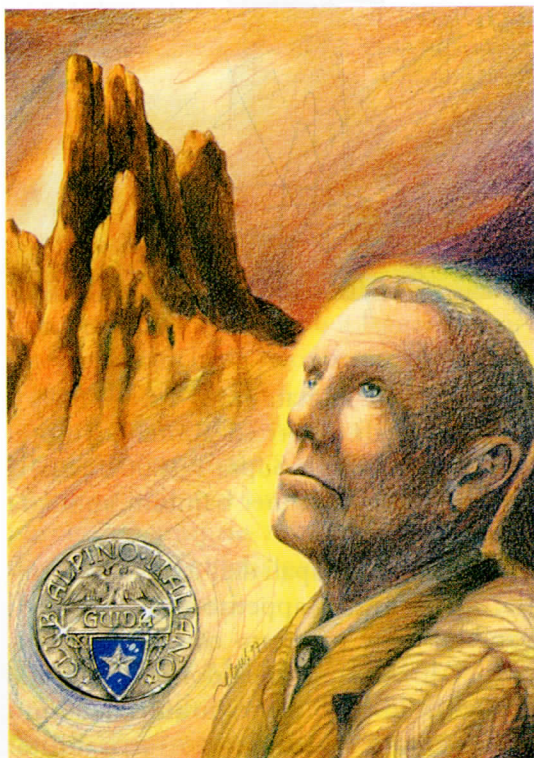
# Un'estate nel ricordo di Tita Piaz

*La grande guida ricordata a 50 anni dalla sua scomparsa*

di Marco Benedetti

**T**ra le figure dell'alpinismo dolomitico che hanno saputo costruirsi una fama che ha rapidamente valicato i confini geografici della sua valle e fatto conoscere nel mondo la bellezza del terreno alpinistico nelle Dolomiti, un ruolo di primo piano spetta certamente a Tita Piaz. La Valle di Fassa deve molto alla figura di Piaz, così come Piaz stesso deve molto a questa sua valle che gli offrì la cornice delle montagne per far emergere il suo talento alpinistico, la sua audacia. Al culmine della sua popolarità Piaz si identificava con la Valle di Fassa e la valle si intensificava in lui. Ogni sua impresa suscitava clamore, ma sapeva anche scrivere bene raccogliendo attenzione anche fuori dall'ambito alpinistico, figura popolarissima nell'Italia di allora. Per questo le Sezioni Sat della valle in occasione del 50 della sua morte hanno voluto ricordarne la figura con una serie di eventi che nel segno del ricordo del "Diavolo delle Dolomiti" hanno scandito l'estate. L'11 luglio presso l'Istituto culturale ladino, c'è stata l'apertura ufficiale delle manifestazioni: l'inaugurazione della grande mostra commemorativa dedicata a Tita Piaz che è rimasta aperta fino al 19 settembre.

La mostra ha riunito preziosi cimeli (come la sua motocicletta) e materiali d'archivio sul grande alpinista che fu anche gestore dei rifugi Ciampedie e Vajolet, e poi a sua volta fece costruire i rifugi Preuss e Re Alberto, ma si è voluto anche rendere un omaggio alle altre famose guide alpine della valle (Luigi Micheluzzi, Luigi Rizzi, Fedele Bernard, Marino Pederiva, Erminio



Dezulian, i fratelli Zanet) che hanno scritto prima e dopo Tita Piaz importanti pagine nella storia dell'alpinismo dolomitico. Domenica 2 agosto invece gli occhi ed i binocoli sono rimasti a lungo puntati sulle pareti del Sella-Pordoi, del Catinaccio e delle Torri del Vajolet. In questa giornata infatti le guide alpine della Val di Fassa, i famosi "Ciamorces de Fasha" hanno ricordato la grande guida alpina fassana ripetendo alcune delle sue più significative vie aperte tra gli anni dal 1900 al 1935 e che segnarono tappe fondamentali nella storia dell'alpinismo dolomitico, itinerari che





*Tita Piaz sulla sua motocicletta (dal volume "Tita Piaz, mezzo secolo di alpinismo" edizioni Melograno - MI).*

hanno avvicinato l'alpinismo fassano al livello massimo dell'alpinismo in quel momento. Le vie ripercorse dalle guide sono state la Parete nord est della Torre Winkler, la prima delle tre celebri torri del Vajolet, salita da Piaz con Sandro del Torso e Fosco Maraini nel 1932 - VI grado; lo spigolo est della Torre Winkler salita da Piaz sempre con Maraini e Del Torso nel 1935 - IV e V grado; lo spigolo sud ovest della Torre Delago, salito da Piaz con Irma Glaser e Francesco Jori nel 1911 - IV grado; la celebre fessura nord ovest sulla parete della Punta Emma, sopra il rifugio del Vajolet, che Piaz superò in solitaria nel 1900 - V grado; la Torre est per la via del "cammino nero" salita da Piaz con Mina Preuss (sorella del celebre alpinista Paul Preuss) e Paul Relly nel 1911 - IV grado.

Ancora sul Catinaccio, la via della parete nord, salita da Piaz e Virginio Dezulian

nel 1928 V grado; le Torri del Vajolet sono state poi teatro della traversata aerea alla "tyrolien" tra la torre Delago e la Torre Stabeller, effettuata da Piaz, un maestro in questo alpinismo acrobatico.

Quindi le vie sul massiccio del Sella - Pordoi: il diedro sud del Torrione Roma, salito da Piaz e Sandro del Torso nel 1933, difficoltà V, VI A0, la famosa via "Maria", una classica delle Dolomiti, sul pilastro sud del Sass Pordoi, aperta da Piaz e Virginio Dezulian nel 1932 - IV grado; la parete sud ovest del Sass Pordoi - la via delle gallerie - scalata da Piaz con Lea Schreiber e Bianca Seligman nel 1930 - IV grado. Il 5 agosto in una serata al teatro tenda di Pozza di Fassa lo storico dell'alpinismo Dante Colli ha ricordato la figura di Tita Piaz alla vigilia dell'anniversario della scomparsa avvenuta per un banale incidente con la bicicletta.



# Spedizione italo-francese "China Caves '97"

*Tra i partecipanti anche uno speleologo trentino*

di Daniele Sighel - (Gruppo Speleologico SAT Lavis)

Il 2 agosto 1997 è partita per la Cina meridionale una spedizione scientifico-speleologica sotto il patrocinio dell'Union internationale de Spéléologie, Società speleologica italiana, Federazione speleologica veneta, Commissione gruppi grotte veronesi, Sezione CAI di Verona e Museo archeologico "Donini" di San Lazzaro.

A quasi un anno da questa interessante esperienza torno con la mente a quei giorni, trascorsi in una lontana regione della Cina, a cercare grotte e comunicare con gli ospitali contadini.

In Cina le rocce di natura carbonatica coprono più di un terzo del vasto territorio e circa la metà di esse si trova concentrata nella parte meridionale del paese. Il clima, di tipo subtropicale, contribuisce in modo determinante alla veloce e massiccia carsificazione delle rocce calcaree e di conseguenza alla formazione delle grotte.

L'area interessata dalla spedizione è situata nella contea di Ziyun, un territorio rigorosamente precluso ai turisti. In particolare il nostro interesse si è soffermato sui monti Miaoling, che raggiungono al massimo i 1500 m di altitudine. Dalle ricerche nella contea di Ziyun è scaturita un'ampia documentazione fotografica,

rilievi topografici, campionatura delle acque e delle rocce, misurazione della concentrazione di Radon presente nelle cavità, rilevamenti microclimatici, individuazione e studio di siti archeologici ipogei e raccolta di materiale biospeleologico.

Per problemi di spazio non è possibile riportare qui in dettaglio i risultati delle varie ricerche, ritengo però interessante ricordarne alcune. Nella grotta Guang Chai Dong (letteralmente Grotta delle bare, 1200 m.s.l.m.), la cui galleria principale è percorsa da un tratto ipogeo del fiume Ge Bi He, sono state trovate diverse bare di legno disposte su più file, le une sulle altre, sopra impalcati lignei a tre piani sfalsati a scala e poggianti su pali.

Gli impalchi sono costruiti in cima ad un alto e scosceso crollo di grossi massi, piuttosto difficile da risalire. Le bare, dan-







*La grotta Guan Chai Dong e il fiume Ge Bi He  
(foto di Daniele Sighel)*

neggiate e quasi tutte prive di coperchio, contengono pochi miseri resti e risalirebbero alla Dinastia Qing. Altre sepolture sono state trovate nella grotta: Yang Zai Dong (v. cartina).

In quest'ultima sono stati trovati frammenti di ciotole in ceramica invetriata, una punta di lancia in ferro, ossa umane e legni; dato l'interesse suscitato da questi reperti si è deciso di procedere ad un saggio stratigrafico che ha fornito altri reperti databili tra la fine della Dinastia Ming e la Dinastia Qing.

Un secondo importante ritrovamento è stato effettuato nella grotta Fong Zhi Dong (letteralmente Grotta delle vespe). Nella cavità è stato trovato un coleottero ipogeo di specie sconosciuta che è tuttora al vaglio degli esperti in biospeleologia.

Al di là dei risultati scientifici, alcune

tra le immagini più belle che riporto da questo viaggio riguardano gli abitanti dei villaggi; poveri contadini, da un punto di vista occidentale, ma ricchi di umanità e ospitalità; sempre disposti a condividere la propria ciotola di riso o di germogli di bambù e desiderosi di comunicare con noi.

Come detto la zona non è accessibile ai turisti, quindi alla nostra vista, gli abitanti dei villaggi si radunavano attorno a noi e spesso il capo del villaggio ci invitava a mangiare qualcosa. Naturalmente erano molto incuriositi dalla nostra presenza, ma mantenevano sempre un atteggiamento particolarmente dignitoso.

Questi contadini percorrono quotidianamente una quantità imprecisabile di chilometri a piedi, con grande naturalezza. Quando chiedevamo informazioni sulla lunghezza di un tratto a piedi, la risposta spesso era: "di lì a poco", che tradotto nel loro stile di vita significava almeno un paio d'ore a piedi.

Desidero infine ricordare gli altri partecipanti: Buzio Alberto (GS CAI Sem - Milano), Cheng Prof. Xing (Dep. Geogr. Guizhou N. Univ. - Guiyang - Cina), Confente Prof. Giovanni (GS Montecchia di Crosara - Verona), Costalunga Rolando (GS CAI Verona), He Prof. Caihua (Dep. Geogr. Guizhou N. Univ. - Guiyang - Cina), Li Xiaoling (dep. Geogr. Guizhou N. Univ. - Guiyang - Cina), Melotti Prof. Silvano (CRN - Verona), Mengoli Dr. Davide (Lares - Bologna), Ravasio Dr. Tiziana (Lares - Bologna), Rossi Donatella (GS CAI Verona), Scaglia Dr. Valentina (GS CAI Sem - Milano), Sighel P.I. Daniele (GS CAI-SAT Lavis - Trento), Xiong Prof. Kangning (Dep. Geogr. Guizhou N. Univ. - Guiyang - Cina), Zorzin Dr. Roberto (CRN - Verona).

Un particolare ringraziamento a Davide Mengoli, Tiziana Ravasio e Roberto Zorzin autori della relazione della spedizione.



# "Aspetti dell'approvvigionamento energetico nelle stazioni di alta montagna"

Seconda parte

di Franco Defrancesco - Facoltà di Ingegneria dei materiali all'Università di Trento

## Energia Eolica

È anche questa una fonte importante nonostante le fluttuazioni di velocità del vento spesso imprevedibili. Tuttavia uno studio sistematico del regime dei venti condotto per un tempo sufficiente e nella stagione di impiego, consente di esprimersi sulla impiegabilità di un generatore a vento: a questo fine è importante registrare la velocità del vento, per calcolare l'ammontare di energia che può essere erogata in un giorno da un areomotore accoppiato con un alternatore. Alcune rapide ma indispensabili nozioni ecologicamente rilevanti sono opportune per affrontare il problema.

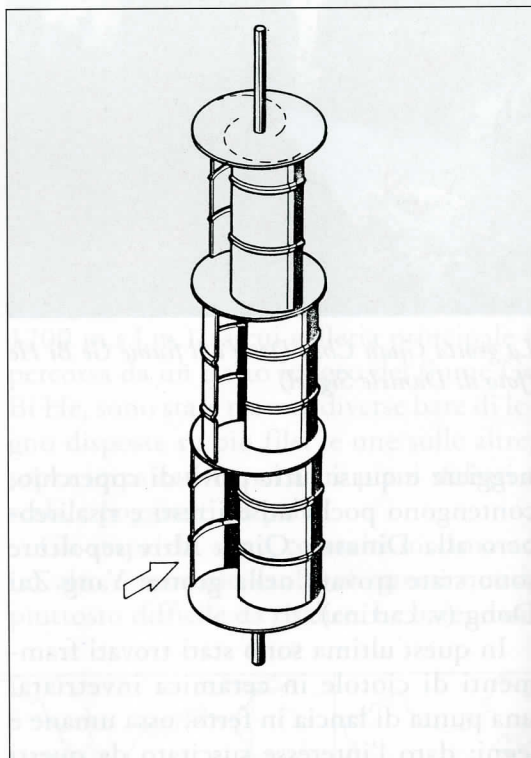
Anzitutto l'areomotore dovrà essere sistemato su una torre, per cogliere l'energia massima escludendo per buona parte la turbolenza dello strato d'aria fluente raso terra. La velocità  $V_0$  del vento cresce con curva di potenza verso l'alto secondo la formula

$$V_{h_1} = V_0 \left( \frac{h_1}{h_0} \right)^{0,143}$$

Ad esempio un vento misurato di 4 m/sec a 2 m dal suolo diventa a 20 m

$$V_0 = 4 \left( \frac{20}{2} \right)^{0,143} = 4 \times 1,39 = 5,56 \text{ m/sec.};$$

si passa da 14,4 Km/h a 20 Km/h.



Un areomotore "Savonius" il più comune tra i sistemi per lo sfruttamento dell'energia eolica.

E ciò è molto importante ovviamente.

Quale potenza sia ottenibile, viene calcolato, molto sinteticamente, da queste poche formule:

Potenza  $P = F \times V$  potenza=forza x velocità

ma la  $F = \rho \times S$  forza della densità x superficie



P=potenza; F=forza; V=velocità del vento;  
d=densità; p=pressione; S=superficie;

e la  $p = 1/2 d V^2$  metà del prodotto della  
massa unitaria ( $1 \text{ m}^3$  d'aria)  
per la velocità al quadrato

$d = 1,24$  al livello del mare a  $15^\circ\text{C}$

$d = 0,95$  m.s.l. m. 2500 e a  $15^\circ\text{C}$   
circa, è questo il dato di cui  
ci dovremo servire.

La potenza  $P_w$  teorica del vento a velo-  
cità  $V$  in m/sec, a 2500 m è, sostituendo i  
valori

$$1) P_w = 1/2 V^2 \times 0,95 \times S \times V$$

$$2) P_w = 0,425 V^3 S$$

e per  $S$  si intende la superficie del rotore o  
girandola.

$$S = r^2 \pi$$

prodotto del raggio al quadrato per 3,14

Si noti come la potenza aumenti con il  
cubo della velocità. Ma, purtroppo, l'aria  
passa fra le pale di qualsiasi tipo di giran-  
dola conservando ancora una notevole  
energia cinetica. È stato calcolato che il  
rendimento teorico massimo di un areo-  
motore è del 59,26%.

Questo valore non è mai raggiungibile e  
in pratica si va dal 25% al 70% del  
59,26%. La resa pratica sull'energia del  
vento è dunque di 0,15 - 0,40.

Il rendimento si designa con la lettera E.

Il calcolo della Potenza reale è dato allo-  
ra da:

$$P_w = 1,35 V^3 r^2 E \text{ dove } (1,35 = 0,425/\pi)$$

Per un buon aeromotore E varia da 0,25  
a 0,40.

Un tripala è dell'ordine del 35% se ben  
realizzato.

### La scelta della girante.

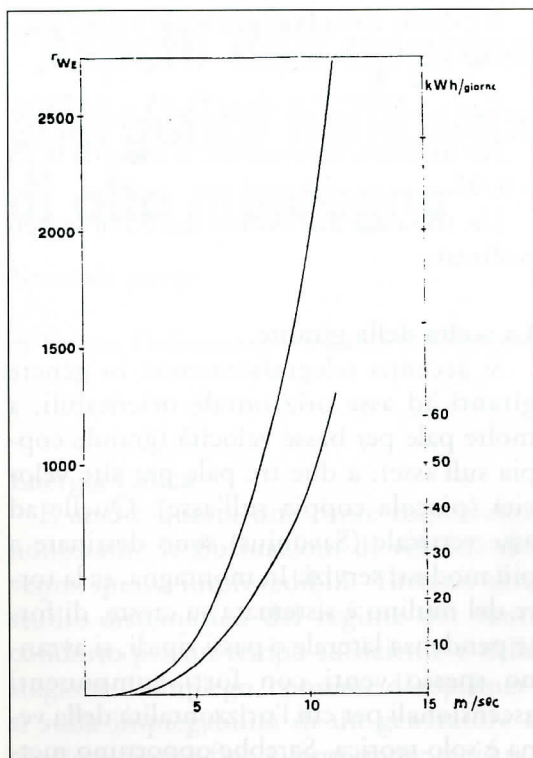
Si accenna telegraficamente: in genere  
giranti ad asse orizzontale orientabili, a  
molte pale per basse velocità (grande cop-  
pia sull'asse), a due tre pale per alte velo-  
cità (piccola coppia sull'asse). Quelle ad  
asse verticale (Savonius) sono destinate a  
più modesti servizi. In montagna, se la tor-  
re del mulino è sistemata su creste, di forte  
pendenza laterale o passi ripidi, si avran-  
no spesso venti con forti componenti  
ascensionali per cui l'orizzontalità della ve-  
na è solo teorica. Sarebbe opportuno met-  
tere allo studio una variabilità dell'asse an-  
che in senso orizzontale per cogliere orto-  
gonalmente il vettore  $V$  sulla superficie  
della girandola.

Tutti i mulini a vento devono essere pre-  
disposti per la messa in bandiera della gi-  
randola o delle pale in caso di burrasca.

### Alcuni esempi di energia ottenibile

Le velocità sono reali ma devono essere  
osservate come medie giornaliere nel luo-  
go di collocazione del rotore; le potenze

VKm/h (a 2500 m)	Vm/sec	Potenza $W_m$ teorica meccanica	Potenza $W_e$ elettrica	Energia (KWh) Prodotta in 24h
5	1,38	5,5	4,4	0,36
10	2,78	53,7	42,9	3,63
15	4,16	179,9	143,9	12,24
20	5,55	427,4	341,9	29,52
25	6,94	835,6	668,5	57,60
30	8,33	1445,0	1156,0	99,72
35	9,72	2295,8	1836,6	158,76
40	11,11	3428,3	2742,6	236,88



Energia ottenibile in un giorno da un impianto eolico

sono watt meccanici; la girandola è tripla; quota 2500 m.s.m.; fattore di correzione  $W_m \rightarrow W_e$  o rendimento 0,8; resa aeromotore  $E = 0,30$ ; il diametro di 5 m.

La tabella e il diagramma rendono per così dire palpabile la impiegabilità del rotore esemplificato: la velocità comparando nella formula al cubo è determinante. Il rotore del rispettabile diametro di 5 m, posto su una torre di 20 m, produrrà appena 1,0 kWh al giorno con 10 Km/ora di vento medio.

È questa una velocità che ritengo minima per ottenere qualche cosa di positivo: in pratica si dovrà arrivare almeno a  $V_m$  oltre i 4 m/sec. Gli aeromotori accoppiati mediante moltiplicatori di giri ad un alternatore, dovranno essere serviti da un convertitore e un regolatore per la carica delle batterie. Sui costi si è trovato ben poco: anche

le tecnologie di realizzazione possono essere molto diversificate e sofisticate. Si stima che un apparecchio quale quello esemplificato non dovrebbe superare i 10.000.000 completo. I suoi benefici, assicuratisi del minimo di vento giornalmente presente, potrebbero essere rivolti a stazioni con più di 10 presenze costanti per giorno, purché vi sia una batteria di accumulo molto importante, non inferiore a 1000 Ah: troppo discontinuo è il vento.

### La conversione fotovoltaica

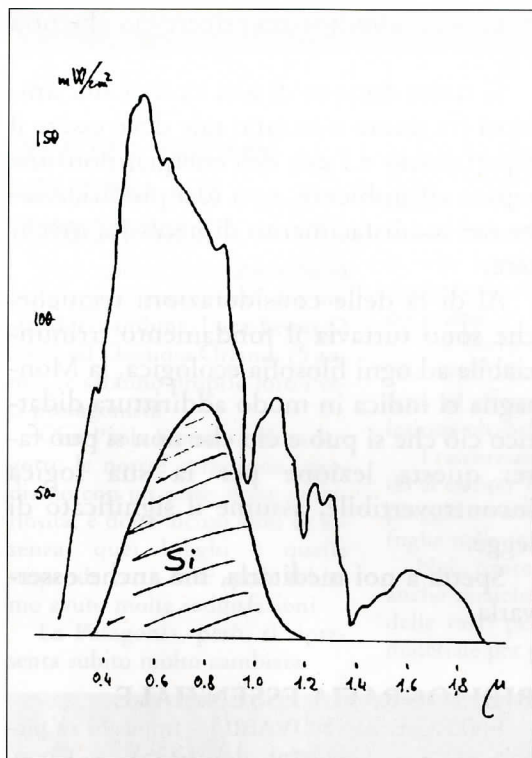
La luce visibile e non visibile, ultravioletta e infrarossa, è formata da un bombardamento di granuli di energia elettromagnetica, i fotoni: il loro singolo contenuto energetico è dato dal prodotto

$$E = hv$$

dove  $E$  è l'energia,  $h$  la costante di Plank ( $6,62 \cdot 10^{-23}$  erg sec.) e  $v$  la frequenza della vibrazione elettromagnetica.

Lo spettro solare, così come arriva sul pianeta copre una serie di lunghezze d'onda da 150 a 5000 nm e quindi frequenze che vanno approssimativamente da  $2 \cdot 10^{15}$  Herz a  $6 \cdot 10^{13}$  H. La gamma energetica dei quanti in arrivo copre valori sufficienti a ionizzare un grande numero di atomi. In teoria molti metalli possono essere ionizzati dalla luce e quindi atti ad emettere elettroni, ma perché ciò avvenga in modo utile deve concorrere una serie di circostanze per ora realizzate dal silicio monocristallino o anche policristallino, estremamente puro e da pochi altri metalli o sali ancora più costosi. Il dislocamento degli elettroni nel reticolo del silicio ad opera dei fotoni della parte più intensa dello spettro (quella intorno al visibile), crea all'interno del reticolo delle zone positive e negative, e quindi, globalmente, una diversità di carica fra la faccia esposta alla luce e quella non esposta: sono i poli di una pila fotoelettrica, è l'effetto fotovoltaico.





Andamento dell'intensità di insolazione rispetto alla lunghezza d'onda.

Sottili fette di Si, opportunamente trattate e munite di collettori sulle due facce e collegate in serie e poi in parallelo, forniscono una corrente quando sono illuminate. La d.d.p. di ciascuna cella è inferiore a 0,5 V e la corrente dipende dall'illuminazione più o meno intensa. L'intensità massima dell'insolazione si verifica intorno a 500 nm e, a livello del mare con il sole allo zenit supera 150 mW/cm<sup>2</sup>: condizioni del mezzogiorno all'equatore, in pochi giorni dell'anno. (Vedasi figura sopra). Nel migliore dei casi alle nostre latitudini, possiamo raggiungere globalmente fra 350 e 1200 nm, campo di lavoro buono per le celle al silicio, un irraggiamento di 100 mW/cm<sup>2</sup> sec.

Quanto possiamo ottenere da una cella al Si?

La teoria ricorda che il rendimento quantico è

$$\phi = \frac{\text{n dei dislocamenti conseguiti}}{\text{n dei fotoni assorbiti}}$$

e il valore massimo teorico è - vero quando  $\phi = 1$ . Intervengono non solo i processi endoenergetici richiesti, ma anche esoe-nergetici. Fra l'altro la luce riflessa è un grave fattore di perdita così come la dissipazione termica. Si preferisce usare la cosiddetta "efficienza solare tecnica" per il problema che trattiamo (Sunlight Engineering Efficiency).

$$SEE = \frac{\text{energia o potenza immagazzinata o liberata}}{\text{energia o potenza solare incidente}}$$

Il valore della S.E.E. è molto basso: non più del 20% nei casi sperimentali delle ultime ricerche. (Arseniuro di Gallio)

In effetti le celle a Si sono oggi al 15%, ma quelle in commercio sono intorno al 10%.

Un esempio: un pannello di celle solari da 3 pollici a 36 elementi, con un irraggiamento di 100 mW/cm<sup>2</sup> dà una energia 1A x 15V = 15W (irraggiamento a corrente di picco).

Se si fa il conto della resa si ottengono questi dati:

Superficie della cella (Ø 7,62 cm) x 36 = 1641,73 cm

Energia disponibile sulla superficie 164,17 W

Energia prodotta 15,0 W

$$\text{Rendimento } R = \frac{1500}{164,17} = 9,13\%$$

Il pannello assemblato è più grande di 1/4 m<sup>2</sup> (1700 cm<sup>2</sup>). La produzione è quella di picco, cioè la massima ottenibile. Quindi per disporre di 100 W dovremmo disporre di almeno il doppio di 100/15 cioè di circa 14 pannelli con una superficie occupata di 4 m<sup>2</sup> circa. Il costo di un kWh così prodotto, lo prendiamo dalla seguente tabella tratta da un lavoro america-

no del 1980 (N.N. Lichting - Fissazione abiotica dell'energia solare - Chemtech - Aprile 1980).

Costo stimato della corrente ottenuta da trasduttori al Silicio, accoppiata con immagazzinamento in batterie al piombo.

**Previsioni massime**

Costo delle celle installate	\$	15/watt
picco		
Costo delle batterie	"	30/KWh
Costo dell'inverter	"	30/KW
Interessi		8%
Vita delle celle solari		15 anni
Manutenzione non necessaria		
Costo dell'energia erogata come corrente alternata	\$	1,50/KWh

1 kW = 2250 L. (1 giugno 1983 \$ = 2.625)

Il costo è enorme e l'impianto è giustificato solamente quando ogni altra risorsa sia impossibile. A suo favore gioca la manutenzione che è scarsa (pulizia della superficie soprattutto) lo spazio relativamente piccolo necessario per i pannelli. L'indicazione sull'uso di questo sistema, che dovrà fare molti progressi per l'avvenire, è non tanto per stazioni abitate, quanto e soprattutto per posti radiotelefonici di allarme.

**CONCLUSIONI**

È possibile, anche in alta montagna, disporre di quel tanto di energia che consenta all'uomo di non sentirsi isolato e di godere di alcuni importanti benefici che il progresso tecnologico, (ma in questo caso e in questi limiti) anche civile, gli hanno procurato.

L'ambiente stesso con il perenne rinnovamento che il sole elargisce, anzi presta all'uomo il bene dell'energia: purchè l'uo-

mo si accontenti senza esigere ciò che non c'è.

Si tratta dunque di una ricerca alla simbiosi fra uomo e natura: tale deve essere il reperimento e l'uso dell'energia, non una rapina all'ambiente, non una prevaricazione nel soddisfacimento di necessità inventate.

Al di là delle considerazioni tecniche, che sono tuttavia il fondamento irrinunciabile ad ogni filosofia ecologica, la Montagna ci indica in modo addirittura didattico ciò che si può e ciò che non si può fare: questa lezione per la sua logica incontrovertibile, assume il significato di legge.

Spetta a noi meditarla, ma anche osservarla.

**BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE**

ENERGIE RINNOVABILI - Impieghi su piccola scala - Quaderni del COSV - Coop. Libr.Univ.Polit.- Milano 1983

LA PROGETTAZIONE DEI MULINI A VENTO + Come sopra 1982

F. Barinatti , C. Calo - MACCHINE A FLUIDO - Calderini 1975

ENL DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA - Energie alternative e altre voci - Mondadori, 1980

K. I. Zamarayev e V.N. Parmon - POTENTIAL METHODS AND PERSPECTIVES OF SOLAR ENERGY CONVERSION VIA PHOTOCATALYTIC PROCESSES - Ctal. Rev. - Sci.Eng., 22(2), 261324 (1980)

Norman N. Lichtin - FIXIN SUNSHINE ABIOTICALLY - Chemitech, april 1980 p252 e segg.

American Inst. of Chem. Engineerig - Ihah H. Farag and Stephen S.Melscheimer editors - PHODAMENTAILS AND APPLICATIONS OF SOLAR ENERGY - 198 volume 76,1980

Energia Solare- aprile 1980 - articoli vari

FIAT - TORINO - Materiale informativo Tem e areomotori IREM - S. Antonino (Torino) - Materiale informativo piccole turbine

F. Defrancesco -ELEMENTI DI ECONOMIA SOLARE - Economia Trentina - Dic. 1979 (CCIAA TN)



### UN ALTRO "GIRO" IN PATAGONIA ALLE TORRI DEL PAINE

Però questa volta abbiamo la compagnia "particolare" dei nostri due bambini: Luca Leoni (2 anni) ed Eleonora Orlandi (5 anni)...e saranno proprio loro i veri protagonisti!

Con Paola Fanton e Nora Rigotti, le nostre compagne, rivediamo con un certo alone di curiosità, e dopo alcuni anni di assenza, quei luoghi e quelle stupende vette sulle quali abbiamo avuto molte soddisfazioni.

La Patagonia, però, si ripresenta subito molto cambiata.

Quello che più ci sgomenta è il continuo ed enorme efflusso di turisti ai vari campi del Parco ed in particolare a quello delle Torri. Che nostalgia per quella selvaggia solitudine di qualche anno prima!

Per fortuna rimane sempre "Re Azul", il vento con le sue bufere, ad effettuare la naturale selezione oltre il limite dei ghiacci.

Trascurriamo il primo periodo al campo Torres del Paine tra pioggia e vento, sprazzi di sole e fughe nella foresta.

Nel frattempo effettuiamo anche qualche puntata alla base delle torri per portarci viveri e materiale per poi tornare alla ba-

racca tra la gioia e le grida dei nostri bimbi.

Avevamo pure un sogno da realizzare...il concatenamento integrale delle tre torri, senza appoggi, sempre in quota, in stile pulito ed iniziando dalla parte più difficile...Torre Sud - Centrale e Nord.

Purtroppo il cassetto dei sogni non si è voluto aprire! Infatti dopo quasi venti giorni di tempo pessimo, con pioggia intensa e pure inondazioni, anche il vento particolarmente violento ci riserverà una brutta sorpresa. Il sogno poi svanirà del tutto quando ritroviamo la tenda da bivacco distrutta, con viveri, materiale termico ed indumenti dispersi in fondo ai crepacci.

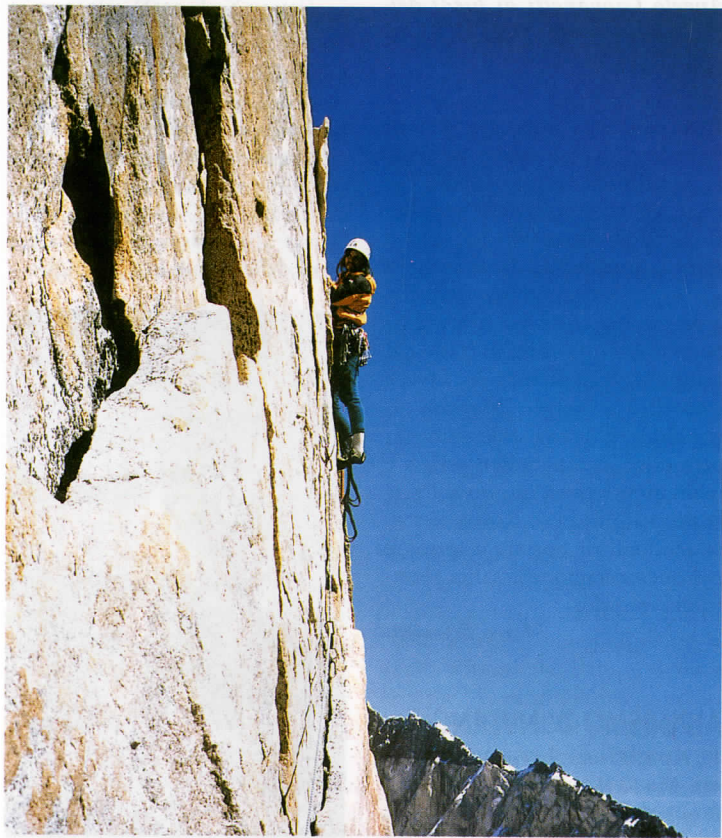
Con il morale veramente a terra scendiamo scornati al campo base. Se ne sono andate anche mamme e bambini. Per ora basta! abbiamo deciso. Il giorno seguente li raggiungeremo.

Però l'imprevedibilità di questa terra magica ci sorprenderà per l'ennesima volta. Il tempo ora è splendido! Ma sarà un regalo inatteso oppure un'altra presa in giro? Vale però la pena di ritentare qualcosa. Anche se oramai non abbiamo più tempo, viveri e materiale per il "sogno", la nostra delusione verrà ben presto ripagata dall'inaspettata sorpresa.

Recuperati alcuni viveri ed in prestito il sacco da bivacco e materiale vario da alcuni amici del campo base, fiduciosi ci ritroviamo la sera stessa ad ammirare la luna e seguire la volta stellare alla base delle pareti ovest delle tre torri.

Il mattino ci sorprenderà con i suoi primi raggi di sole impegnati sulle placche dello sperone nord della Torre Nord.

Una decisione all'istante, un settore inesplorato, un ambiente



Fabio Leoni sulla via "Spirito Libero" alla Torre nord del Paine (foto Elio Orlandi)

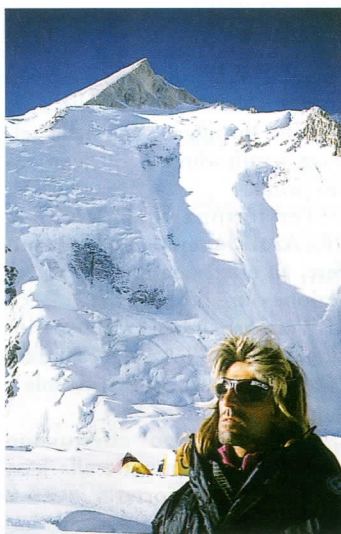


incredibile, un'arrampicata pulita, una nuova via difficile e spettacolare, una giornata stupenda... "Spirito Libero"... un vero regalo!

*Elio Orlandi - Fabio Leoni*

## L'EVEREST RESPINGE SERGIO MARTINI; QUARTO "OTTOMILA" PER ANGELO GIOVANETTI; RENZO BENEDETTI SUL CHO OYU

Solo 17 ore per salire un "ottomila", il Gasherbrum II 8035 metri, nella regione del Karakorum. È l'ultima impresa di Angelo Giovanetti, guida alpina di Mattarello istruttore del Collegio nazionale e direttore della Scuola di alpinismo "Orizzonti Trentini". L'impresa è stata portata a termine nel corso dell'estate e Angelo Giovanetti ha aggiunto un nuovo "ottomila", il quarto per lui, alla sua collezione di montagne. cima. Angelo ha già salito il Cho Oyu, il Gasherbrum I, lo Shisha Pangma. Nel 1992 aveva anche tentato l'Everest dal versante cinese. Dopo alcuni tentativi fermati dal cattivo tempo, racconta Angelo, con Michael, un alpinista rumeno, il 22 di luglio siamo saliti al campo 1 per tentare la salita non stop fino alla cima. Il brutto tempo ci ha fermato nuovamente, costringendoci ad un bivacco a 7000 metri senza attrezzatura. Siamo scesi al campo 1 per recuperare in attesa di un nuovo miglioramento. Finalmente il pomeriggio successivo siamo partiti e al mattino eravamo all'ultimo campo a 7500 metri. Dopo 18 ore di salita continua alle 10 e 30 del 26 luglio siamo arrivati in cima. Quattro ore dopo eravamo al campo 1. Alla fine di settembre invece un



*Angelo Giovanetti ai piedi del Gasherbrum II (foto Angelo Giovanetti)*

altro alpinista trentino **Renzo Benedetti** di Segonzano ha invece raggiunto la cima del Cho Oyu. 8021 metri, nella regione cinese dell'Himalaya. La salita è stata compiuta da Benedetti lo scorso 26 settembre insieme alla guida alpina cortinese Mario Dibona dopo una salita di 9 ore dal campo 2. Il maltempo ha invece impedito a **Sergio Martini** di concludere la sua collezione di ottomila: Temperature polari e maltempo hanno respinto il fortissimo alpinista di Rovereto impedendogli di portare a termine per questa stagione la salita al tetto del mondo.

*Marco Benedetti*

## ALPINISMO D'INVERNO

**1ª ripetizione invernale della via Maestri-Baldessari alla parete nord delle punte di Campiglio (Gruppo di Brenta) 2 e 3 marzo 1998**  
**Zanetti Andrea (Agai)**

## Prestini Antonio (Caai)

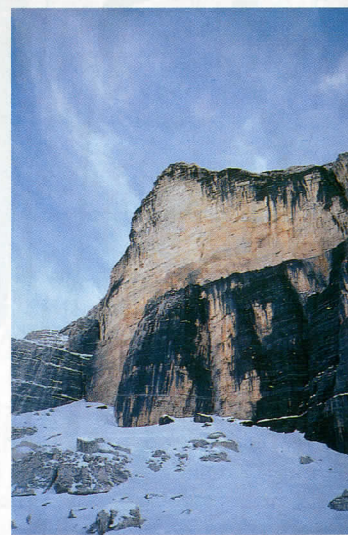
Chi passa per il Rifugio Tuckett, noto ed accogliente rifugio del Gruppo di Brenta, sicuramente avrà notato quella meravigliosa ed allo stesso tempo selvaggia parete gialla posta proprio di fronte al rifugio, la parete nord della Punta di Campiglio.

Fu Cesare Maestri e Claudio Baldessari che dal 26 al 29 luglio 1964 riuscirono ad aprire una via direttissima proprio al centro della parete, nell'epoca dove andavano di moda i grandi strapiombi e le "grandi staffate".

Negli anni a seguire ci furono diverse ripetizioni, ma tutti i tentativi d'inverno non ebbero successo.

Torniamo nel febbraio del 1998, una sera molto fredda mentre me ne stavo "rintanato" a casa meditando sui progetti futuri, Antonio mi telefona.

Quasi di getto dopo un veloce "come va!" mi propone di andare a fare un "sopralluogo" della via direttissima alla parete nord delle Punte di Campiglio.



*Parete nord delle Punte di Campiglio (foto A. Zanetti).*





*Arrampicata invernale sulla via Maestri - Baldessari alle Punte di Campiglio (foto A. Zanetti).*

Detto fatto il sabato successivi calzati gli sci ci portiamo al rifugio Tuckett e senza nessuno stupore, come da previsione, possiamo constatare che la parete data la sua verticalità è pulita dalla neve tranne lo zoccolo sotto gli strapiombi, che oltre al freddo pungente si rivelerà uno dei problemi maggiori per la riuscita del nostro progetto.

Il mattino seguente ci svegliamo di buon'ora, dopo un'abbondante colazione e aver trascorso una serata al bivacco invernale a base di speck, grana, teroldego e quattro risate partiamo quando è ancora buio.

Dopo un faticoso avvicinamento in un ambiente a dir poco favoloso, complice la luna, la neve e il silenzio, in circa 3 ore siamo alla base della parete.

Purtroppo un vento impetuoso e gelido man mano che saliamo rallenta di parecchio il nostro avanzare, e dopo aver attrezzato lo zoccolo e salito parte degli strapiombi ci fermiamo a soli tre tiri dalla vetta completamente as-

siderati.

Potremmo tentare di uscire ma i nostri piedi iniziano ad essere insensibili, potremmo anche "barare" ma non è nel nostro stile, ed allora giù a corde doppie.

Dopo aver depositato il materiale alla base della parete calziamo di nuovo gli sci, scendiamo rapidamente a Vallesinella e Madonna di Campiglio.

Il 2 marzo raggiungiamo di nuovo la base della parete, stavolta con le ciaspole ai piedi, per evitare di sovraccaricare i nostri zaini (già pesanti) con gli sci inutili nella parte bassa per l'avvicinamento alla parete.

Notte in truna.

Alla mattina partenza sprint ed in 5 ore e 30 raggiungiamo la cresta sommitale, e dopo diverse doppie raggiungiamo nuovamente la base della parete. Mentre ci dirigiamo verso valle mi giro d'è un'ultima occhiata alla parete con un po' di nostalgia ed un pizzico di orgoglio pensando già al prossimo inverno...

*Andrea Zanetti*

## NUOVE ASCENSIONI

### ALPI LEDRENSI GROTTA DI VIES

Via: Prime Soddisfazioni 18 ottobre 1997

Primi salitori: Santi Marco, Mazzarini Emiliano, Casolla Alessio

Via di tipo alpinistico che si svolge su placche verticali costituite da roccia molto compatta.

Dislivello: 130 m

Sviluppo: 240 m

Tempo primi salitori: 9h

Difficoltà: IV+, VI, 1 pass VI+

Materiale richiesto: 2 corde da 55 metri, friend, dadi, qualche chiodo, cordini.

La via attacca sullo spigolo nel punto più basso della parete, circa 20 metri più in basso rispetto ad un abete isolato.

Si sale una paretina di circa 20 m poi proseguendo per un ripido prato si raggiunge la prima sosta con un lungo traverso verso sinistra (50 m, 3 ch. IV°).

Attraversare a destra 20 m proseguendo poi verticalmente per 20 m su placche verticali tecniche, giungendo alla seconda sosta posta sotto un grande diedro rovesciato (40 m, 6 ch. VI°, passaggio di VI°+).

Alzarsi diagonalmente verso destra fino a raggiungere un piccolo spigolo, poi proseguendo verso sinistra avvicinarsi al diedro ed infine allontanarsi diagonalmente verso sinistra raggiungendo la terza sosta (50 m, 4 ch. VI°).

Proseguire diagonalmente verso destra fino a raggiungere un colatoio, seguirlo verticalmente fino a giungere alla quarta sosta situata nel camino all'estrema destra (50 m, 2 ch., IV°+).

Risalire il camino giungendo in un ripido bosco che si segue fi-



no all'uscita costituita da un grosso albero con data incisa (50 m, 2 ch., V<sup>o</sup>+, II<sup>o</sup>).

Le soste sono parzialmente attrezzate a spit.

### GRUPPO DEL SASSOLUNGO TORRE INNERKOFLENER M. 3098

Per la Parete S. (Via della Falce)

Andrea Andreotti, Fabio Ber-

toni e Ivo Rabanser, 25 Giugno 1998.

La salita è stata dedicata alla memoria di Vinzenz Malsiner, Guida Alpina di Ortisei e autore di alcune prime ascensioni di notevole difficoltà.

La via supera la gialla parete compresa fra la grande spaccatura centrale e quella di sinistra, avendo come direttiva un sistema di fessurine e una volta stra-

piombante arcuata, dalla forma rassomigliante una falce.

Arrampicata molto bella, varia ed esposta, con un tratto di artificiale ben chiodato. Roccia in genere buona, un po' da ripulire nella quarta e quinta lunghezza.

I primi salitori hanno usato e lasciato in posto 16 chiodi e spit di sosta e 26 chiodi intermedi. Utilizzati inoltre stopper e friends di varie misure. Dislivello 500 m V + VI con un tratto e un passaggio di A1.

Attacco alla base della parete S, sotto un caratteristico grande nicchione giallastro che si raggiunge su facili rocce gradinate (1,20 dal Rif. P. Sella).

1) Salire per placche appoggiate (1 ch con cordino) sotto il grande strapiombo a tetto che chiude il nicchione (1 ch) e superarlo lungo una fessurina (2 ch) uscendo su rocce inclinate; sosta con 2 ch (40 m) IV V 1 Pas. A1).

2) Proseguire su placche grigie (1 ch) tenendosi in alto leggermente a destra (1 ch e 1 clessidra con cor.) puntando ad un diedro nero sosta con 2 Spit alla base del diedro (45 m. IV e V).

3) Percorrere il diedro gialloverde e, al suo termine a sinistra un piccolo terrazzino (1 ch) quindi continuare lungo un verticale diedro giallo-verde e proseguire poi per una rampa fessura obliqua verso sinistra fino ad un comodo terrazzino con 2 ch (50 m. IV + VI-).

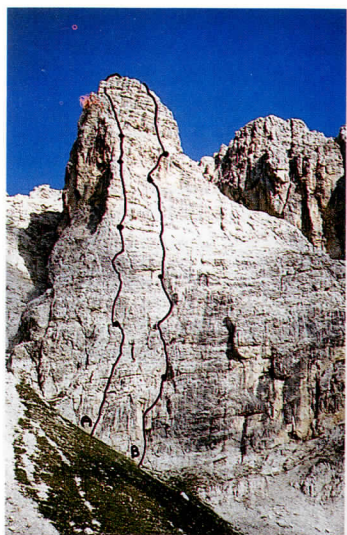
### GRUPPO DI BRENTA TORRE SABRINA

Una precisazione per completezza d'informazione circa l'articolo apparso sul Bollettino SAT nr. 1/98 I Trimestre, riguardanti nuove ascensioni nel Gruppo



La via della Falce alla Torre Innerkofler nel gruppo del Sasso lun-  
go (foto Fabio Bertoni).





Le vie sulla Torre Sabrina  
 A: Via Stalingrado ('96)  
 B: Via del Vecio Alpestre ('97)  
 (foto Walter Endrizzi).

di Brenta - Sottogruppo della Campa (via "Del Vecio Alpestre" aperta da Rolando e Renato Larcher il 16.09.1997) si rende noto che la prima ascensione della parete ovest denominata Torre Sabrina è stata effettuata il 21.07.1996 da Andrea Bressan I.A. Walter Endrizzi A.E. Corrado Paoli - SAT Bindesi Villazzano.

Relazione:

Torre Sabrina  
 Versante ovest m 2496  
 Via: Stalingrado  
 Dislivello: m 200

Attacco: la via attaccata al centro della parete, nel diedro centrale (ometto o chiodo rosso) e sale l'evidente spigolo caratterizzato da due strapiombi rossi.

1° tiro: si sale il diedro fino al suo termine in cima ad un pulpito, 40 m un chiodo di passaggio e un chiodo alla sosta (3° passaggio di 4°)

2° tiro: si attaccano le placche grigie obliquando leggermente prima da sinistra, poi tornando a destra (due chiodi) si guadagna una sosta comoda (due chiodi). La sosta si trova subito a destra del primo strapiombo giallo dello spigolo mt. 45 (3° passaggio di 4° superiore).

3° tiro: si attacca la prima fessura grigio - nera leggermente strapiombante (un chiodo a U) e dopo un altro strapiombetto a sinistra di una fessura (più difficile; utile per la protezione un dado medio o friend) si prosegue per un diedro molto appigliato, guadagnando una comoda sosta (due chiodi) alla base del secondo strapiombo mt. 40 (4°-5° passaggio di 5° superiore).

4° tiro: si attacca direttamente lo strapiombo giallo (due chiodi) uscendo leggermente a sinistra (non prendere la colata nera di destra) sosta su due chiodi mt. 30 (4° superiore poi 3°).

5° tiro: salire cercando di non allontanarsi troppo dallo spigolo e puntare ad un caratteristico buco-camino (possibilità di sosta alla sua base) nel quale una volta superato, dal filo dello spigolo si arriva in cima (un chiodo all'uscita) mt. 50 (3°).

Considerazioni salita: la salita si svolge generalmente su roccia buona, a tratti ottima; le soste sono in loco e i chiodi di passaggio sono sufficienti, buone possibilità naturali (clessidre) per una eventuale ripetizione; si consiglia qualche chiodo, dadi, friend e due corde da 55 mt.

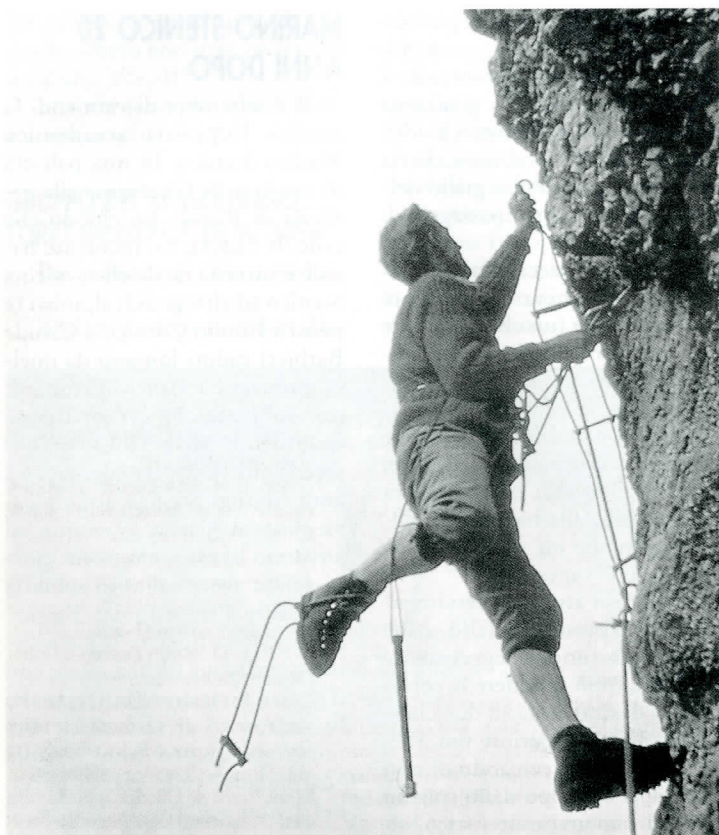
Discesa: si scende per roccette e ghiaioni dell'evidente canalone situato a destra della parete. (foto).

Per ulteriori informazioni:  
 Andrea Bressan 0461 864586 -  
 Walter Endrizzi 0461 993796

Relazione di Bressan Andrea.

## MARINO STENICO 20 ANNI DOPO

Il 9 settembre di vent'anni fa moriva l'alpinista accademico Marino Stenico. In una palestra di roccia nelle Giudicarie alla periferia di Ragoli, un chiodo che cede, la caduta, un incidente banale e tuttavia fatale che avvicina Stenico ad altri grandi alpinisti (e pensi a Emilio Comici, a Claude Barbier) caduti lontano da quelle montagne e dalle difficoltà di un ambiente che erano il pane quotidiano delle loro grandi ascensioni. A dispetto dei suoi 62 anni Marino Stenico arrampicava con entusiasmo e sempre ad altissimo livello: solo pochi giorni prima aveva salito in solitaria la fessura Piaz a Punta Emma. Ma andate a ripetere le vie aperte in quella sua ultima estate con il genero Graziano Maffei (anche lui strappato ai suoi cari e alle montagne quattro anni fa sulla Marmolada) sulle grandi pareti del regno segreto di Marino e Graziano, quelle della selvaggia Vallaccia. Sono itinerari le cui ripetizioni si contano ancora sulle dita di una sola mano: VI, VI superiore, roccia compatta inchiodabile, vie di grande impegno atletico e di felici intuizioni, sempre eleganti, anche precorritrici di un certo alpinismo successivo. Come gran parte delle vie aperte da Marino Stenico in quarant'anni di alpinismo ai massimi livelli dagli anni '30 agli anni '70: dalla via sulla Punta Bich ai piedi del Monte Bianco passando per la Cima d'Ambièz con Pino Fox (9 chiodi in tutto soste incluse misero allora), allo spigolo nord ovest del Basso con Marco Franceschini, alla sud dei Mugoni con Armando Aste, alla Pala della Ghiaccia sui Dirupi di Larsec con Toni Gross e Rino



*Lo stile impeccabile dell'arrampicata di Marino Stenico (foto Archivio Stenico).*

Rizzi, alla Piramide Armani e le ultime realizzazioni sulla Torre di Vallaccia con Graziano Maffei. Accademico nel 1943 (tra i proponenti ci fu anche Ettore Castiglioni), socio del Ghm francese e dell'Hg Bergland, medaglia d'oro del Cai, socio benemerito della Sat, Marino Stenico è stato un maestro e un caposcuola per decine di alpinisti trentini del primo dopoguerra, ma un maestro anche per tanti alpinisti che hanno attinto ai suoi insegnamenti alla sua grandissima esperienza di montagna durante i molti corsi estivi tra le guglie del Brenta che lo videro direttore e istruttore della Scuola di alpinismo

“Giorgio Graffer”. A loro Marino Stenico non infondeva solo la sicurezza nel muoversi sulla roccia, nelle manovre, nella tecnica, ma anche la cultura e la storia delle montagne e dell'alpinismo. Un alpinismo di azione, ma anche di ricerca e di documentazione, di contatti con i più grandi alpinisti della sua generazione italiani e stranieri e di quelle precedenti. E quella disponibilità si trasformava in slancio immediato di solidarietà, che non conosceva esitazione, quando la montagna giocava con le vite degli uomini: decine di soccorsi, spesso drammatici, con i riconoscimenti della Fondazione Car-

nege, del Soccorso Alpino del Cai, dell'Ordine del Cardo per la solidarietà alpina. Accanto a Marino ha condiviso prima e raccolto poi questa passione Anna Dalsass “Annetta” Stenico, infaticabile e meticolosa ricercatrice delle storie e dei documenti dei pionieri dell'alpinismo trentino e dolomitico, ora raccolti grazie al suo discreto e tenace lavoro nell'archivio storico e nel Museo della Sat, oggi insostituibile punto di riferimento per studiosi e ricercatori. “Mi sembra di fare qualcosa che a Marino avrebbe certamente fatto piacere, il modo migliore per continuare a ricordarlo” ripete nella sua squisita semplicità Annetta quando riesce a recuperare da qualche baule dimenticato un nuovo tassello di storia dei nostri monti che si pensava perduto - come per i preziosi libretti di vetta del Basso da lei pazientemente recuperati - e ci piace pensare che la vita in fondo vent'anni fa non ha affatto diviso questa affiatata cordata.

*Marco Benedetti*

### **A LUGLIO LA 1000<sup>a</sup> RIPETIZIONE DELLA “DIRETTA” DELLA PAGANELLA**

“Paganella, Paganella, de pu bele no ghe né” recita uno dei versi della famosa canzone dedicata ad una delle montagne simbolo del Trentino, la Paganella appunto. Sulla sua parete sud molte generazioni d'arrampicatori del capoluogo si sono fatti le ossa, arrampicando su vie aperte da altri e cimentandosi in nuovi itinerari. Oggi la Sud della Paganella è poco frequentata, ma l'estate scorsa nella canicola di luglio tre famosi alpinisti della SAT di Povo, la guida alpina





*Franco Corn, Elio Piffer, Roberto Nichelatti della SAT di Povo protagonisti della millesima ripetizione della Diretta della Paganella aperta da Bruno Detassis negli anni '30 con Gino Corrà, Nello Bianchini e Aldo Pdrotti.*

Franco Corn, il sempre verde Elio Piffer ed il giovane Roberto Nichelatti hanno effettuato la millesima salita della via "diretta", una via mitica, aperta da Bruno Detassis negli anni trenta.

U.M.

## A TRENTO LA PRIMA STRUTTURA PER L'ARRAMPICATA INDOR

Le strutture artificiali per l'arrampicata sportiva stanno avendo grande diffusione in tutta Italia (attualmente sono oltre 200), ma sebbene siano presenti in grande numero anche nella nostra Regione (quasi 40 strutture pubbliche) esse sono pressoché sconosciute e inutilizzate a causa della mancanza di enti o di associazioni sportive che le gestiscano e le promuovano.

In controtendenza con questa situazione, nel corso della prossima stagione invernale, sarà inaugurato a Trento il primo impian-

to sportivo regionale indoor ad opera di un'iniziativa privata. L'impianto sarà gestito dalla associazione sportiva Ecogrips Climbing Organization (tel. 0461/910434, fax 0461/826449) secondo i canoni sportivi e le normative di sicurezza previste dalla federazione nazionale (FASI) e



dal CONI. La struttura, posizionata all'interno di uno stabile in via Solteri 93 (a fianco della concessionaria Autoin), avrà un'altezza di quasi 10 metri ed una superficie arrampicabile di 700 mq così suddivisa: una zona boulder di 300 mq, un'area di ampio sviluppo in altezza con pareti strapiombanti e tetti, indicata anche per le competizioni a carattere nazionale, ed una parete verticale dotata di terrazzini e fessure pensata per le esigenze della didattica, per i principianti e per i bambini. In totale potranno essere tracciati circa 50 itinerari da percorrere con la corda, con difficoltà dal 4° all'8c. Le pareti d'arrampicata saranno affiancate da una zona di preatletismo dotata di macchine per la muscolazione e naturalmente non mancheranno altri comfort quali i servizi, le docce e gli spogliatoi.

La palestra si proporrà prevalentemente come centro d'allenamento per arrampicatori ed alpinisti, ma oltre a ciò essa promuoverà l'arrampicata sportiva (ovvero l'arrampicata in totale sicurezza) attraverso corsi per bambini e per adulti, programmi di allenamento personalizzati e l'organizzazione di gare di arrampicata sportiva. Essa sarà altresì la base e il punto di partenza per l'organizzazione di tutta una serie di attività legate alla montagna come lo scialpinismo, ma anche momenti culturali quali serate di diapositive.

La didattica e l'assistenza saranno curate da guide alpine e da istruttori di arrampicata interni (tra cui alcuni atleti di spicco della nazionale italiana), ma la palestra potrà essere utilizzata da qualsiasi scuola di roccia o sezione SAT ne faccia richiesta, sia durante la settimana che nei week end.



## LA COPPA DELLE DOLOMITI ALLA SETTIMA EDIZIONE

Prenderà il via sulle montagne di Predazzo a Bellamonte, il 15 febbraio 1999, con la disputa del sesto Memorial Giampiero Cemin, la settima edizione della Coppa delle Dolomiti "Memorial Fabio Stedile". Il circuito delle sci alpinistiche più famose d'Italia, proseguirà poi il 26 febbraio 1999 con la grande cavalcata dei passi dolomitici, la Sellaronda Skimarathon, che sarà corsa in notturna. La quinta edizione della Sellaronda Skimarathon e partirà ed arriverà a Canazei. La terza prova della "Dolomiti" sarà il 7 marzo 1999, con la gara più antica del circuito sci alpinistico la quarantacinquesima edizione del Trofeo Pilati, sul Monte Bondone, che quest'anno sarà valida quale prova unica per l'assegnazione del Campionato Italiano Individuale di sci alpinismo. Il 14 marzo 1999 sarà il Tesino ad ospitare i big dello sci alpinismo, con la disputa della decima edizione della Sci alpinistica Lagorai Cima d'Asta. Una gara unica su di una montagna dal fascino indescrivibile, dove questo sport si esalta. Sarà quindi la volta il 27 di mar-

zo 1999 della Pizolada delle Dolomiti, giunta alla ventiquattresima edizione, che si disputerà sulle montagne sopra Moena, che fanno corona al passo San Pellegrino. La Coppa delle Dolomiti si concluderà, come da tradizione a Madonna di Campiglio, ove si correrà, domenica 11 aprile 1999 la venticinquesima edizione della Sci Alpinistica del Brenta. A Campiglio ci sarà la festa finale, con la premiazione, oltre che dei vincitori della gara di casa anche dei vincitori della classifica della settima edizione della Coppa delle Dolomiti "Memorial Fabio Stedile".

## IL 7 FEBBRAIO 1999 LA 10° EDIZIONE DELLA SKITRE DELLA VAL DI RABBI

Si correrà domenica 7 febbraio 1999, la decima edizione della SkiTre, la fantastica ed unica nel suo genere, gara sciistica che si disputa nella Val di Rabbi, in Trentino, nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio. Una gara particolare, poiché si tratta di un triathlon sciistico di grande fascino, per la bellezza dell'ambiente, nel quale gli atleti si trovano a gareggiare e per la valenza

tecnica del suo percorso, che richiama molti e qualificati sciatori.

La competizione ha per teatro le meravigliose ed affascinanti montagne dell'Alta Val di Rabbi e la sua formula è quanto mai suggestiva. Il percorso è diviso in tre frazioni, la prima si effettua con gli sci da fondo sull'anello della lunghezza di 6 Km - della pista di Rabbi Fonti, ove è posta la partenza della gara, da effettuarsi due volte per un totale di 12Km, la seconda è una salita di 1045 metri di dislivello e della lunghezza di 7,5Km, da affrontare con gli sci da alpinismo muniti di pelli di foca. La terza frazione è quella della discesa della lunghezza di 7.5 Km, tra i meravigliosi boschi dell'Alta Val di Rabbi. I concorrenti possono gareggiare da soli, oppure in staffette da tre elementi. Nelle squadre la gara è una divertente staffetta ove ogni atleta è specialista della frazione nella quale si cimenta, mentre i singoli, danno prova della loro resistenza e tempra fisica. La SkiTre è definita "una gara per uomini e donne veri".

In occasione della decima edizione gli organizzatori hanno in programma particolari festeggiamenti e quindi alla competizione saranno invitati tutti gli atleti vincitori delle precedenti edizioni, oltre agli specialisti dello sci alpinismo nazionale ed internazionale, sempre al via in Val di Rabbi.

Questa manifestazione inoltre coinvolge tutti gli abitanti della Val di Rabbi e diventa una festa, oltre che un evento, ove lo sport ben si coniuga con l'ambiente. Sono sempre moltissimi, più di 250, gli sciatori che si cimentano con le SkiTre, dei quali oltre un terzo gareggiano da soli.

Ugo Merlo





### **BINDESI - VILLAZZANO**

#### **Ore 15.00: Lezione su Montagna, Alpinismo, SAT**

La SAT, con i suoi valori, la sua storia, i suoi messaggi educativi, è entrata nelle scuole. È accaduto presso la Scuola Media "G. Pascoli" di Villazzano. L'iniziativa, fortemente voluta dal Preside prof. Mario Pederzoli, è stata attuata in collaborazione tra le Sezioni SAT di Povo e Bindsesi di Villazzano.

Non si è trattato di una presenza isolata ma di un vero e proprio ciclo di incontri settimanali con i ragazzi iniziati il 6 febbraio e terminati il 5 giugno che ha consentito alle due sezioni di proporre la più completa disamina di tutti gli aspetti connessi con la montagna ed i suoi elementi ambientali, faunistici, floreali, alpinistici, la sua storia, i suoi protagonisti.

"Importante ed innovativo - sottolinea il Preside prof. Mario Pederzoli - è stato offrire alle Associazioni locali, e nella fattispecie alle Sezioni SAT di Povo e Villazzano, la possibilità di collaborare con la scuola; è un modo di aprire la Scuola al territorio, far partecipi gli alunni delle realtà e dei vari mondi esterni e dare l'opportunità a questi ultimi di incontrare i ragazzi che domani saranno i protagonisti di questa realtà".

Con queste premesse, gli argomenti proposti agli alunni nelle ore di libera attività programmate al pomeriggio della Scuola che ha scelto il cosiddetto "tempo prolungato", per trovare il consenso e l'interesse, dovevano evidentemente essere di sicuro richiamo. Così gli incontri hanno preso il via con la presentazione di cos'è la SAT con proiezione del filmato di recente realizzazio-

ne che racconta la storia della SAT e con dibattito, domande e risposte dei Presidenti delle due Sezioni. Si sono poi toccati argomenti per cercare di avvicinare i ragazzi al mondo SAT quale l'alpinismo giovanile, con elementi conoscitivi del tempo, il ciclo dell'acqua, elementi di meteorologia; si è affrontata la lettura di una cartografia, l'uso della bussola per poi proseguire con la sicurezza in montagna, l'attrezzatura, l'affascinante mondo dei nodi, come si usano la piccozza, i ramponi, cos'è un moschettone (che non è una mosca grande). Questa prima parte è stata curata dall'accompagnatore di Alpinismo giovanile della Sezione Marino Vitti e dagli Istruttori della Scuola "Neve Roccia" sempre della Sezione Bindsesi.

La Guida alpina Mauro Giovanazzi ha tenuto un incontro spiegando la sua professione e quella dei suoi colleghi; sulla flora delle nostre montagne ha parlato il dott. Arturo Condini mentre il dott. Alessandro Bezzi ha svelato ai ragazzi come scoprire l'altitudine, le zone, l'ambiente osservando una pianta. La storia, senza correre il rischio di annoiare, è entrata occupandosi dei segni della grande guerra (1915-1918) sulle nostre montagne. Infine l'erpetologo Franco Parisi con il suo vasto campionario al seguito, ha illustrato ai ragazzi il mondo dei serpenti e come esorcizzare paure ancestrali.

"Un'esperienza ricca ed entusiasmante con piena soddisfazione sia da parte dei ragazzi che da parte del corpo insegnante" - afferma convinto il Preside prof. Pederzoli che sottolinea un aspetto particolarmente significativo. "È la prima volta - ci dice infatti il preside - che la scuola affida agli esterni un ciclo di le-

zioni e non li affianca agli insegnanti, e questo non è una novità da poco" E per far ciò, tra le righe, il Preside, che tra l'altro è in procinto di andare in pensione, confida di aver battuto la solita...burocrazia "Ma ne valeva la pena - afferma - perché abbiamo ottenuto buoni risultati, abbiamo motivato l'alunno, gli abbiamo fatto conoscere un mondo ed una realtà nuova direttamente dai protagonisti, da chi di questa realtà ne ha fatto una missione, un lavoro e per questo ha saputo trasmettere entusiasmo e competenza."

Alle sezioni che volessero ripetere o aver spunti per attuare simile iniziativa, la Sezione SAT Bindsesi è ben lieta di offrire suggerimenti, indicazioni, programmi.

*Remo Largaiolli*

### **CIVEZZANO**

#### **In campeggio con la SAT di Civezzano a Malga Primalunetta**

Diario di bordo della simpatica ciurma di Primalunetta.

Sabato 25 luglio

I più temerari con l'aspirante guida alpina Luca Bertoli partono a piedi dal Passo Redebus con meta Campeggio Primalunetta.

Domenica 26 luglio

I ragazzi più atletici partono in bicicletta alla guida del grande ciclista trascontinentale Paolo Luchi alle 7.00 del mattino.

Più tardi le altre giovani marmotte e famiglie raggiungono il Campeggio Primalunetta con mezzi propri. In questa prima giornata ogni ragazzo si trova una propria sistemazione nella confortevole tana comune. Nel pomeriggio arrivo dei coraggiosi camminatori e tradizionale Messa con Don Federico. Dopo il



*I ragazzi della SAT di Civezzano.*

bacio alla mamma...finalmente soli!, o meglio in 50 fra assistenti e ragazzi, ma senza più gli occhi severi di papà.

Lunedì 27 luglio

Dopo una sostanziosa colazione si dà inizio al torneo di giochi a squadre: ogni gruppo si dà un proprio nome e simbolo (evidente espressione dei problemi esistenziali degli adolescenti d'oggi) e quindi via con i rigori e "zoppwolley".

Nel pomeriggio appuntamento culturale con lo scrittore Luca Girotto sul tema "La grande guerra sulle montagne del Lagorai".

Martedì 28 luglio

Scarponi ai piedi e zaino in spalla: si parte alla volta delle cime Cenon e Primalunetta sui sentieri improvvisati da Alfonso Scartezzini: anche noi abbiamo percorso i sentieri di guerra.

Dopo i giochi pomeridiani trascorriamo la serata con la nostra immancabile amica Silvia Mazzoleni e le sue pittoresche diapositive.

Mercoledì 29 luglio

La guerra continua...con il

torneo di "campo minato", rigori e gimkana.

Nel primo pomeriggio arriva il nostro terzo ospite, esperto in erpetologia (cos'elo?), alpeggio ed arte casearia (ensoma el malgar col diploma). Insieme si prepara un formaggio di capra, il San Marcellino, e la ricotta.

Con ricchi premi e cotillones serata latino-americana in "slapperia": ogni squadra si diverte con macarena e menaito davanti ad un folto pubblico sconvolto e alla severa giuria degli assistenti. Prima della buona notte brindisi con la camomilla di Domitilla.

Giovedì 30 luglio

Al mattino "se zuga ancora".

Nel pomeriggio tutti sulla parete rocciosa di Primalunetta con il nostro amico guida alpina Nazario Ferrari e Company: che brividi!!!

Venerdì 31 luglio

Allucinante sveglia alle ore 6.00. abbondante colazione ipercalorica (brave cuoche!) per avviarsi verso Cima d'Asta.

Dopo una prima facile tratta di riscaldamento arriviamo a Forcella Magna e...chi se magna!

Di qui imbocchiamo la Ferrata Gabrielli che tra roccette, cordoni metallici, scalette vertiginose e salite mozzafiato ci porta finalmente dopo circa 4 ore al rifugio Brentari di Cima d'Asta.

Solo un providenziale cumulo di nebbia ci impedisce (alè!) di raggiungere la cima.

Ritornati al campeggio ci si rinfresca in ampia doccia con sauna ed idromassaggio (anche a 1.700 metri non si scherza) e poi si recuperano le forze con un megapiatto di pasta al ragù, carne e verdure miste.

Sabato 1 agosto

Al mattino grande scorta di legna per il tradizionale falò di fine campeggio (sen torna brodeghi). Al pomeriggio si conclude il torneo di giochi con lo staffettone "Campeggio-Malga".

Cantando e danzando in compagnia di alcune streghe ci si diverte e ci si saluta attorno al grande falò.

Domenica 2 agosto

Ecco all'orizzonte i genitori i quali ci riportano alla cruda realtà quotidiana: ordine, disciplina, pulizia e studio!

Che p...! Silenzio! Ormai non possiamo più dirlo, la settimana è finita!

*I bambini e i ragazzi che hanno partecipato al campeggio.*

## PINZOLO

### A marzo il 10° Crosski

La decima edizione della Settimana Crosski dedicata allo sciescursionistico si svolgerà in concomitanza con il raduno nazionale del Commissione nazionale Sci di Fondo Escursionistico del Cai dal 21 al 28 di marzo 1999. Ugo Caola presidente del Comitato organizzatore e gli amici della Sat di Pinzolo rivolgono uno speciale invito alle Se-





*L'incontro dei ragazzi di Ravina con il Presidente della SAT Elio Caola.*

zioni Cai e Sat a partecipare nella cornice del parco naturale Adamello Brenta a questa settimana raduno all'insegna delle discipline alternative sulla neve: fondo escursionistico, telemark, sciorientamento, le escursioni con racchette da neve. In calendario anche quest'anno il Rally sciescurionistico e il Festival di sciorientamento (27 marzo), la 3° Caspitrekking, corsa con racchette da neve (il 5 aprile a Campo Carlo Magno), oltre ai corsi di base e di perfezionamento di fondo escursionistico, telemark, sciorientamento. Informazioni Sci Club Crosski tel. 0465 502758; sito internet: <http://www.editeltn.it/centropi-neta/masodoss>

### **RAVINA**

#### **La SAT nelle scuole**

Nel mese di aprile la locale sezione SAT si è fatta meglio conoscere ai bambini della scuola elementare di Ravina. L'invito esteso a tutte le classi è stato ben accolto dal corpo insegnante che, in 5 pomeriggi, hanno program-

mato, per ogni classe, le visite alla nostra nuova sede di Belvedere.

Lo scopo principale di questa iniziativa era quello di far conoscere la nostra associazione, l'attività, le iniziative, la sede; per questo motivo siamo stati coadiuvati anche dal presidente della SAT centrale sig. Caola e dal responsabile della commissione centrale attività giovanile e rapporti con le scuole sig. Cainelli.

Altro argomento richiesto per la discussione dai bambini più giovani è stato "il bosco e i suoi abitanti"; è stato di grande aiuto il socio ed ex forestale Orlando Gasperi che con notevole esperienza, ha esposto ai bambini, con veri esempi e con proiezione di diapositive, gli aspetti essenziali e fondamentali del bosco dimostrando così che una migliore conoscenza significa maggior rispetto.

Crediamo sia stata un'esperienza positiva sia per la SAT che per la scuola; ci auspichiamo che tale iniziativa possa ripetersi magari con visite guidate nei vicini boschi per poter meglio conosce-

re da vicino la natura che ci circonda e per conoscere i nostri bei dintorni raggiungibili da sentieri che annualmente vengono puliti e segnati.

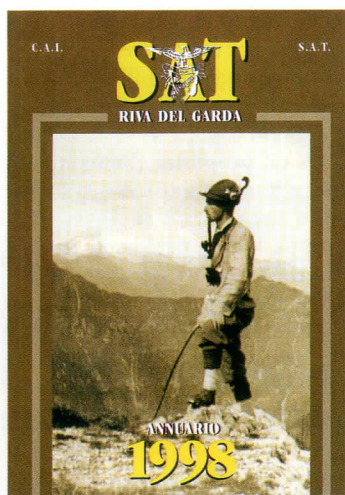
A tal proposito domenica 10 maggio una quindicina di soci si sono organizzati e, divisi in 4 gruppi, hanno percorso i sentieri diretti alle Viote per la Val delle Gole e per la "Terlaga", muniti di roncole, forbici, colori convenzionali rosso e bianco e muniti anche di tanta buona volontà.

*Il Direttivo*

### **RIVA DEL GARDA**

#### **Il 30° Annuario Sat**

Oramai lo aspettiamo quasi con trepidazione, al punto che ci allarmiamo se per qualche ragione vediamo che i tempi di uscita si allungano. Ma anche quest'anno l'Annuario della Sezione di Riva del Garda finalmente è arrivato. E che dire se non incominciare con i complimenti a Cesario Mutti, e a tutti i suoi collaboratori per aver portato a termine questa nuova fatica editoriale come sempre ricca di storia alpinistica, di storia e approfondimenti sulla zona dell'Alto Garda, contributi scientifici, letterari: una montagna a tutto tondo, che nell'Annuario parla attraverso l'alpinismo, i viaggi, le esplorazioni, il folclore, la letteratura, l'arte, la storia più recente di oggi e quella di ieri, della Sezione e della Sat più in generale oltre che di Riva del Garda, le persone e la loro sensibilità artistica. La copertina è l'omaggio a uno di quei personaggi che il presidente Caola definisce nel suo saluto "un vero satino che ricordiamo con grandissima ammirazione e commo- zione", Marcantonio Alberti,



scomparso a 99 anni poco tempo dopo aver preso parte anche lui alla bellissima festa organizzata dalla Sezione di Riva per inaugurare il suo nuovo rifugio San Pietro, e la cui figura si può associare a quella di Rino Zanotti, un altro degli infaticabili soci rivani, scomparso alcuni anni fa e al quale ora è stato dedicato un nuovo sentiero sulla Rocchetta. Questa nuova uscita festeggia un traguardo importante, quello dei trent'anni, come ci ricorda Cesarino Mutti nella lunga apertura che diventa un escursus tra i fatti e gli avvenimenti più importanti dell'ultimo anno nella vita della sezione rivana. "Erano piccoli libretti all'inizio, quasi un vademecum, ricorda Cesarino, che col passare degli anni sono diventati sempre più consistenti, fino alle attuali 300 e più pagine". E anche sempre più attesi

Marco Benedetti

## SARDAGNA

Si è svolta nel migliore dei modi la gita organizzata dalla sezione SAT di Sardegna al Gran

Paradiso. Una tre giorni fra il 24 ed il 26 aprile scorso che ha portato a quota 4061 metri diciotto persone con il capogita Giuliano Giovannini, istruttore nazionale di scialpinismo.

La prima giornata, dopo la partenza da Trento alle cinque del mattino e l'arrivo ad Aosta, ha visto la comitiva raggiungere il piccolo centro di Villeneuve; superatolo, a sinistra si apre la splendida Valsavaranche, percorsa fino alla località A. Terre, quota 1850 metri.

Quindi per l'imbocco per il sentiero che porta sino ai 2.194 metri della Malga Lavesev, e di lì prima in direzione sud e poi verso est fino all'obiettivo della prima giornata: il rifugio Chabod, che si trova a quota 2.750 metri. Prima tappa completata in circa due ore, coprendo un dislivello di 900 metri.

Dopo il pernottamento al rifugio, la mattina partenza per la cima del Gran Paradiso, a quota 4061. Si attraversa prima il ghiacciaio di *Montandayne*, poi quello di *Lavenciau*. Superata la schiena d'asino, ci si trova quindi sul ghiacciaio San Paradiso, sovrastato dalla Bocca di *Moncorvè* (3.875 metri), da Il Roc (4.026 m) e quindi alla cima principale, la meta della gita, appunto a quota 4.061 metri.

Dopo le foto di rito, la discesa verso il rifugio Vittorio Emanuele, 2732 metri, lungo continui e divertenti pendii non eccessivamente impegnativi. Seconda tappa che è la più impegnativa, quindi, con un dislivello in salita ed in discesa di circa 1.300 metri. Ma la splendida vista ed i paesaggio valgono sicuramente la fatica.

Dopo aver sostato presso il rifugio, terzo giorno con meta la cima Terzenta, quota 3.069, rag-



*I soci di Sardegna nel gruppo del Gran Paradiso.*

giunta dopo 900 metri di dislivello passando per il ghiacciaio di *Moncorvè* prima, e quindi per una larga ed assolutamente facile cresta.

Quindi la traversata sotto la nord del *Cianforon*, la bocca di Nonciair e la cima *Breuil*, fino al ghiacciaio *Gran Etrèt*, parte alta del vallone di Seiva.

Quindi in discesa verso i 1.960 metri di Pont, punto d'arrivo della terza ed ultima tappa e conclusione anche di una tre giorni molto interessante.

## SOSAT

**All'ombra delle Pale si rinnova l'amicizia tra la Sosat e la Deutsche Alpenverein di Friedberg**

Sono gemellate da 29 anni, la Sezione Operaia della Sat e la sezione di Friedberg della Deutsche Alpenverein ed ogni anno è tradizione che sul finire della sta-



gione alpinistica vi sia un incontro, con delle gite. Quest'anno gli amici tedeschi sono stati ospiti della SOSAT lo scorso fine settimana, in quel di Paneveggio. Due splendide giornate, che hanno dato modo ai giovani ragazzini del gruppo giovanile di gustare la bellezza del Gruppo dolomitico delle Pale di San Martino ed il fascino della foresta di Paneveggio. Una escursione tra i rifugi Rosetta e Pradidali, con i giovani sosatini impegnati a fare da guide agli amici tedeschi, ha evidenziato come questo legame tra due società che hanno in comune la passione della montagna sia davvero forte, perché ha saputo andare oltre e diventare amicizia ed affetto tra gli uomini.

Per i ragazzini baveresi, Friedberg è un paese della Baviera appunto a circa 60 chilometri da ovest di Monaco e confinante con Agsburg, si è trattato della loro prima volta in Dolomiti e aiutati dal tempo bello hanno potuto apprezzare il fascino di queste montagne, che noi trentini abbiamo a due passi da casa. Tutti hanno espresso l'intenzione di ritornare magari per scalare qualche cima e conoscere le altre bellezze del Trentino.

La delegazione della sezione DAV di Friedberg era guidata dal presidente, Paul Poller, con il vice Manfred Hartheis, mentre quella della SOSAT era guidata dal presidente Nino Baratto e da Roberto Mosna. Hanno partecipato all'incontro anche i due ex presidenti della SOSAT Mario Benassi e Silvio Detassis, che fu il primo, grazie ad un concerto del Coro della Sosat, con Beppo Poller ad avviare un'amicizia che il prossimo anno festeggerà i 30 anni, con alcune manifestazioni degni di questa "freundschaft".



*Il Trodo dei Fiori, sullo sfondo del Gruppo delle Cime di Rava; a destra il Col del Boia (foto C. Marchetto).*

### TESINO

#### La "Ruota dei Monti" sul Trodo dei fiori

Lungo la cresta che scende dal Col del Boia al Pizzo degli Uccelli sul Trodo dei fiori è stata riposizionata nella sua sede originaria la vecchia ruota (realizzata a suo tempo da Rino Ballerin ideatore del trodo) grazie alla quale è ora nuovamente possibile individuare con precisione i nomi e le quote di ben 46 cime che compaiono all'orizzonte, a partire da Cima d'Asta, buona parte di quelle del Lagorai, il ghiacciaio della Marmolada, l'imponente Gruppo delle Pale di S. Martino da una parte, la Cima Dodici, l'Ortigara verso sud.

Ciò è stato possibile grazie all'impegno della Sezione SAT del Tesino, che si è fatta carico della manutenzione del Trodo dei fiori che porta il numero 396, alla perizia tecnica della ditta Granero di Pieve Tesino ed al

contributo finanziario del Comune di Castello Tesino che ha appoggiato l'iniziativa. L'invito è quindi di trascorrere una giornata sul Trodo, alla scoperta di un fantastico panorama e per ammirare nel contempo anche l'abbondante e rara fioritura che da maggio a settembre lo abbellisce e lo rende famoso.

*Christian Marchetto*

Nel nuovo volume sulla Cima d'Asta il "Trodo dei fiori dal Passo Brocon a Forcella Cavallara per il Col del Boia" Rino Ballerini e Tarcisio Deflorian hanno dettagliatamente descritto e documentato questo bel percorso naturalistico.

### TRENTO

#### La festa dei benemeriti

Giovedì 16 aprile 1998, presso la sede sociale di via Mancì 57, si è svolta la cerimonia della consegna dei distintivi d'oro ai soci



benemeriti della Sezione SAT della città di Trento.

Nel corso della manifestazione sono stati premiati con l'aquila d'oro 29 soci che quest'anno hanno raggiunto il traguardo dei 25 anni di iscrizione al sodalizio alpinistico. Ben 6 invece i soci di quella che è la più numerosa ed attiva sezione della Società degli Alpinisti Tridentini, quella della città di Trento appunto, che hanno ricevuto la medaglia d'oro della SAT, avendo raggiunto l'ambito traguardo dei 50 anni di appartenenza all'associazione alpinistica.

La cerimonia si è conclusa, come ormai consolidata tradizione, con un concerto del Coro della SAT, che in onore dei soci benemeriti ha eseguito alcuni dei più famosi brani del suo repertorio.

### **BENEMERITI 25 ANNI**

Bassani Carlo, Boniccioli Mirella, Boniciolli Maura, Cainelli Roberto, Clementi Filippo, Covi Ilia, De Concini Poli M. Cristina, Frisanco Mauro, Gretter Barbara, Gretter Nicola, Gretter Serafino, Inzignerri Enrico, Inzignerri Lorenzo, La Vecchia Filippo, Margoni Carla, Mocchi Alberto, Osti Erika, Poli Luigi, Ravagni Sonia, Rigamonti Marco, Saveriano Paolo, Schels Wolfgang, Signorati Gemma, Simoni Sandro, Tomasi Armando, Valle Elisabetta, Viola Umberto, Zanella Matteo, Ziglio Giuliano.

### **BENEMERITI 50 ANNI**

Bortolotti Bruno, Busetto armando, Ketmaier Bruna, Modena Elvio, Serra Rosetta, Pazzi Francesco.

### **BENEMERITI 25 ANNI CO-RO SAT**

Piccoli Renato, Tabarelli Renzo.

## **I NOSTRI LUTTI**

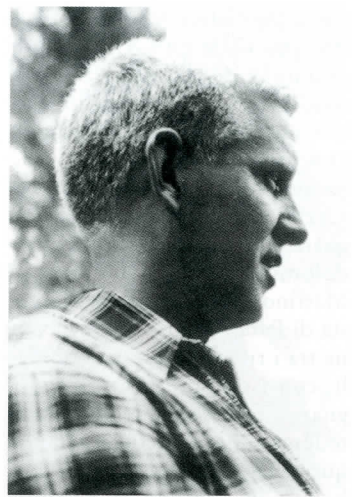
### **PINO ANDREAS**

Chi ha percorso il ripido sentiero del "Valon de le Dodese" che, dalla Valsugana, risale la parte centrale della catena Cima Dodici-Ortigara avrà forse notato, all'altezza del secondo cordino metallico, una piccola edicola, ormai sbiadita, disegnata sulla parete rocciosa.

Un segno di ringraziamento semplice e spontaneo a "Quel Lassù" posto da Pino Andreas nel 1951, dopo un grave incidente alpinistico occorsogli quando aveva appena 18 anni. Gambe, braccia, testa e bacino fratturati, numerose contusioni nonché decine di punti su tutto il corpo furono le conseguenze di quella brutta caduta. "Ma non l'era la me ora, anche se dal spavento me vegnù i cavei tuti bianchi prima del tempo" affermava scherzosamente Pino quando raccontava i particolari di quell'indimenticabile episodio della sua frizzante giovinezza.

"La so ora", invece, è giunta in silenzio la sera di sabato 27 giugno 1998, allorquando il Signore lo ha voluto definitivamente accanto a sé, dopo quasi mezzo secolo da quell'evento. Mezzo secolo trascorso in montagna a segnare sentieri, a soccorrere i bisognosi di aiuto, a cantare ed a costruire amicizie, a trasmettere quei sentimenti "veri" che stanno nel profondo del cuore degli uomini. Sempre allegro, sempre schietto e pronto all'azione, sempre felice di essere lassù fra le montagne che tanto amava, anche solo per accompagnare i nostri incerti canti con la sua piccola armonica a bocca.

Nell'attività della Sezione SAT di Borgo, cui aveva aderito sin da ragazzo, così come nella



squadra di Soccorso Alpino e nei complessi corali del Valsella e del Lagorai fu per moltissimi anni una autentica ed instancabile forza propulsiva anche se, per sua scelta, non volle mai ricoprire incarichi ufficiali di Presidenza. Per questo impegno costante e, soprattutto, per le sue innate doti morali ed umane conquistò la stima ed il rispetto di quanti lo conobbero, dimostrando nel suo operare sensibilità ed altruismo non comuni.

Un grande amico della SAT e di tutti i satini che, purtroppo, non è più con noi. Ma se, in una gita domenicale in alta quota, vi capiterà di imbattervi nella figura, quasi irreali, di una ormai rara pernice bianca nel suo candido piumaggio invernale fate una riflessione: forse è Pino che dal cielo vi manda un saluto.

*Franco Gioppi - SAT Borgo*

### **GIOVANNA CAVALAZZI**

Sono passati cinque anni dalla sua morte, a Milano, per avvelenamento da ossido di carbonio; aveva 46 anni. È sepolta a Ronzone, nella tomba della famiglia





Rovelli, da più di 70 anni fedele all'Alta val di Non ed alla SAT; più di 30 dei suoi membri sono nostri soci. Ricordiamo qui Giovanna iscritta al CAI dalla nascita non per le sue doti di insegnante, musicista, professionista, ma per l'amore per la montagna vissuto in perfetto stile "Excelsior". Da piccola sempre presente nei campeggi, poi animatrice nei campi estivi ed invernali di Gioventù studentesca indi partecipante a gite sociali sui monti della regione, in Corsica, in valle d'Aosta.

Godeva le passeggiate sui nostri sentieri, voleva cogliere il genuino significato della natura in quota, il sapore della gente, la sana allegria, lo spirito di solidarietà tra i Soci della SAT che trasmetteva a fratelli ed amici ed alla figlia Cecilia Bianchini. In lei aveva trovato presa sicura l'amicizia con il nostro Presidente Duilio Manzi. Ad altro Socio che chiedeva a Duilio una valutazione alpinistica di Lei, aveva risposto: "Non la conosci? Prova a metterle un sentiero sotto le pedule e vedrai."

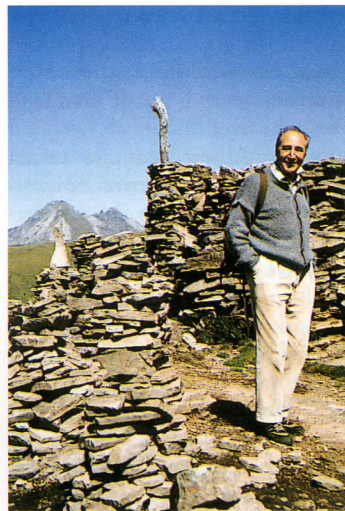
Era affascinata dal significato e dalla realtà del sentiero "Bonacossa" nelle Maddalene, da Lei percorso a tratte, non per timor di fatica, ma per goderne appieno i mutevoli aspetti; libera, così, dall'ansia di doverlo completare in determinati tempi e volentieri se ne staccava solo per salire cime vicine. La sua attività era modesta, alpinisticamente parlando, ma richiedeva comunque resistenza, senso d'orientamento, impegno nel gruppo; sempre ricca di gioia ed amor di ricerca. Desiderava conoscere e conoscersi per far crescere, dalla sua radice "cittadina", la più equilibrata felice ed arricchita comunanza con la nostra gente.

Molti di noi, qui a Fondo, la ricordiamo, con rimpianto, per la trasparenza dei suoi atteggiamenti, la lealtà; affettuosamente la rivediamo in Cecilia, anche per quanto essa ripete della Sua Mamma.

*La sezione di Fondo*

### ALBERTO PODA

Caro Alberto, anche questa volta te ne sei andato senza avvertirci, o quasi. Poteva essere uno dei soliti giri, quando scomparivi per qualche giorno, in Calabria, in Piemonte o nella tua amatissima Toscana. Giravi per i boschi, nelle valli più nascoste, a misurare piante e cespugli, abitavi in paesi che non sono neanche sulla carta geografica ed erano i momenti della tua felicità professionale. Oppure andavamo a sciare, perché c'ero anch'io, su per le Norvegie, per giri tirati di gran fondo sui dossi e i ghiacciai pieni di neve, correndo per giorni e giorni. O d'estate quando ti perdevi su qualche scogliera mediterranea, a cuocerti al tuo Dio sole che, come quei popoli pri-



mitivi, adoravi.

Questa volta te ne sei andato per sempre e la tua ultima lettera lo conferma.

Conferma anche il tuo dispiacere di abbandonare quelli che chiami amici e che, in realtà, hai sempre amato come fratelli. Perché quel tuo andare senza avvertire era anche pudore del distacco, di non esserci sempre per tutti con la tua presenza, la tua casa e anche la tua cantina.

Tu non lasciavi degli amici, perché ovunque tu andassi, in Africa, nei più disparati angoli d'Italia, o in Scandinavia, sapevi e volevi trovare dei fratelli, che questo era il tuo modo di vedere gli altri.

Un modo che ti è costato fatica perché le leggi della professione, della politica e dell'ignoranza sono difficili e spietate ma il tuo senso assoluto di libertà ti rendeva accettabile ogni sacrificio. Tu insomma eri appagato dalle idee, magari astratte, ma talmente connaturate col tuo vivere da confondersi con la tua anima. E una vita fatta soprattutto di essere e di sentimenti

vissuti quotidianamente in mezzo a tutti i fatti che capitano, senza fare fra loro distinzioni, è una vita vera, di quelle vissute ai massimi livelli.

Caro Alberto, anche se sei scappato senza avvertirci noi sappiamo che sei corso da altri fratelli, dalla tua cara Cristina, e poi da tutta la lunga schiera di quelli che ti hanno preceduto. Vai dunque e goditeli e, nel salutarli, avverti che un giorno arriveremo anche noi, tutti in fila, uno per uno. Nell'attesa dai anche un occhio a quei boschi e a quella neve perché ci sarà pure una Paradisloppet da quelle parti. Ci saranno anche dolomie e canali di ghiaccio, di quelli che sapevi gradinare, e magari qualche posto che assomigli al Monte di Mezzocorona dove potremo giocare a bocce e, col permesso degli altri, sfidarci in qualche partita alla morra. E quando ci ritroveremo sarà festa grande come quelle che abbiamo sempre fatto, in ogni occasione.

*Franco Giovannini*

### **BRUNO TABARELLI DE FATIS**

Lo consideravamo uno degli alpinisti più forti in assoluto. Ci stupì una domenica di qualche anno fa. Camminavamo verso il ghiacciaio del Cevedale, carichi di zaini, corde, ramponi e piccozze e lui il Taba camminava e fumava la sua inseparabile sax. Noi boccheggiamo, lui sembrava un extraterrestre. In vetta all'Huascarani si fumò la sua immancabile sigaretta. Un fisico straordinario ed una potenza fisica uniche, unite alla grande passione per la montagna hanno fatto del Taba, un personaggio dell'alpinismo trentino. Schivo di carattere, poteva sembrare burbero, ma chi lo ha conosciuto



to fino in fondo, chi ha saputo essergli amico ed aprire lo scrigno del suo carattere, da lui ha imparato tante cose. Il Taba se ne è andato il 31 di ottobre il giorno del suo sessantaquattresimo compleanno, quando iniziava la ripresa dal male che lo aveva colpito un mese prima.

La passione per la montagna vide Bruno Tabarelli de Fatis impegnato in salite importanti sui 13 anni. In breve egli si affermò per le sue straordinarie doti di potenza e resistenza. Nel 1951 Bruno entrò nella SOSAT ove profuse le sue energie lavorando con impegno e facendo parte della direzione. Negli anni sessanta della Sezione Operaia della SAT fu segretario. Molte le salite sulle Alpi, ove prediligeva le vie di ghiaccio dei 4000 delle Occidentali. Salì spesso il Monte Bianco dai vari versanti e dallo Sperone della Brenva, una via che negli anni sessanta incuteva timore e solo i migliori affrontavano. Nel 1965 fu componente della cordata che aprì, sulla parete sud della Paganella, la superdi-

rettissima. Taba salì la Nord del Lyskamm, il Monte Rosa, il Cervino, vie nel Gruppo del Delfinato. La sua vita fu segnata dalla tragica scomparsa del figlio avvenuta nell'estate del 1970, in seguito ad una tromba d'aria in un campeggio di Jesolo. Fu chiamato, nel 1971, a far parte della spedizione "Città di Trento", organizzata per ricordare i cento anni di vita della SAT.

In quella spedizione, ove sul Nevado Caraz caddero Bepi Loss e Carlo Marchiodi, Tabarelli conquistò, con Remo Nicolini Marco Pilati, Vincenzo Degasperi una vetta inviolata dedicandola alla SAT. S'innamorò delle Ande ove ritornò per ben tre volte. Nel 1980 Bruno salì l'Huascarani, 6768m, la vetta più alta delle Ande Peruviane, nel 1994 fece un tentativo alla vetta più alta della catena andina l'Aconcagua, ma il brutto tempo lo costrinse alla resa. Nel 1997, in compagnia di Remo Nicolini salì sulle Ande boliviane la cima dell'Illimani 6438m ed il vulcano Sayama 6548m. A 63 anni il Taba era ancora in grado di salire a 6500 ed una volta in vetta, accendersi l'immancabile sigaretta. E tutte queste salite di prima grandezza lui le ha fatte senza darsi tante arie, senza raccontarle in giro, solo per la sua grande passione per la montagna. Il Taba affrontava la montagna con umiltà.

Così lo hanno ricordato per "L'Adige" alcuni amici.

Remo Nicolini suo compagno di cordata in molte salite "Bruno era un uomo riservato, apparentemente burbero, ma bastava poco, per capire che si trattava di una persona amabile, generosa, buona ed onesta. Spesso in montagna quando tirava fuori qualche cosa dallo zaino prima di tut-



to pensava agli altri. Non lo dimenticherò mai perché lui mi ha insegnato ad ascoltare il silenzio delle montagne”.

Mario Benassi, ex presidente della SOSAT. “Fu nella società molto attivo, specie nella partecipazione alle gite d’alta montagna. Dall’alto della sua esperienza e bravura guidava cordate con alpinisti che, legati alla sua corda, hanno raggiunto mete molto ambite. Nel 1954 fu tra i fondatori del Gruppo Zoveni e nel 1973 promotore del corso di ghiaccio Carlo Marchiodi”.

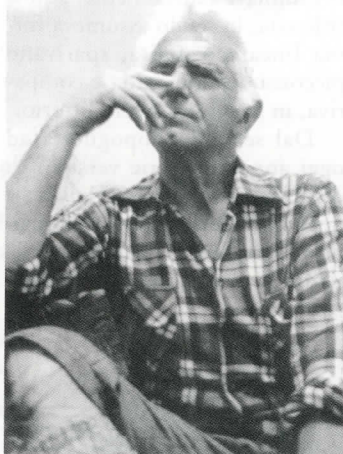
Nino Baratto, presidente della SOSAT. “Bruno è stato per me un amico e compagno di cordata in molte salite. Era una persona dotata di grande generosità ed umanità e questo lo ha fatto essere un punto di riferimento nel mondo alpinistico del Trentino e nella SOSAT in particolare, ove dal 1951 ha sempre partecipato a tutte le manifestazioni alpinistiche. La Sezione Operaia della SAT lo piange e lo ricorda come modello, capace di belle imprese, realizzate con umiltà e nobiltà d’animo.”

U.M.

### ENRICO TAUFER

L’11 agosto 1998 ci ha lasciati Enrico Taufer, un Socio particolare, uno di quei soci che hanno fatto la storia della nostra Sezione, che sicuramente ha lasciato il segno del suo passaggio nelle persone che lo hanno conosciuto e stimato.

Ottimo conoscitore della nostra Valle ha donato la sua esperienza nelle pubblicazioni delle guide escursionistiche, e il suo impegno nella vita sociale e culturale è stato spesso di estremo interesse per la storicità dei suoi articoli e la serietà nel suo impegno.



In quanto Presidente della Sezione di Primiero porgo le più sentite condoglianze alla famiglia a nome di tutti i Soci.

Luciano Scalet

### Un ricordo di Enrico Taufer

E così, in poco tempo ci ha lasciato il nostro “Richeto”, socio della nostra sezione da molti anni, segretario, animatore e accompagnatore delle gite sociali.

Dire che ho perso un grande amico è poco, ho perso una parte della mia vita trascorsa con lui sui monti.

Richeto, “marinaio”, era approdato alle sue montagne in età matura e subito ne era diventato conoscitore e appassionato frequentatore. Le gite sociali gli consentirono poi di conoscere tutti i gruppi alpini e trarne grandi soddisfazioni.

Ha vissuto la vita della Sezione di Primiero e San Martino di Castrozza da protagonista, impegnato nella costruzione del bivacco al Velo della Madonna, della sede Sociale, e in tutte le

manifestazioni sociali.

Un carattere che al primo approccio poteva sembrare rude, ma che si apriva a grande cordialità, così da stabilire grandi amicizie con quanti vivevano la vita della Sezione.

Abbiamo perso con lui l’amico e sono certo che quanti gli sono stati vicini, ogni qualvolta frequenteranno i monti, si ricorderanno della sua straordinaria figura. C’è il sogno di ripercorrere idealmente i sentieri dell’alpe con l’animo di chi ti è stato vicino, con la certezza che quanto tu mi hai dato resterà sempre in noi, addio e grazie Richeto

Dott. Giuliano Conci

*Quanti sentieri.*

*E noi tutti in fila*

*sui tuoi passi sicuri.*

*Sentieri nei prati di velluto*  
*dove sale l’odore dell’erba selvatica.*

*Silenziosi sentieri nel bosco*  
*ovee vola il respiro dei larici,*  
*degli abeti e dei faggi.*

*Sentieri aspri sulla roccia*  
*e tu, nella sosta, a narrare*  
*di sentieri del mare, di guerra*  
*e di naufragi.*

*Sentieri sul ghiacciaio*

*E noi sempre lì*

*A cercare la tua testa bianca.*

*Ma anche sentieri dell’affetto,*  
*sentieri della musica*  
*e quelli dell’ironia.*

*Sentieri del sapere*

*e quanti, ancora, sentieri.*

*Ed ora il sentiero dello stupore*  
*oltre le cime*

*più in alto delle nuvole,*  
*dove la luce si fonde*  
*con i colori dell’incanto.*

*E adesso va’, con passo leggero,*  
*e sali più in alto che puoi.*

*Ma nei soavi e struggenti*  
*sentieri della memoria*  
*sarai sempre con noi.*

Fernando Bonomi

### IL DISTINTIVO DELLA SAT

Un distintivo, per definizione, serve a caratterizzare e individuare un'associazione, un ente o altro.

Anche la SAT ha un suo particolare distintivo, che nel corso degli anni ha subito una lenta evoluzione.

Come ricordava efficacemente, con l'enfasi dell'epoca, Guido A. Negrioli sulle pagine del Bollettino: "Il distintivo è quasi la bandiera di combattimento, all'ombra della quale i soci tendono con la mente e col cuore al raggiungimento dei fini che il sodalizio si propone." [Il distintivo della Società Alpinisti Tridentini, In: Bollettino della SAT, A.15, n.7-8 (1947), pp.108-110]

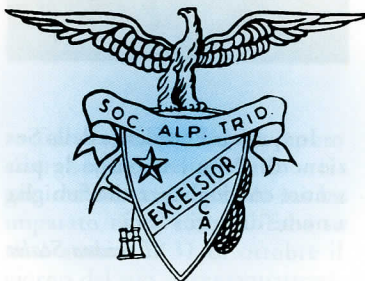
È particolarmente interessante osservare nei dettagli i vari distintivi sociali: ogni cambiamento ha marcato un preciso momento storico dell'Associazione stessa. Il primo distintivo - 1872 - riportava semplicemente la dicitura: Società Alpina del Trentino su cartiglio sormontato da un'aquila ad ali spiegate, con il capo volto a destra, appoggiata su uno scudo a cuore attraversato da un altro cartiglio con il motto sociale: Excelsior; a lato un binocolo e un'ascia (che un tempo era utilizzata per tagliare gradini nel ghiaccio).

Pochi anni dopo - 1877 - la SAT venne rifondata e il distintivo porta traccia di questo cambiamento: il cartiglio in cima allo scudo riportava la dicitura: Società Alpinisti Tridentini.

Col tempo vennero aggiunte: piccozza e corda. Negli anni '20 sullo scudo appariva la dicitura CAI e la stella d'Italia, a sottolineare l'avvenuta unione con il Club Alpino Italiano.

Pochi anni dopo - e per tutto il Ventennio - il distintivo sociale cambiava radicalmente: aquila stilizzata, lo scudo assumeva forma lineare e pulita, sparivano piccozza, ascia e corda e compariva, in basso, un fascio littorio.

Dal secondo dopoguerra ad oggi appaiono varie versioni di distintivi, a volte assomigliano a quello del CAI, altre volte segnano un ritorno alle origini, generando di conseguenza una certa confusione.



Soprattutto i cambiamenti della forma non significano più, come invece accadeva passato, cambiamenti istituzionali, ma solo sviste e imprecisioni.

Attualmente si nota un perdurare di questa situazione poco chiara, ciascuno utilizza una versione differente di distintivo, e facendo riferimento a quanto detto all'inizio, scaturisce l'esigenza di uniformità... e chiarezza.

Non si tratta di un problema marginale, perché, riferito a quel simbolo che dovrebbe rappresentare tutte le Sezioni e migliaia di soci, e nel quale chiunque, socio o meno, dovrebbe identificare la nostra Associazione.

A tal fine è stata condotta una ricerca per identificare la forma esatta del distintivo della SAT,

auspicando che d'ora innanzi chiunque intenda stampare opuscoli, libri, cartoline, manifesti o incidere targhe ricordo ecc., utilizzi il simbolo ufficiale della SAT riprodotto in questa pagina.

*Riccardo Decarli*

**NOTA TECNICA:** Il distintivo ufficiale della SAT: scudo a cuore attraversato da nastro con motto sociale: Excelsior. Sullo scudo, in alto a destra stella d'Italia, in basso a sinistra: CAI. Sopra lo scudo nastro appoggiato con dicitura: Soc. Alp. Trid. e sovrastato da aquila ad ali spiegate con capo rivolto a destra (sin. per chi guarda). Ai lati dello scudo spuntano, a destra: manico e punta piccozza e sotto un binocolo; a sinistra: matassa di corda.

### FONDO F.LLI TARTAROTTI

- Il gest. del Rif. Tuckett devolve L. 750.000 al Fondo Tartarotti.
- Il gest. del Rif. Graffer devolve L. 150.000 al Fondo Tartarotti.

### FONDO G. LARCHER

Fra gli organismi collaterali alla SAT, preminente valore storico e morale rappresenta la Fondazione istituita nel 1964 per onorare la memoria del defunto Sen. Guida Larcher, più volte Presidente della ns. associazione.

Essa ha lo scopo di premiare singoli o gruppi di persone impegnate in occasione di soccorsi e salvataggi sulle Alpi Tridentine ed in via eccezionale di riconoscere un contributo agli organizzatori di attività di carattere umanitario e di solidarietà cui la Sat intenda partecipare o che essa stessa promuova. Presidente della Fondazione è il Presidente pro-tempore della SAT.



## DENOMINAZIONI UFFICIALI DEI RIFUGI DELLA SAT

Bivacco Capanna Sinel - "G. Pedrinolla"  
Bivacco Cima Presanella - "Br. Orobica"  
Bivacco Cima Sassara - "F.lli Bonvecchio"  
Bivacco Crozzon - "E. Castiglioni"  
Bivacco Cunella  
Bivacco Forcella Grande - "M. Rigatti"  
Bivacco Latemar - "A. Sieff"  
Bivacco Passo delle vacche - "M. Rigatti"  
Bivacco Pra Castrón - "C. Costanzi"  
Bivacco Presanella - "V. Roberti"  
Bivacco Valláccia - "D. Zeni"  
Bivacco Vigolana - "Alla Madonnina"  
Rifugio "F.F. Tuckett" e "Q. Sella"  
Rifugio Monte Calino - "San Pietro"  
Rifugio Alpe Pozza - "V. Lancia"  
Rifugio Altissimo - "D. Chiesa"  
Rifugio Antermóia  
Rifugio Bindesi - "P. Prati"  
Rifugio Bocca di Trat - "N. Pernici"  
Rifugio Boé  
Rifugio Caré Alto - "D. Ongari"  
Rifugio Casarota  
Rifugio Cevedale - "G. Larcher"  
Rifugio Ciampedie  
Rifugio Cima d'Asta - "O. Brentari"  
Rifugio XII Apostoli - "F.lli Garbari"  
Rifugio Finonchio - "F.lli Filzi"  
Rifugio Grostè - "G. Gràffer"  
Rifugio Mandrón - "Città di Trento"  
Rifugio Manzóni - "T. Taramelli"  
Rifugio Paludei  
Rifugio Péller  
Rifugio Roda di Vael  
Rifugio Rosetta - "G. Pedrotti"  
Rifugio Saènt - "S. Dorigoni"  
Rifugio Sette Selle  
Rifugio Spruggio - "G. Tonini"  
Rifugio Stavèl - "F. Denza"  
Rifugio Stivo - "P. Marchetti"  
Rifugio Tosa e "T. Pedrotti"  
Rifugio Vajolet  
Rifugio Val d'Ambiez - "S. Agostini"  
Rifugio Val d'Ámola - "G. Segantini"  
Rifugio Val di Fumo  
Rifugio Velo della Madonna  
Rifugio Vioz - "Mantova"  
Centro Studi Adamello "Julius Payer"

Prossimamente essa delibererà, fra il resto, un consistente contributo a favore del Corpo di Soccorso Alpino per l'allestimento della stazione andina di soccorso intitolata a "Fabio Stedile".

La Fondazione gradisce i contributi che soci e estimatori intendono elargire in sostegno dei suoi scopi altruistici e ringrazia sin d'ora quanti vorranno provvedere, inviando il loro contributo presso la sede di via Mancì, 57. Eventuali chiarimenti potranno essere richiesti anche per le vie brevi al Segretario amministratore Rag. Casetti Flavio (tel. 0461 910912).

## ESTRATTI DEI VERBALI DEL CONSIGLIO CENTRALE DELLA SAT

### C.C. SAT 19/03/98

Il Consiglio approva su richiesta della Sezione di Trento una modifica al Regolamento SAT art. 2, 5° comma, eliminando il termine "ininterrottamente", abroga inoltre l'art. 12 delle Norme regolamentari.

Viene deliberata la gestione del Rifugio Val d'Amola "G. Segantini".

Vengono predisposti gli atti per l'Assemblea dei Delegati del 28 marzo p.v. Si esaminano le problematiche relative ai Rifugi.

È nominata una Commissione per elaborare una bozza di Convenzione con il Parco Paneveggio-Pale di S. Martino relativamente alla manutenzione dei sentieri.

### C.C. SAT 23/04/98

Situazione rifugi: il Consiglio affronta le varie problematiche e si attiva per far fronte ad eventuali ostacoli dell'ultima ora.

Si discute sulla destinazione del Rif. Ciampediè. Viene esaminato il programma lavori 1999.

Si autorizza la stipula delle Convenzioni per la gestione degli impianti di trattamento dei reflui (rif. Tonini - Rif. Lancia - Rif. Vioz). Si delibera la dedica del Rif. Carè Alto all'ing. Dante Ongari. Viene ratificata la Convenzione con il Parco Paneveggi-Pale di S.Martino per la manutenzione sentieri. Viene illustrato il progetto per la sistemazione dei locali al piano terra. Viene reso noto il verbale dell'assegnazione dei Premi SAT 1998.

### C.C. SAT 05/06/98

Viene assegnata la gestione del Rifugio Casarotta e del Rif. Paludei. Si discute il sistema per l'installazione dei potabilizzatori in alcuni rifugi. Si esaminano altre problematiche legate alla difficoltà che stanno emergendo nell'ottenimento delle abitabilità dei Rifugi. Vengono affrontati alcuni problemi legati ai sentieri (manutenzione e segnaletica). Si relaziona sui lavori dell'Assemblea Delegati CAI di Mantova.

Viene presentata la bozza del Bollettino speciale "Dal Garda alla Brenta". È approvato il regolamento-convenzione con la PAT per il Catasto Speleologico provinciale. Vengono affrontate le problematiche inerenti le osservazioni al PUP. Si definiscono in via generale i programmi logistici per il prossimo corso IPRASE per insegnaenti Scuole Medie.

### C.C. 03/07/98

Nuovi problemi sui Rifugi impegnano il Consiglio in approfonditi esami e valutazioni.

Per il Rifugio Ciampediè vengono discusse nuove ipotesi di

sistemazione. Si delibera la richiesta di usucapione per una porzione di terreno al Rif. M.te Calino (S. Pietro) in C.C. Ville del Monte ove insiste il generatore. Si discute sul problema traliccio in Paganella - Comune di Terlago e sulle richieste della Sezione di Brescia per il Rif. Caduti dell'Adamello.

### C.C. 30/07/98

Vengono deliberati i programmi dei corsi per la manutenzione dei sentieri. Si discute sul problema del sentiero della Forcella del Pordoi. Si discute e si approva il documento SAT con le osservazioni al PUP. Vengono affrontate le molteplici problematiche dei Rifugi.

### C.C. 30/10/98

Si esaminano i risultati della prima Assemblea dei Presidenti dei Sezioni e si deliberano alcune procedure operative. Per i Rifugi, si esamina lo stato dei lavori e dei problemi ancora in campo compresi i nuovi contratti di custodia. È deliberata la sottoscrizione dell'atto di concessione dei derivazioni d'acqua dalla sorgente Val Verdè (rif. Peller).

### C.C. 20/11/98

Si esaminano i risultati della seconda Assemblea dei Presidenti di Sezione e viene stilato un documento che ribadisce la Posizione SAT. Delibera la cessione di una porzione di terreno al Rif. Finonchio alla Azienda Municipalizzata di Rovereto con diritto di servitù. Viene esaminato il nuovo testo del contratto di gestione per i Rifugi. Vengono aggiornate alcune Polizze Rifugi. Si propone di suggerire al Consorzio dei Comuni un testo relativo

ai Rifugi da inserire nel regolamento tipo degli stessi. Il Consiglio viene aggiornato sullo stato dei lavori al piano terra della Casa Sociale. Vengono approvate le quote sociali 1999. La SAT concede il patrocinio alla pubblicazione della Casa Ed. Rendena "Sui Monti di Trento" dell'autore Luca Biasi.

## ERRATA CORRIGE

Sul Bollettino Sat n. 4 /1997 a pagina 39 della Rubrica "Dalle Sezioni" è stato riportato il nome di D. W. Freshfield quale primo salitore del Carè Alto nell'anno 1865; i primi salitori del Carè Alto furono invece gli alpinisti inglesi Montgomery e Clift.

Sul Bollettino Sat n.1/1998 a pagina 60 della Rubrica "Libri" nella recensione del libro "Cento escursioni in Trentino" di Mario Corradini alcuni refusi segnalati dall'autore dell'articolo Achille Gadler e sfuggiti al controllo rendono poco comprensibile il testo. Ve li segnaliamo con le opportune correzioni:

pag. 60 1° colonna riga 25: *invidiabile* (e non *individuable*)

pag. 60 1° colonna riga 34: *pubblicato* (e non *pubblicitario*)

pag. 60 2° colonna riga 20: *Pregàsina* (e non *Pregàin*)

pag. 60 3° colonna riga 8: *Soddifano* (e non *soddifando*)

Il titolo del volume realizzato dalla Sat di Trento in occasione di 50 anni di vita della Sezione è "Oltre il cinquantennio".





## ESCURSIONI SICURE ANNO III

Lo scorso settembre si è concluso il 3° Corso Escursioni Sicure organizzato dalla SAT Bindedi di Villazzano e curato dagli Accompagnatori d'Escursionismo della sezione Giorgio Limana, Walter Endrizzi, Chiara Bassetti, Fabio Cunego, Fabio Pontalti e dall'aiuto accompagnatore Nicola Bazzanella.

Il corso, che si è svolto nei mesi di aprile, maggio, giugno e settembre, ha raggiunto il suo obiettivo, quello cioè di riuscire ad avvicinare delle persone all'escursionismo "consapevole" e cercando nel contempo di stimolare un maggior impegno nella tutela dell'ambiente. Infatti durante le lezioni sono stati trattati aspetti legati oltreché alla tecnica e alla sicurezza, alla cultura della montagna, alla sua storia, alla conoscenza e al rispetto del territorio.

Nel dettaglio, presso la sede sezionale, si è parlato di abbigliamento e materiali, di fattore di caduta da ferrata, di nodi e della costruzione di un set da ferrata, di orientamento con lettura della carta e la ricerca dell'azimut e il rilevamento del punto di stazione, di meteorologia, di linguaggio delle nubi e di come leggere la carta del tempo, di alimentazione e pronto soccorso. Particolare interesse hanno suscitato le lezioni monografiche dedicate alla glaciologia, alla percezione delle alpi nel corso dei secoli, alla sentieristica in Trentino e al mesotrekking svoltesi con la cortese collaborazione di Stefano Fontana vicepresidente del Comitato Glaciologico Trentino, di Fabrizio Torchio autore di numerose pubblicazioni dedicate alla montagna, di Tarcisio De-



florian Presidente della Commissione Sentieri della SAT e di Tullio Pasquali autore del volume Mesotrekking.

Alla parte teorica sono poi seguite le lezioni tecnico-pratiche: - l'uscita al 92° Congresso durante la quale si sono analizzati e corretti i movimenti nella progressione in ferrata e per l'occasione il sentiero alpinistico è stato completamente attrezzato dagli aiuto-accompagnatori.

- la verifica sull'orientamento ef-



fettuata in notturna sull'altopiano di Vezzena e preceduta da una visita all'Istituto Culturale Mocheno Cimbri durante la quale gli allievi hanno potuto apprendere nozioni riguardanti la storia, gli usi, i costumi e le tradizioni del popolo cimbro. Calata la notte, calcolando gli azimut di rotta, gli allievi, per nulla intimoriti dalla pioggia che scendeva incessante, hanno iniziato la marcia nei prati e nei boschi dell'Altipiano alla volta di Malga Millegrobbe e della strada per Passo Vezzena scelti come mete da raggiungere.

- l'escursione lungo il sentiero attrezzato Gerardo Sega nel corso della quale è stata affinata la tecnica di progressione in ferrata.

- la visita al Parco di Roccamalina in provincia di Modena, organizzata con la collaborazione degli AE di Modena guidati da Gianni Genzele, che si è rivelata occasione di incontro con le Sezioni CAI di Modena e Pescara.

- la visita a Villa Welsperg sede del Parco Naturale Paneveggiato - Pale di San Martino e l'uscita





sul territorio in compagnia di un Guardia parco che ha offerto la possibilità di approfondire la conoscenza dell'ambiente naturale e degli aspetti legati alla vita rurale e pastorale della zona.

- la dimostrazione della funzione del dissipatore effettuata nella palestra di roccia dei Bindesi, con l'aiuto di un particolare meccanismo di simulazione di caduta in ferrata che ha consentito di rendere più comprensibile l'efficacia del dissipatore.

Come tradizione, la fine del corso ha coinciso con l'organizzazione di un trekking di tre giorni autogestito dagli allievi del gruppo del Lagorai.

Un corso interessante e ricco di stimoli che gli AE della sezione SAT Bindesi di Villazzano riproporranno anche nel 1999 a chi è interessato ad avvicinarsi alla montagna in modo responsabile nel rispetto della cultura e della tradizione alpina. Sono dunque aperte le iscrizioni per il prossimo corso. Per informazioni è possibile rivolgersi agli AE Walter Endrizzi tel. 993496, Giorgio Limana tel. 910390, Chiara Bassetti tel. 233975, Fabio Pontalti tel. 910297, Fabio Cunego tel. 822417.

### 3° CORSO REGIONALE PER ACCOMPAGNATORI DI ESCURSIONISMO

La Commissione di Escursionismo del Convegno CAI Trentino Alto Adige organizza il 3° Corso per Accompagnatori di Escursionismo che si terrà da aprile a settembre nelle seguenti date: 17/4, 24/4, 8/5, 15/5, 29/5, 6/6, 18 e 19/9, 25 e 26/9/1999. Sono ammessi al corso fino ad un massimo di 20 allievi. Regola-



*Una lezione tenuta da un accompagnatore di escursionismo.*

mento e scheda di adesione sono disponibili presso le segreterie delle sedi SAT o presso gli uffici della sede centrale SAT. Il corso è rivolto in particolare agli operatori sezionali (capigita o coordinatori dell'attività escursionistica) che abbiano già maturato, per almeno un biennio, all'interno delle proprie Sezioni, esperienze operative escursionistiche. Le domande di adesione dovranno pervenire alla Commissione Regionale di Escursionismo entro il 10 aprile 1999.

### CAMMINAITALIA 1999

Durante il 1999, da 28 marzo al 9 ottobre, si svolgerà "Camminaitalia 1999" che vedrà Club Alpino Italiano e Associazione Nazionale Alpini insieme lungo il Sentiero Italia in una staffetta composta per ogni tappa da 12 persone di cui 5 CAI, 5 ANA e 2 alpini in servizio. Ovviamente a questo gruppo base, appoggiato nella logistica dall'organizzazione centrale CAI-ANA, potranno camminare soci CAI e ANA purché organizzati autonomamente e previa comunicazione a un nu-

mero verde che verrà istituito per l'occasione.

Il programma prevede il passaggio nella nostra regione dal 31 agosto al 13 settembre 1999 sul percorso Pejo-Salorno quindi trasferimento nel gruppo del Pasubio con traversata il 6-7/9 dal rifugio A.Papa a Folgaria e nuovo trasferimento nel gruppo di Cima d'Asta, dalla Val Campelle fino alla Fedaià/Marmolada dove il testimone passerà nelle mani del CAI bellunese.

Le sezioni interessate a partecipare a camminare o organizzare delle manifestazioni collaterali, possono fin d'ora prenotarsi scrivendo Luigi Cavallaro presso la Commissione Regionale di Escursionismo CAI Piazza Erbe, 46 39100 Bolzano.

### SENTIERI CHIUSI

Si comunica che risultano attualmente chiusi i seguenti sentieri:

680, 681, 682 nel gruppo della Paganella per i noti lavori di consolidamento della parete rocciosa soprastante il paese di Zambana;





426 o Sentiero del Rampin sul Monte Casale, per pericolosità del percorso, 402 sul Monte Calisio per frana, sentieri e via ferrata sulla Rocchetta di Riva del Garda, 424 Slacche-Monte Celva, chiuso in loc. Slacche per il danneggiamento della passerella sul Torrente Fersina.

## **VOLONTARI CERCASI**

Ripetiamo l'invito a tutti i soci SAT affinché sia possibile costituire un gruppo di volontari che su incarico della Commissione Sentieri Escursionismo, siano disponibili ad effettuare lavori di segnaletica alla rete dei sentieri di quelle zone dove risulta più difficile l'impegno delle sezioni SAT locali o dove è necessario intervenire con urgenza a seguito di precise segnalazioni di pericolo. Ogni incarico al gruppo dei volontari, sarà comunque concordato con le sezioni locali che non dovranno sentirsi scavalcate da questa iniziativa che si rende necessaria affinché tutta la rete dei sentieri di competenza SAT risulti effettivamente segnata e mantenuta. Gli interessati possono rivolgersi alla Commissione Sentieri Escursionismo della SAT per comunicare la propria disponibilità e per chiedere ulteriori informazioni.

## **LA CONVENZIONE SAT - PARCO NATURALE PANEVEGGIO - PALE DI SAN MARTINO**

È stata recentemente sottoscritta fra SAT ed Ente Parco Paneveggio Pale di S. Martino una convenzione per la manutenzione dei sentieri situati entro il territorio del Parco. Data la sua im-



## **PARCO NATURALE PANEVEGGIO PALE DI S. MARTINO**

portanza la proponiamo negli articoli più importanti:

**Art. 1 - Oggetto della convenzione**

La Società degli Alpinisti Tridentini, di seguito per brevità denominata semplicemente SAT, come sopra rappresentata, affida all'Ente Parco Paneveggio Pale di S. Martino, in seguito per brevità denominato ENTE PARCO, come sopra rappresentato, l'incarico dell'espletamento parziale del servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri o di parte di essi, inclusi nel catasto SAT ed apparenti nell'allegato elenco, che fa parte integrante della presente convenzione, con le modalità e le condizioni indicate di seguito.

**Art. 2**

*Contenuto dell'affidamento*

L'Ente Parco provvederà con mezzi e personale propri alla manutenzione del tracciato (fondo) dei sentieri del catasto SAT apparenti nell'elenco allegato, alle piccole opere di manutenzione, ivi incluso decespugliamento, sfalcio e sramatura, eventuale costruzione di muretti, staccionate deviatori taglia - acqua, apposizione di tabelle segnaletiche e di pannelli di insieme.

Restano invece in capo alla SAT, che vi provvederà attraverso i volontari delle sezioni o altri

incaricati, l'apposizione sul terreno ed il rinnovo dei segnavia bianco-rossi e rosso-bianco-rosso, nonché l'installazione, la eventuale sostituzione, la vigilanza ed il controllo delle attrezzature dei sentieri alpini attrezzati e delle vie ferrate.

La titolarità dei sentieri, per gli effetti di cui all'art.19 della LP 15 marzo 1993 n. 8, rimane comunque in capo alla SAT.

**Art. 3 - Modalità di esecuzione del servizio.**

L'Ente Parco assolverà il servizio nel pieno rispetto ed in conformità alle regole di esecuzione indicate nel "Piano regolatore dei sentieri e segnavia" elaborato dalla SAT e secondo le indicazioni specifiche della Commissione sentieri della SAT, di cui un estratto viene allegato al presente contratto, nonché nel rispetto della L.P. 13 marzo 1993 n. 8.

I tracciati e le caratteristiche proprie di ogni sentiero dovranno esser mantenute, come pure dovrà esserne rispettata la funzione, che è finalizzata all'accesso pedonale per i rifugi ed i bivacchi, nonché al passaggio per la visita alle località di interesse alpinistico naturalistico ed ambientale.

Eventuali denominazione di sentieri, diversi da quelle indicate nel catasto SAT, dovranno essere concordate con la Commissione prevista all'art. 5.

**Art. 4 - Linee di intervento su sentieri e vie ferrate**

L'Ente Parco si impegna a rispettare la linea di intervento su sentieri e vie ferrate definita nel documento programmatico SAT qui di seguito riportato: "Ogni nuovo sentiero contribuisce a rendere più debole l'equilibrio ambientale. È pertanto da evitare la costruzione di nuovi itinerari



ri in zone già ampiamente servite e in quelle dove il futuro utilizzo comporterebbe pericolo per il mantenimento dell'equilibrio dell'ecosistema. La sede del sentiero deve seguire i vecchi tracciati rispettandone la tipologia e il profilo dei versanti; l'eventuale attrezzatura e segnaletica dovrà essere essenziale, in armonia con l'ambiente, rispettosa delle testimonianze storiche e culturali. Per alcuni sentieri esistenti, se ritenuti in contrasto con il mantenimento delle zone di tutela integrale, all'interno dei Parchi, Riserve e Biotopi, si proporrà il ripristino alle condizioni ambientali preesistenti. Sono da escludere nuove vie ferrate o attrezzate."

#### **Art. 5 - Programmazione degli interventi**

La SAT e l'Ente Parco costituiscono una Commissione Mista, composta da sei membri, tre per ciascun ente, con il compito di programmare gli interventi ed i programmi di manutenzione dei sentieri affidati con la presente convenzione.

I membri della Commissione di cui al precedente di cui al precedente comma 1., sono nominati dagli Enti, parti della presente convenzione, nel rispetto delle rispettive competenze e norme ordinamentali di riferimento.

Tale commissione provvederà entro il mese di settembre di ogni anno ad elaborare i programmi di intervento ordinario e straordinario per l'anno successivo, tenendo conto delle disponibilità tecniche e finanziarie e delle esigenze concomitanti riscontrabili.

In particolare saranno scelti gli interventi per i sentieri di maggiore interesse escursionistico alpinistico, programmando la manutenzione ordinaria ciclicamente, in modo da assicurare che

ogni sentiero goda della revisione ordinaria almeno ogni tre - cinque anni.

I risultati di tale programmazione saranno inseriti nel bilancio e nel programma di attività sia dell'Ente Parco che della SAT ovviamente ognuno per la sua parte.

#### **Art. 6 - Accertamento e collaudo degli interventi**

La Commissione sentieri SAT è autorizzata a controllare, a mezzo di propri delegati, la corretta esecuzione dei lavori e degli interventi nonché il rispetto e lo stato di avanzamento del programma annuale indicato al punto 5.

Delle risultanze del collaudo, da effettuare entro il termine massimo di 30-trenta giorni dall'avvenuta conclusione dei lavori comunicata dall'Ente Parco, sarà redatto verbale che sarà allegato, ai fini amministrativi, al consuntivo di liquidazione dei compensi.

La SAT è comunque liberata da ogni responsabilità per eventuali incidenti o infortuni che possano verificarsi a carico degli addetti del Parco, durante i lavori previsti nella presente convenzione.

#### **Art. 7 - Oneri di manutenzione e compensi**

La SAT si impegna ad inoltrare annualmente agli organi provinciale competenti, entro i termini legislativamente ed amministrativamente previsti, apposite domande di agevolazione finanziaria, ai sensi degli articoli 24 e 30, della legge provinciale 15 marzo 1993, n. 8, per le attività di manutenzione e controllo dei sentieri alpini di cui all'allegato elenco, formulate sulla base dei programmi di intervento concordati ai sensi del precedente articolo 5, comma 3. I programmi di

intervento medesimo saranno annualmente riformati sulla base delle agevolazioni finanziarie effettivamente concesse dalla Provincia Autonoma di Trento.

La SAT devolverà all'Ente Parco la quota di contributo provinciale per gli interventi autorizzati sui sentieri SAT che verrà ad essa erogata a sensi della LP 13 marzo 1993 n. 8, ragguagliandola agli interventi ordinari e straordinari eseguiti dall'Ente Parco e collaudati, ovviamente dedotte la quota di contributo relativo alla segnaletica ed alla manutenzione delle vie ferrate, ove risultino incluse nel contributo provinciale.

La liquidazione delle somme di cui al precedente comma 2. a favore dell'Ente Parco dovrà avvenire entro 30 - trenta giorni dall'incasso del contributo medesimo.

#### **Art. 8 - Cartografia e Tabelle**

La cartografia e le tabelle relative ai sentieri ed ai segnavia, saranno predisposte previa consultazione con la SAT e dovranno recare il logo o la sigla della SAT e del Parco.

#### **Art. 9 - Durata della convenzione**

La presente convenzione ha la durata sperimentale di tre anni, decorrenti dalla stipula della presente, e successivamente si rinnoverà di anno in anno, mediante stipula di apposito atto aggiuntivo, e fino ad un massimo di vigenza di anni 9 - nove, salvo disdetta che ognuna delle parti potrà dare mediante raccomandata da comunicare alla controparte entro il settembre di ogni anno.

La SAT ha designato quali componenti della Commissione Mista i soci Bruno Toniolli (sez. di Moena e comm. Sentieri), Paolo Lorenzetti (sez. Predazzo), (sez. Primiero).



### RACCONTI DI ALPINISMO GIOVANILE

Tutto ebbe inizio dall'idea di un amico, lo scultore con cagno-lino, scolpire un totem al chiar di luna.

Come ben sappiamo portare i ragazzi in montagna e pretendere di dormire vuol dire innervosirsi e passare la notte in bianco, in questo modo li prendevamo in contropiede.

Dopo un breve consulto la scelta cadde su Malga Fregasoga, bel "campio", bella vista, ma soprattutto a fianco del "Dos dei Zirmi" posto quasi inaccessibile, popolato dagli gnomi, quei numerosi spiriti dei boschi primi attori in molte storie ed avventure di chi frequenta i monti.

Così appena "la braga di zir-mo" (doppio tronco di Pino Cembro) fu installata, i colpi di sgorbia e scalpello non tardarono a produrre trucioli e schegge.

Tutti sembravano coinvolti in qualcosa di strano, una specie di febbre artistica, cominciarono a prendere forma occhiacci, boc-cacce di traverso, nasi, menti, vi-si dalle espressioni più strane. Ci siamo resi conto che per la prima volta gli spiriti dei boschi pren-devano sembianze.

Roberto e Gianluca catturarono i famosi due gnomi che im-mancabilmente siedono sopra i camini delle baite e non fanno ti-rare il camino.

Antonella ed Eleonora gli gnomi che salgono sullo zaino dell'ultimo della fila, quello che non sa perché è così pesante e non riesce a tenere il passo; Cin-zia, uno tra i più birichini, sem-pre con un ramo in mano a strapparti giacca e pantaloni.

Federico e Tiziano lo gnomo che gira sul dorso dell'aquila ed incastra il nodo delle doppie.

Angela lo gnomo che ti slaccia



*I giovani del gruppo di Alpinismo giovanile della SAT di Pinè davanti al totem degli "gnomi".*

lo zaino e ti fa cadere casco e corda.

Sabrina e Philip il solito gnomo seduto sui sassi del torrente che ride a crepappele mentre scivoliamo nel bel mezzo di un gor-go.

Elisa e il fratellino gli gnomi furbetti e dispettosi che causano i soliti disagi nello zaino dalla bottiglia stappata al vasetto sott'olio che perde, dalla guida incollata di marmellata al sacco a pelo pieno di zucchero.

Chiara e Laura gli gnomi sulla slitta che scelgono i sentieri come piste da bob e tu mettendoci il piede sopra ti ritrovi abbracciato ad un cespuglio incredulo di trovarti a terra nonostante le tue attenzioni.

Al mattino, dopo che i galli forcelli avevano cantato, gli spiriti dei boschi erano tutti lì, scolpiti nella "braga di zirmo".

*Romano Broseghini  
(AAG Sezione SAT di Pinè)*

### IL RADUNO REGIONALE ALPINISMO GIOVANILE A MALGA NEMES

Oltre 350 ragazzi e 200 accompagnatori in rappresentanza di 26 sezioni hanno preso parte domenica 6 settembre 1998 all'annuale raduno regionale dell'alpinismo giovanile delle sezioni del Club Alpino Italiano, organizzato per conto della Commissione Alpinismo Giovanile del Convegno TAA dalla sezione di Brunico nei pressi della malga Alpe di Nemes.

Si è trattato di uno dei raduni regionali più frequentati e probabilmente più interessanti, visti gli entusiastici commenti degli stessi partecipanti agli organizzatori Franco Dellantonio, Vittorio De Zordo e Mauro Callegari, che hanno coordinato l'attività di circa una trentina di soci del CAI brunicense impegnati a confezionare i pasti per tutti i presenti e preparare alcuni giochi per i ragazzi.

Erano 14 le sezioni SAT (Mori, Rumo, Zambana, SOSAT, Tuenno, Fondo, Civezzano, Cavalese, Arco, Rovereto, Centa San Nicolò, Caldonazzo, Lavis e Pergine), 10 quelle del CAI Alto Adige (Brunico, Bressanone, Brennero, Merano, Vipiteno, Bolzano, Val Badia, Chiusa, Salorno ed Egna), oltre alla sezione CAI Valcomelico ed a una rappresentanza del CAI di Pesaro.

La giornata si è svolta secondo il programma, grazie alla clemenza del tempo, che ha consentito un normale svolgimento della festa, cui erano presenti il Presidente della Commissione Regionale TAA Albino Costaross, il segretario della della Commissione Centrale AG Stefano Mattei, il presidente della CPAG SAT Claudio Colpo ed il consigliere





Il raduno regionale di alpinismo giovanile alla malga Alpe di Nemes (foto Vittorio De Zorda).

Centrale SAT Nino Pontalti. Particolarmente gradita è stata la partecipazione del dottor Vinicio Sartì accompagnatore emerito di alpinismo giovanile del CAI di Bressanone, colui che ha proposto una ventina d'anni fa circa l'organizzazione del primo raduno giovanile.

Renzo Olivotto e Franco Del-lantonio, rispettivamente presidente e responsabile del gruppo giovanile del CAI di San Candido, che tanto si è prodigato per aiutare gli accompagnatori giovanili nell'organizzazione della manifestazione, il gestore della malga Alpe di Nemes per la sua grande disponibilità e tutti coloro che hanno lavorato duramente per cucinare il pasto per così tante persone, a base di polenta taragna, salicce, formaggio e fagioli. Al termine del pranzo sono stati organizzati, a cura dell'accompagnatore nazionale Mauro Callegari, alcuni giochi fra cui la costruzione di un puzzle, raffigurante la malga Alpe di Nemes con le Dolomiti di Sesto sullo sfondo, ed una caccia al tesoro con la bussola che prevedeva anche la risoluzione di un cruciver-

ba. Al termine del pranzo sono stati consegnati a tutti i ragazzi alcuni ricordi della manifestazione e quindi tutti sono ritornati ai propri pullman e alle proprie città, certamente con le stupende Dolomiti di Sesto negli occhi e con la voglia di ritrovarsi il prossimo anno in qualche altro luogo della nostra regione.

Vittorio De Zorda  
CAI Brunico

## LA FEBBRE DEL SABATO SERA

19 itinerari escursionistici, 8 alpinistici, 4 scialpinistici, 4 di alta quota per un totale di 35 uscite e 175 presenze: è questo il bilancio dell'attività del Gruppo Zoveni SOSAT, ricostituitosi nel settembre 1996.

Nessuno avrebbe mai scommesso un soldo su quella sparuta combricola di poco più che ventenni, cresciuta sotto l'ala protettiva dell'aquila gialla dell'Alpinismo Giovanile. O forse, come i migliori padri di famiglia, ci si illudeva che non fosse mai matura abbastanza. E così, tra mille rac-

comandazioni, l'avventura è cominciata: l'aquila gialla ha fornito ai suoi rampolli il necessario per volare da soli e li ha seguiti con trepidazione e apprensione nei primi voli radenti per malghe e rifugi, fino alle vette dei ghiacciai. Qualcuno, per sua natura, continua a volare a bassa quota, altri, con passione e costanza hanno sviluppato ali robuste ed esperienza per raggiungere le cime più alte e solitarie.

Ogni gita nasce sempre con lo stesso entusiasmo e la stessa cura della prima, dall'organizzazione, ai preparativi, alla realizzazione che coinvolge tutti: chi propone e studia l'itinerario, chi s'informa sulle condizioni metereologiche, chi predispone i moduli assicurativi, chi organizza i trasporti e perfino il servizio fotografico! E il sabato sera, dopo gli ultimi frenetici preparativi a casa o in rifugio... tutti in pista presso la rinomata discoteca "A mason con le galine"! Da questo fermento di idee sono nate emozionanti esperienze sui ghiacciai di Punta S. Matteo, del Carè Alto, di Cima Fiammante o sulle ferrate di Montalbano, dell'Amicizia o quella intitolata a Rino Pisetta, tanto per ricordare qualche meta tra le più piacevoli. Non sono mancate poi gite scialpinistiche sulle nevi del Lagorai, itinerari escursionistici per i meno allenati (o meglio per i più pigri!), incontri culturali con esperti, contatti con i coetanei di Friedberg, ospiti dei zoveni a Larvare.

Il programma per l'anno venturo si prospetta *caliente*: del resto "è la febbre della giovinezza che mantiene il resto del mondo a temperatura normale. Quando la giovinezza si raffredda, il resto del mondo batte i denti." (G. Bernanos)

Giuliana Campestrin



### IL 1° CORSO NAZIONALE DI GEOLOGIA PER SPELEOLOGI

Come ormai è tradizione della Commissione Speleologica SAT, ha proposto anche per quest'anno un appuntamento tecnico culturale a livello nazionale.

Il tema scelto "Corso Nazionale di Geologia per Speleologi" non è stato a caso, ma è scaturito dalle riunioni di Commissione e finalizzato ad incrementare il nostro bagaglio culturale. Si è deciso di scegliere la zona del Parco Naturale di Sennes, Fanes e Braies; in quanto l'ambiente carsico è uno dei più belli ed interessanti di tutto l'arco alpino e forse anche della penisola e visto che si andava in Alto Adige, di coinvolgere la locale Commissione Speleologica del CAI Alto Adige e la Commissione Regionale di Speleologia CAI - SAT, del Convegno TAA. Con questo staff organizzativo e un programma quasi definitivo, ci siamo presentati alla riunione della Scuola Nazionale di Speleologia CAI, proponendolo all'assemblea degli Istruttori che l'ha approvato a maggioranza. Per tutti noi era la prima volta che ci cimentavamo nell'organizzazione di un corso non tecnico e quindi era necessario trovare le persone giuste che collaborare con noi, individuati nelle persone di Marco Menichetti e Stefano Tosti del CAI di Gubbio, Istruttori Nazionali di Speleologia, Menegehl Mirco, docente presso la facoltà di Geografia dell'Università di Padova esperto in carsologia, morfotettonica, glaciologia e Sorpaes Chiara geologa professionista di Cortina, ricercatrice e consulente del Parco Naturale delle Dolomiti Ampezzane. Gli altopiani Ampezzani si estendono in un'area pressoché



*Un momento del primo corso di geologia per speleologi nel Parco Naturale di Sennes, Fanes e Braies promosso dalla Commissione Speleologica SAT.*

circolare delimitata dalle testate della Val Badia ad Ovest, la Valle di San Cassiano, la Val Parola, La Valle di Rio Falzarego, la Valle Bigontina tra SW e SE; mentre ad Est vi sono la Valle dell'Ansiei e la Val di Landro e la Valle della Rienza a Nord.

Con un giorno di anticipo ci portiamo al rifugio per definire alcune formalità, ma soprattutto per anticipare il lavoro di contorno, vale a dire la preparazione del materiale illustrativo gentilmente messi a disposizione dal Servizio Parchi della Provincia Autonoma di Bolzano, l'Associazione Turistica di S. Vigilio, la SAT e da altri enti pubblici e privati.

Il tempo, quello meteorologico, è buono e speriamo che duri per i prossimi giorni. Puntuali mercoledì 26, alle ore 14,30, arrivano i primi partecipanti e docenti; alle 15,30 tutti i 29 partecipanti sono presenti. I 29 allievi provengono da svariate realtà speleologiche Italiane: Puglia, Umbria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Liguria, Alto Adige, Trentino e Reggio Emilia;

appartengono a ben 16 Gruppi Speleologici del CAI e non. Ci incamminiamo per la ripida strada, che è abitualmente percorsa da taxi che fanno spola dal Pederù a Sennes e il corso è così ufficialmente iniziato in quanto questo tragitto da luogo alla prima lezione con introduzione alla geologia dell'area delle Dolomiti Ampezzane e accenni sui fenomeni carsici superficiali e sulla tettonica. Il nucleo abitativo di Fodara ci offre una visione rurale e turistica nello stesso momento molto particolare, infatti la struttura, piena di persone esultanti e chiosose, si confonde con le modeste case dedicate all'alpeggio. Tra cirmoli, larici e mughi arriviamo al Rif. Sennes, meta della nostra prima escursione e sede logistica del corso. Con la presentazione del corso, da parte del Direttore Bronzetti coadiuvato da Galvan e Menichetti, vengono illustrati gli scopi e obiettivi prefissati, si evidenziano alcuni problemi logistici. Le lezioni abbracciano per gran parte argomenti legati alla geologia e precisamen-





*I caratteristici Reghenrinnerkarren sotto le pareti della Croda del Becco.*

te: Sedimentologia delle rocce carsogene, Geomorfologia carsica (Meneghel); Tettonica e carsismo (Tosti); Idrogeologia carsica (Menichetti); Geologia dell'area carsica delle Dolomiti Ampezzane (Sorpaes); Carsismo superficiale nelle Dolomiti Ampezzane (Meneghel); Carsismo sotterraneo nelle Dolomiti Ampezzane (G.S. CAI Bolzano e G.S. Proteo Vicenza). Questa è stata sicuramente la giornata più faticosa, ma indispensabile per poi seguire al meglio le varie lezioni fatte sul terreno. La prima escursione esterna viene dedicata all'area di Sennes con un percorso ad anello che andava dal Rif. Sennes fin sotto la Croda del Becco; Rif. Biella; Lago Grande di Fosses e ritorno al Rif. Sennes. Oltre ai docenti anche alcuni amici del G.S. Proteo che da anni (1985) stanno sistematicamente e scrupolosamente lavorando alla ricerca di cavità sotterranee, con buoni risultati. Impressionante è stata la visione della parete della Croda del Becco dove sono ben sviluppati i solchi carsici a doccia parallela (Reghenrinnerkarren); o il grande blocco calcareo che emerge dal Lago Grande di Fos-

ses il quale mostra una serie di spianate di dissoluzione dovute ad un abbassamento progressivo del lago. Gli speleo del Proteo ci hanno portato a visionare i primi tratte del complesso sotterraneo F10 - F11, uno dei più estesi della zona. Stupente condotte, ormai abbandonate dall'acqua e interrotte da profondi pozzi, fanno di questo complesso uno dei più interessanti di tutta l'area. Dal Lago Grande di Fosses il suo emissario a scavato un serpeggiante tracciato che va a terminare in un inghiottitoio dove le sue acque si inabissano per poi rivedere la luce in chissà quale sorgente. La seconda escursione in programma è stata dedicata alla zona di Fanes. Con il contributo del Soccorso Alpino di San Vigilio e di un componente del Gruppo Grotte CAI Bronzolo, che hanno messo a disposizione dei fuoristrada, ci siamo trasferiti in quell'area evitando un lungo tragitto a piedi a scapito delle lezioni. Salendo lungo il sentiero 7 che porta al Sasso della Croce si possono ammirare gli evidenti segni lasciati durante l'emersione delle Dolomiti. La netta linea di faglia, denominata di Passo di S.

Antonio, separa la Dolomia Principale dai Calcari Grigi, ne è uno dei più eloquenti. Anche in quest'occasione i docenti si sono prodigati nello spiegare i vari fenomeni, mettendoci alla prova nel valutare alcune formazioni e nel capire come una volta fosse stata l'area dove ora camminiamo. Il ritorno si è svolto lungo il sentiero 12 che scende dalla Sella di Varella imbattendoci, in particolari fenomeni che sono i massi peduncolari. Questa particolare forma di carsismo superficiale si crea quando un blocco forma una protezione alla superficie calcarea sottostante modellando la stessa a mo' di piedistallo al blocco stesso. La domenica vi è un'ultima lezione sulla speleogenesi delle cavità epigenetiche e ipogenetiche, tenuta da Menichetti, una breve considerazione sull'andamento del corso, la consegna degli attestati di partecipazione e un commento degli allievi e dei docenti hanno completato la chiusura del Corso. Sicuramente questo appuntamento è riuscito bene, anche se non siamo riusciti, per motivi tecnici, ad andare in grotta; ma il tema e il luogo sono stati indovinati. Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita di questo importante appuntamento culturale della Scuola Nazionale di Speleologia CAI, alle Commissioni che lo hanno organizzato, al Convegno Trentino Alto Adige, ai signori docenti Marco Menichetti, Tosti Stefano, Mirco Meneghel e Chiara Sorpaes; a Luciano Bonecher per la disponibilità sua e del suo poderoso mezzo fuoristrada, agli amici del G.S. Proteo di Vicenza e del G.S. CAI Bolzano per la consulenza e la presenza data, a Bruno e Betta per il loro personale impegno.





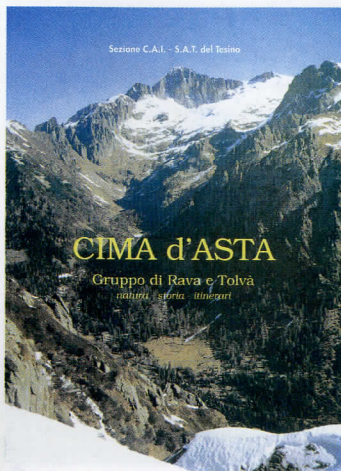
## CIMA D'ASTA

### Gruppo di Rava e Tolvà Natura - storia - itinerari

a cura di Giuseppe Busnardo e della Sezione CAI-SAT del Tesino - Bertelli Trento 1998 - pag. 222 - con allegata cartina 1:25.000 Euroedit ist. cartografico - Trento

In occasione del 90° del Rifugio "Cima d'Asta" la Sezione SAT del Tesino ha curato questa pubblicazione che, oltre ad essere una guida per la zona, porta una serie di altri contributi che la rendono interessante e varia.

La parte principale è quella alpinistica curata dal prof. Giuseppe Busnardo che per la Cima d'Asta ed i Gruppi di Rava e Tolvà ha una profonda conoscenza ed ha voluto raccogliere i suoi approfondimenti di orografia, di geologia, di geomorfologia ed idrografia, nonché i suoi schizzi molto dettagliati sulla zona. Ne è uscito un quadro ben documentato e reale. Oltre a cenni sulla flora e sulla fauna il volume riporta una relazione del dott. Luca Giroto sulle operazioni della prima guerra mondiale nel massiccio di Cima d'Asta e montagne vicine. La monografia escursionistica contiene i sentieri e le vie di accesso alle suddette montagne, nonché i rifugi, bivacchi e punti d'appoggio. Un capitolo interessante è quello che riguarda i "gestori-custodi" del rifugio, che si sono avvicinati in oltre 50 anni dal primo rifugio "a cubo", fino al rinnovato dopo la 2ª Guerra mondiale ed all'attuale inaugurato nel 1985: di Ottone Brentari - cui è stato dedicato il rifugio nel 1922 - autore di Guide di Montagna, è riportata una biografia, analogamente a quella di altre persone che sono legate al rifugio stesso.



Infine completa la monografia alpinistica una selezione di itinerari di arrampicata nel Gruppo di Cima d'Asta e Cime di Rava a cura di Gianfranco Tomio.

Il libro, che oltre ai citati ha avuto l'apporto di altri collaboratori ed il cui coordinamento editoriale è stato curato da Livio Gecele con l'aiuto di Franco Gioppi, viene a completare la bibliografia della zona ed ha trovato favorevole consenso, anche per la particolare documentazione fotografica di Franzl Victacil.

Pensiamo vi possano trovare interesse quanti frequentano la zona e riteniamo possa esser un prezioso ausilio per gli escursionisti che desiderano scoprire quella parte della Cima d'Asta, ma soprattutto di Rava e Tolvà meno conosciuta.

*Tullio Buffa*

## BRENTONICO...

### IMMAGINI DI IERI

Mori 1998 - Edizioni Cai SAT  
Brentonico - 359 pagine

È l'ultima pubblicazione della sezione Cai SAT di Brentonico (TN), che si conferma autore ed

editore tra i più significativi nel panorama culturale dell'altopiano omonimo (ricordiamo tra i più recenti lavori, la Guida alla riserva naturale di Bes Corna Piana e il libro documentario Storie del Baldo).

Quest'ultima è sicuramente l'opera più impegnativa e imponente firmata dai satini brentegani. Raccoglie con grande cura 600 fotografie legate alla vita della gente di Brentonico e del Monte Baldo dalla fine dell'Ottocento alla metà del Novecento, setacciate in archi e soffitte e selezionate in oltre quattro anni di certosino lavoro da Piero Gazzini, Fabiano Dossi e Riccardo Giuliani.

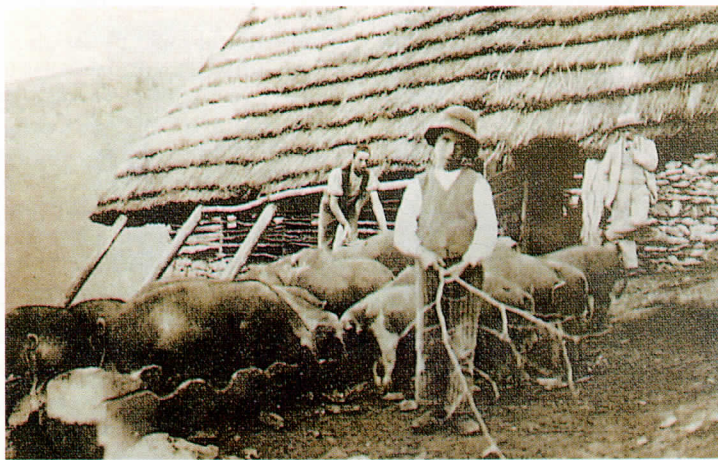
Ma non è un album, bensì un vero e proprio libro di storia, con ricche introduzioni, riflessioni critiche, precise e documentate didascalie per ogni immagine.

La copertina originale a colori, il grande formato e l'eleganza di tutte le pagine, fanno assimilare questo libro ad un piccolo compendio della storia di Brentonico più recente, illustrato e commentato da immagini in bianco e nero inedite anche alla maggioranza degli attuali abitanti.

Numerosi e svariati gli argomenti trattati, in alcuni grandi capitoli, il più corposo dei quali dedicato alla Grande guerra (con quattro sottocapitoli: panorama bellico, militari brentegani, profughi, distruzioni. le altre parti sono dedicate alla religiosità, al lavoro, al turismo, alla vita (istituzioni, associazioni, vita sociale, ritratti familiari) e infine ai paesaggi.

Attraverso questo racconto, gli scatti diventano uno spunto suggestivo alla riflessione sulle alterne vicende della vita dei nostri antenati, ma anche sull'uso e la





trasformazione del territorio nel tempo.

Il messaggio principale che emerge da queste pagine è un invito a ricordare e rispettare il passato ed i suoi luoghi, per tornare ad amare il territorio e a volerlo conservare nei valori e nella bellezza.

Le prime fotografie ospitate nel libro ci portano proprio a quell'epoca, a cavallo tra Ottocento e Novecento ha segnalato la svolta tra mondo antico, cadenzato dalla vita contadina, dal trasporto con carri ed animali, e mondo moderno rivoluzionato prima dall'energia elettrica e dalle automobili, poi dalla televisione e infine da Internet.

Il territorio del Baldo fino all'inizio del Novecento era rimasto intatto per millenni. Da allora ha subito una vorticosa trasformazione. E su questo le pagine della Sat vogliono invitare tutti a riflettere. Così insieme al volume è stato creato un archivio di oltre mille immagini, catalogate con provino e negativo, e una piccola mostra fotografica antologica.

L'auspicio degli autori è che il libro costituisca un punto di par-

tenza per stimolare concittadini e appassionati ad altre ricerche, scoperte e riflessioni.

*R. Zoller*

### MEZZO SECOLO TRA I MONTI DI TOVEL

La Sezione SAT di Tuenno nel 1996 ha raggiunto i 50 anni di vita, un traguardo sicuramente ambizioso, confortato da un costante aumento delle adesioni di nuovi soci (si è passati dai 36

soci del 1946 agli attuali 211) e di iniziative.

Per testimoniare e rievocare i momenti più significativi della presenza della SAT nella comunità di Tuenno, la sezione aveva deciso di dar vita ad una pubblicazione che attraverso la documentazione storica rievocasse fatti e persone di questo scorcio di secolo.

Il libro intitolato "1946-1996 Mezzo secolo tra i monti di Tovel" ripercorre la vita della sezione dalla prime avventurose uscite scialpinistiche del dopoguerra alle recenti spedizioni Himalayane.

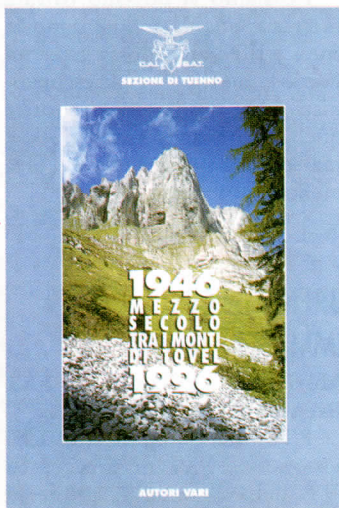
Oltre che documentazione storica il volume vuole essere uno stimolo per capire lo spirito che ha accomunato moltissime persone tra loro diverse sotto un unico ideale: la passione per la montagna.

Tre capitoli sono interamente dedicati alla Val di Tovel, un gioiello naturalistico d'eccezione che racchiude l'ultima isola di sopravvivenza dell'orso bruno delle alpi e che offre varie ed interessanti caratteristiche botaniche e floristiche.

Fin dall'inizio infatti la sezione ha operato con lo stesso spirito dei fondatori, ovvero il grande attaccamento per la Val di Tovel, dove si svolge gran parte dell'attività alpinistica e non, della sezione.

E proprio l'amore per quest'angolo di Brenta ha portato la SAT di Tuenno a farsi promotrice di azioni di salvaguardia di quest'ambiente irripetibile.

L'ultima parte del libro, racchiude gli itinerari alpinistici più interessanti aperti dai soci sulle pareti di casa, ed una serie di itinerari per gli amanti del trekking.





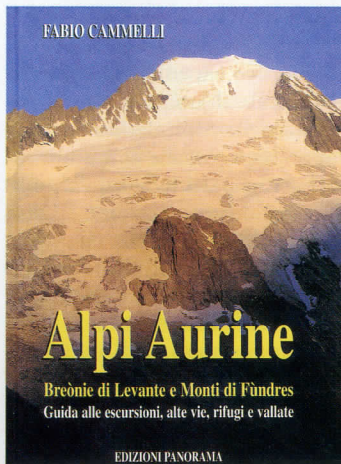


**FABIO CAMMELLI**

**ALPI AURINE, BREONIE DI LEVANTE E MONTI DI FUNDRES**

Edizioni Panorama, Trento 1998 - L. 46.000

La collana "Montagna" delle Edizioni Panorama di Trento si conferma una delle più ricche e curate nel panorama dell'editoria alpina. Un risultato che viene confermato anche in questa ultima guida dedicata alle Alpi Aurine, le cime che rappresentano il confine naturale tra l'Italia e l'Austria nella porzione più settentrionale dell'Alto Adige e che delimitano a occidente la valle Aurina, qui descritte insieme ai gruppi ad esse contigui, ovvero le Breonie di Levante, tra il valico del Brennero ed il Passo di Vize con le diramazioni in territorio austriaco delle Tuxer Alpen, ed i Monti di Fündres tra la Valle dell'Isarco e la Val Pusteria. L'autore Fabio Cammelli dopo l'introduzione dedicata alle caratteristiche geografiche ed escursionistiche della catena montuosa presa in esame, una serie di note di toponomastica e una sintetica descrizione delle vallate di accesso e dei principali accessi automobilistici dai fondovalle riporta la descrizione di tutti gli itinerari di accesso e di tutte le più importanti traversate e "alte vie" che fanno capo ai rifugi alpini posti in questi tre gruppi montuosi, sia in territorio italiano che in quello austriaco oltre confine. Tra le due parti, è stata inserita la parte iconografica: sette carte a doppia pagina e 80 pagine di fotografie dedicate ai tre gruppi descritti, Aurine, Breonie, Fündres. Il testo sempre molto chiaro è arricchito da dettagliate carte topografiche e da un apparato fotografico molto curato oltre che da un prezioso



indice dei luoghi. Fabio Cammelli è un profondo conoscitore della catena alpina di confine tra Italia e Austria dove continua incessantemente a svolgere un'opera di ricerca di grande interesse e valore per quanto riguarda la conoscenza di montagne isolate e considerate minori.

*Marco Benedetti*

**MICHELA ZUCCA**

**LA CIVILTÀ ALPINA (R)ESISTERE IN QUOTA**

4 volumi, Edizioni Centro di

**Ecologia Alpina, 1998 - L. 95.000**

Il Centro di ecologia alpina delle Viote, ha realizzato un'opera che non ha precedenti. Quattro volumi sulle Alpi, una vera e propria enciclopedia che rifugge dagli stereotipi fatti di sport, e apologia del tempo perduto. Quattro libri scritti per essere adoperati, come strumento di lavoro e approfondimento culturale, dalla gente che vive in quota o da chi ha voglia di "capirne qualcosa di più" su un sistema complesso come quello della realtà delle Alpi fatto di territorio, storie da raccontare, forme di microeconomia identitaria, rivalutazione delle tradizioni attraverso nuove tecnologie, un immaginario ricchissimo di miti, leggende, saghe, musiche e canzoni. Un lavoro curato da Michela Zucca, storica ed esperta di cultura popolare, da vari anni collaboratrice del Cea.

I quattro volumi raccolgono gli oltre 100 contributi, esperienze di prima mano, che sono stati presentati nelle quattro edizioni della rassegna "La sera intorno al fuoco, sette giorni di civiltà alpina", ideata da Michela Zucca e







ospitata a Garniga terme, un modo simbolico e moderno di riproporre l'arcaica tradizione del "filò", dello stare insieme a parlare, per non perdere il senso di appartenenza della terra e della natura che ci circonda, per cercare di impostare un nuovo modo di vivere sulle Alpi. Per quattro estati ecologi, forestali, economisti ed esperti in marketing della montagna, agricoltori e artigiani hanno portato la loro testimonianza, si sono confrontati per cercare di dare futuro e prospettive di impiego reale alla gente delle Alpi. Gli autori sono stati scelti, uno ad uno, fra quanti, sulle Alpi, non hanno perso il contatto con la gente, ciò che hanno scritto non è solo il risultato della loro preparazione tecnica o teorica, ma dell'esperienza vissuta. Interventi che si sono incrociati, sovrapposti e si sono trasformati in questi quattro volumi. Il primo dedicato al territorio, il secondo alle Storie raccontate, il terzo all'economia identitaria, il quarto al mito e all'immaginario. Ed è un libro di etnostoria, il primo che sia stato scritto in gran parte, dalla gente stessa che vive sulla montagna, una proposta di resistenza culturale che diventa economica, ambientale, sociale, esistenziale.

*Marco Benedetti*

### FONDAZIONE GIOVANNI ANGELINI

**Mes Alpes a mò - Civiltà Storiche e comunità culturali delle Alpi - Atti del Convegno internazionale.**

Due anni fa la Fondazione Giovanni Angelini - Centro Studi sulla montagna ed il Comune di Belluno avevano promosso un importante conferenza interna-

zionale sulle "Civiltà storiche e comunità culturali delle Alpi". L'obiettivo era conferire un valore centrale all'uomo e alla sua esistenza nelle Alpi, dando risalto e rappresentanza alle comunità caratteristiche del territorio alpino. La ricca documentazione emersa dai tre giorni di quella conferenza patrocinata dagli stati firmatari della Convenzione delle Alpi è stata successivamente raccolta in un volume curato da Ester Cason Angelini, che è stato presentato nel corso di un convegno dove a distanza di due anni ci si è interrogati sulle prospettive e sul futuro delle Comunità alpine alla luce delle indicazioni contenute nella risoluzione finale della conferenza che dovrebbe costituire la base per un prossimo protocollo dedicato a "Popolazioni e cultura" da inserire nella "Convenzione delle Alpi". Un protocollo che impegnerà i paesi sottoscrittori della Convenzione delle Alpi a considerare la funzione della cultura per il rapporto dell'uomo con la natura e il paesaggio, a riconoscere le specificità delle comunità storiche delle Alpi a livello sovranazionale nonché a coinvolgere queste comunità nell'attuazione della Convenzione delle Alpi. Ed i contributi presentati al convegno di due anni fa hanno ampiamente tenuto conto di quella realtà composita rappresentata dalle culture, storiche ed attuali dell'arco alpino, dalle testimonianze culturali della vita e del lavoro nelle Alpi, dalle diverse identità linguistiche. Una visione interdisciplinare che attinge dalla geografia, dalle scienze naturali, dalla ricerca storico - antropologica, e che hanno messo in evidenza i margini ancora ampi di approfondimento. Il Convegno di due anni fa aveva tra i suoi obiettivi anche quello

di porre le basi per la creazione di una rete di comunicazione fra gli istituti di ricerca sulle Alpi, i poli culturali locali, i club dell'arco alpino. Nel corso di questi due anni l'idea si è trasformata in un vero progetto che è stato pure illustrato in occasione della presentazione del volume degli atti. L'obiettivo primario della "rete", denominata "Rete Montagna - Alpnet" sarà quello di consentire lo scambio degli studi recenti attuati dai singoli istituti collegati in rete. In un secondo tempo la rete dovrebbe favorire lo sviluppo di ricerche coordinate e in stretta collaborazione tra gli istituti ed un collegamento telematico tra gli stessi.

*Marco Benedetti*

### D. POVINELLI-V.MARTINELLI GUERRA ALPINA SULL'ADAMELLO 1917-1918 736 pag. - L. 120.000

Il fascino dell'Adamello, per le bellezze naturali e l'interesse multiforme della sua storia antica e recente, è molto noto. Ma nei riguardi del celebre gruppo montuoso, sorprende un fatto che, se non proprio miracoloso, è senza dubbio singolare, non trova riscontri. Le attrattive dell'Adamello hanno ... calamitato con gran forza concorde, nell'arco di quasi trent'anni, l'interesse alpinistico, storico ed editoriale di due personaggi che più diversi di così, sotto tutti gli aspetti, non potrebbero essere: Vittorio Martinelli, "cittadino"; Danilo Povinelli, valligiano rendene, assiduo frequentatore del Gruppo, fotografo molto apprezzato e premiato in numerose circostanze.

Ma fin qui ancora nulla di veramente straordinario. Ciò che





rappresenta invece qualcosa di unico è il fatto che i due personaggi, uniti in solida ed abile "cordata editoriale", sollecitati dalla passione comune per l'Adamello e la sua lunga, eccitante storia, assiduo e gravoso impegno concorde, sono riusciti a dar vita a ben nove volumi, illustrati molto riccamente, gli ultimi di grande formato, che in tutte le sedi hanno suscitato vasto interesse e grande ammirazione. I primi quattro ("Adamello ieri - oggi" pubblicati tra il 1971 e il 1974, hanno meritato l'"Ordine del Cardo per la spiritualità alpina": esauritissimi da anni, costituiscono un'invidiata rarità bibliografica. Hanno fatto seguito "Il cannone dell'Adamello" e "Corno di Cavento".

Lo studio costante, non mai interrotto, della storia e del territorio, l'enorme vastità del materiale raccolto, hanno indotto a riscrivere, in forma molto più ampia e del tutto rinnovata, la lunga vicenda del massiccio: così, nel 1992 è uscito "Adamello, il tempo dei pionieri", che dopo l'illustrazione degli aspetti fisici e geologici, rievoca il clima di leggenda dei diavoli e delle streghe e

l'epoca avventurosa dei primi salitori, per concludersi alla vigilia del grande conflitto.

L'epopea della guerra è illustrata in due volumi, il primo pubblicato nel 1996, l'altro appena uscito. La narrazione - lineare, chiara, attentissima alla precisione anche nei dettagli - si estende con obiettività ed imparzialità assolute per gli schieramenti contrapposti, all'esame critico delle vicende; illumina i motivi veri, le ragioni anche occulte di tante azioni e circostanze rimaste finora oscure. La narrazione, poi, pur limitata com'è al fronte dell'Adamello, non perde mai di vista (è la prima volta ed è molto importante) le vicende generali del grande conflitto.

Ricchissima l'iconografia, ampie le note su interessanti aspetti particolari anche tecnici (per esempio, le armi, le teleferiche). Alle fotografie dell'epoca s'alternano, suggestive, quelle splendide, a colori, di Povinelli.

Un'opera che si legge con interesse vivo, da preservare in bella vista (davvero prestigiosa la veste editoriale); e da riprendere in mano, di tanto in tanto, quando il pensiero torna a quelle cime, a quei ghiacciai, a quegli avvenimenti lontani, ma così densi di suggestione.

### GINO BUSCAINI - SILVIA METZELTIN

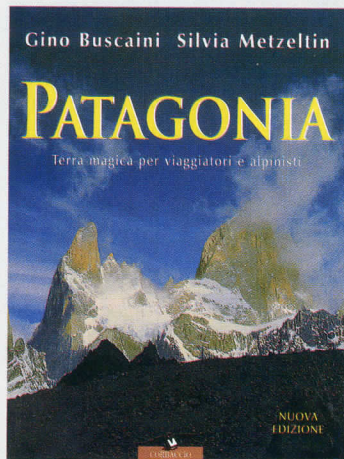
**PATAGONIA - TERRA MAGICA PER VIAGGIATORI E ALPINISTI**

**288 pagine, Corbaccio editore - Milano 1998 - L. 58.000**

La Patagonia è un luogo fisico, dalla realtà naturale e storica multiforme. Ma è anche un luogo immaginario che nella fantasia ha respinto uni attirato altri"

Sono le prime parole di questo libro che scaturisce soprattutto da un interesse culturale oltre che alpinistico per questa regione "alla fine del mondo". Gino Buscaini e Silvia Metzeltin vi hanno riversato la loro passione e la loro esperienza accumulata nelle loro ricorrenti esplorazioni alpinistiche in Patagonia.

Questa che ci ripropongono a 11 anni di distanza dalla prima edizione di "Patagonia" edita dalla Dall'Oglio è una introduzione unica alla Patagonia che corre lungo il filo della cultura, delle sue splendide immagini catturare dagli stessi autori, dei tanti racconti dove riescono a trasmetterci le emozioni che scaturiscono a contatto con quell'ambiente, con quelle montagne, con quella natura, con quelle persone, dall'incanto di una terra nella sua piena interezza umana e ambientale. Gino e Silvia si sono innamorati della Patagonia trent'anni fa e questo libro propone al lettore un approccio globale a questa terra e alle sue belle e famose montagne basato sulle loro esperienze, sulla diretta conoscenza di luoghi e persone; suscitare curiosità certa-







### Guida ai Monti d'Italia: Le Prealpi Bresciane

Il Consiglio Centrale del CAI ha incaricato Fausto Camerini di redarre il volume "Prealpi Bresciane" della collana "Guida ai Monti d'Italia".

La zona interessata è compresa tra i seguenti confini: il Lago d'Iseo, Breno, il Passo Crocedomini, Bagolino, Storo, le Alpi di Ledro, il Lago di Tenno, Riva del Garda, il Lago di Garda.

Chi fosse in possesso di informazioni relative a vecchie e nuove vie, prime ripetizioni, prime invernali, prime discese con gli sci, scialpinismo, rifugi e bivacchi o altre notizie utili, può contattare Fausto Camerini allo 030 2522141 dopo le ore 18 oppure scrivere all'autore, in Via Mirabella 10 - 25064 Gusgato (Brescia).

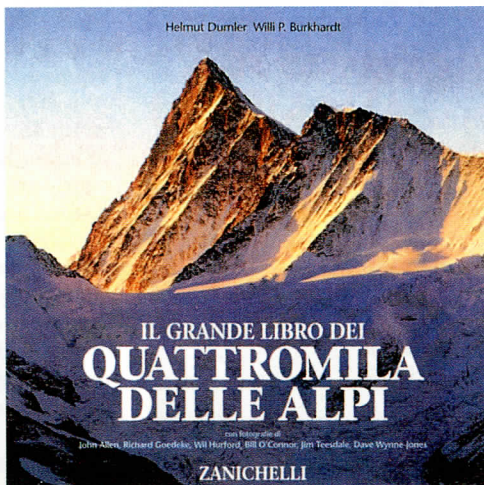
mente, ma anche rispetto per questo territorio e per chi vi abita. Un approccio globale a questa terra con il quale vengono fornite preziose informazioni a quanti intendono affrontare un viaggio in quella terra lontana tra grandi spazi spazzati dal vento e grandi orizzonti. Nei vari capitoli vengono approfonditi geografia, geologia, glaciologia, vegetazione, fauna, meteorologia, preistoria e storia, economia, toponomastica, consigli per un eventuale viaggio. E per gli alpinisti la preziosa cronistoria, ora aggiornata fino ai primi mesi del '98, di tutte le prime salite e delle principali ripetizioni (anche solitarie, invernali) a tutte le cime finora salite nelle Ande patagoniche australi, una documentazione completa che nessuno al mondo ha mai raccolto e pubblicato. È un libro destinato ai viaggiatori, a tutti gli appassionati di montagne e di grandi spazi, ma anche ai sognatori, a coloro per i quali la Patagonia rappresenta l'essenza stessa di un sogno che vogliamo si perpetui possibilmente senza cambiare troppo.

*Marco Benedetti*

### HELMUT DUMLER - WILLY BURKHARDT

**IL GRANDE LIBRO DEI 4000 DELLE ALPI**  
**240 pagine grande formato,**  
**270 foto a colori Zanichelli**  
**Bologna 1998 - L. 88.000**

Si tratta di un classico della letteratura alpinistica, che oggi viene ripubblicato rinnovato nei testi e nel ricchissimo apparato illustrativo. La nuova edizione ha accentuato il proprio carattere alpinistico e informativo. Alle nuove, grandi fotografie panoramiche si affiancano ora inedite immagini di azione alpinistica. Inoltre sono stati aggiunti al testo una serie di schizzi necessari all'orientamento topografico e gli schizzi degli itinerari di salita. Ogni montagna viene descritta in maniera del tutto autonoma e completa con aggiornate informazioni sugli itinerari più frequentati e ambiti con ricchezza di informazioni tecniche e un quadro esaustivo dal punto di vista storico di questi giganti alpini. L'idea di salire tutti i 4000 delle Alpi si impose in un'epoca nella quale c'era ancora molto



spazio per l'alpinismo di tipo esplorativo, a cavallo tra Ottocento e Novecento. Karl Blodig, il primo alpinista a completare questa collezione pubblicò sull'argomento un primo testo nel 1923 divenuto un classico. Oggi c'è anche un club che raccoglie i "collezionisti" degli oltre 80 quattromila delle Alpi.

### GIOVANNI CENACCHI

**DOLOMITI DI SESTO E DI BRAIES E DINTORNI - IL GRANDE LIBRO DELLE ESCURSIONI A PIEDI E IN MOUNTAIN BIKE IN ALTA PUSTERIA**  
**176 pagine, 120 illustrazioni,**  
**Zanichelli - Bologna 1998 - L. 64.000**

Questa guida è stata concepita secondo un criterio nuovo e una filosofia originale: proporre escursioni selezionate in base ai punti di partenza e non seguendo la morfologia dei gruppi.

Tutte le escursioni a piedi e in mountain bike proposte in questo volume sono accessibili dai paesi dell'Alta Pusteria (Sesto, San Candido, Dobbiaco, Valle





di Braies). Alle Dolomiti è riservata la maggior parte delle gite effettuabili in giornata sul versante pusterese, con l'indicazione anche di percorsi lungo le valli impervie, cenge e crinali, altipiani privi di ogni traccia di sentiero che offrono ai camminatori - alpinisti più esperti un terreno ideale per l'escursionismo di ricerca. Ma questa scelta consente anche di passeggiare tra opere d'arte e architettoniche, tra testimonianze storiche e culturali di cui è ricca l'Alta Pusteria. La scelta di collocare i punti di partenza nel cuore della valle, dagli abitati più importanti, ha poi permesso di presentare una serie di escursioni sui gruppi montuosi che la delimitano a nord: i Monti Defregger al confine con l'Austria e le Alpi carniche occidentali.

## NUOVE GUIDE E CARTOGUIDE DALLA VIVALDA

Una serie di volumetti tascabili sono usciti nel corso dell'estate dall'editore Vivalda che ha inaugurato una nuova se-

### LE GUIDE DI **ALP** ESCURSIONISMO



#### **CIVETTA E MOIAZZA**

Montagne di pietra viva  
49 escursioni facili e meno facili,  
sentieri attrezzati e arrampicate elementari



rie di collane di guide dedicate all'alpinismo e all'escursionismo. Incominciamo dalle guide escursionistiche. La prima è stata dedicata a **Civetta e Moiazza, montagne di pietra "viva"** (di Paolo Lazzarin L. 25.000), una descrizione escursionistica completa delle possibilità offerte nel famoso gruppo: accessi, ferrate, rifugi, le più facili vie di roccia, curiosità. La seconda si intitola **Panorami di ghiaccio - escursioni per ammirare i ghiacciai della Valle d'Aosta** (di Stefano Camanni e Matteo Massara L. 25.000), una trentina di itinerari dedicati a raggiungere i grandi belvedere sui ghiacciai della regione, o che si spingono fin sotto le imponenti seraccate, primo passo per accostarsi e vedere da vicino un mondo a torto considerato appannaggio privilegiato del solo alpinista. Giovanni Basanini invece firma due guide alpinistiche sul **Monte Bianco** (L. 24.000) dedicate rispettivamente alle grandi vie "classiche" su roccia, 67 realizzazioni antecedenti agli anni '80, un viaggio attraverso la storia alpinistica del massiccio del Bianco; la seconda invece offre una selezione di 81 vie moderne, segnate dall'avvento dello spit nel massiccio, dal grande impegno tecnico portato nell'ambiente dell'alta montagna. Per la collana "**Rifugi**" (L. 15.000 a volume) si sono invece aggiunti tre nuovi volumi dedicati alle nostre montagne: le guide n. 7-8-9 sono infatti dedicate ai rifugi e ai bivacchi di Trentino - Alto Adige e Austria (da Resia al Brennero), all'Alto Adige e all'Austria (dal Brennero al Pramollo), al Trentino orientale e al Veneto. Infine segnaliamo anche l'uscita delle prime due "**cartoguide**" (L. 15.000), carta topografica in scala 1:25.000 da un lato e una pic-

cola miniera di informazioni sull'altro dedicate a itinerari a piedi, in rampichino, rifugi, salite, falesie. Le prime due cartoguide sono dedicate a **Civetta** e al **Finalese**.

*Marco Benedetti*

## MARCO BIANCHI

### MONTAGNE CON LA VETTA

Vivalda editore, Torino 1998 - L. 28000

Marco Bianchi 36 anni milanese, ha rinunciato alla professione di avvocato per dedicarsi alla montagna e alla natura selvaggia. Dopo alcune stagioni di intensa attività alpinistica nelle Alpi tra il 1992 ed il 1996 ha scalato sette ottomila in Himalaya e tra queste l'Everest e il K2. Lo scorso anno è stato nominato Accademico del Cai. In questo libro, il primo scritto da lui, esprime la curiosità che lo ha spinto sulle montagne più alte della terra, a gioire e soffrire sugli ottomila: l'esaltante salita all'Everest, il tragico bivacco sul K2, la stagione d'oro del 1993 quando in pochi mesi ha salito 3 ottomila. Scrive Marco Bianchi: "Arrivare in vetta a un ottomila è un coronamento di moltissimi sogni, l'appagamento di ogni desiderio, la fine per un attimo di ogni curiosità. La pace totale e assoluta? Forse, ma per un tempo incredibilmente breve, prima che nell'animo l'istinto dello scoprire si risvegli nuovamente..." Dalla prima drammatica esperienza su un ottomila in cui vede morire un compagno al primo successo sul Manaslu pochi mesi dopo. Quindi il "trittico" di Bianchi, tre ottomila in una sola stagione, Broad Peak, Cho Oyu, Shisha Pangma, e poi il Dhaulagiri,





l'Everest, il K2 e quella drammatica discesa, una marcia sofferta per aggrapparsi alla vita, per continuare a rincorrere montagne.

## **EDMONDO DE AMICIS NEL REGNO DEL CERVINO - GLI SCRITTI DEL GIOMEIN**

**Vivalda editore, Torino 1998 - L. 26000**

La collana "Licheni" dell'editrice Vivalda ha riunito per la prima volta gli scritti "alpini" di Edmondo de Amicis, apparsi a più riprese nei primi anni del nostro secolo sul periodico "La Lettura", nel volume "Nel regno del Cervino - gli scritti del Giomein" curato da Pietro Crivellaro. Per sei anni, fino alla morte, De Amicis sale al Giomein dove scopre che la montagna è un felice tema di ispirazione. Gli scritti del Giomein però non sono un semplice souvenir delle villeggiature alpine di De Amicis, perché prima che narrativi sono intensamente autobiografici e forniscono un chiaro indizio degli ultimi dolorosi anni vissuti dallo scrittore; dall'altro aprono un inedito capitolo sulle vicende dell'alpinismo italiano d'inizio secolo (De Amicis era grande amico dell'alpinista - poeta Guido Rey, il "poeta del Cervino" per il quale scriverà la prefazione al suo celebre "Il Monte Cervino"), ne illuminano il contesto sociale e culturale, descrivendo abitudini, tendenze di gusto e costume che in quegli anni contribuiscono a costruire il mito della montagna da sfidare per eccellenza, il Cervino appunto. Gli scritti raccolti in questo libro sono i tre racconti di villeggiatura all'Hotel del Giomein e precisamente "Nel regno del Cervino" (estate 1902),

"Alle falde del Cervino" (estate 1906), "La mia villeggiatura alpina" (estate 1907), l'ultima per lo scrittore che sarebbe poi morto nell'inverno seguente. Si possono definire dei veri reportage perché vennero pubblicati accompagnati da fotografie e disegni nell'edizione originaria sul mensile "La Lettura".

## **MAURO MINOLA E BEPPE RONCO**

### **FORTIFICAZIONI NELL'ARCO ALPINO**

*l'evoluzione delle opere difensive tra il XVIII e XX secolo*

**Priuli & Verlucca, editori / Ivrea 1998 - Lire 48.000.**

Sulle nostre Alpi le opere difensive costituiscono un patrimonio unico che merita di essere conservato e adeguatamente valorizzato. Dalla grande fortezza di sbarramento che chiudeva il passaggio della vallata alle armate nemiche, alle scarse tracce degli antichi trinceramenti eretti per difendere un colle o un passaggio di grande importanza, fino alle casematte di calcestruzzo del Vallo Alpino, le testimonianze di un passato non sempre facile tornano a riscuotere un grande interesse tra il pubblico che ama la montagna.

In questo libro vengono descritte le principali tipologie in cui è possibile suddividere le fortificazioni che hanno popolato il versante italiano delle Alpi, a partire dal XVI secolo fino al passato più recente. Ogni capitolo, ad eccezione del primo, che offre una panoramica sulla storia della fortificazione moderna, è dedicato ad un ben preciso schema tipologico: l'interesse del lettore è focalizzato su un esempio ideale di opera fortificata, che viene se-

zionata ed esaminata in ogni sua parte. Si inizia dall'esterno, dalla conformazione generale, per arrivare a descrivere i fronti di fuoco e le strutture per la difesa ravvicinata; quindi, superato l'ingresso, vengono descritte le particolarità interne, gli alloggi della truppa e degli ufficiali, i locali dei servizi logistici, i depositi di polveri e di munizioni, gli elementi attivi del complesso (casematte, torrette corazzate, ecc.) e l'ornamento impiegato, con continui riferimenti alla realtà presente sul territorio in opere realmente costruite. Un viaggio nella storia ma anche attraverso l'evoluzione delle tecniche costruttive, con l'impiego di materiali sempre più perfezionati e resistenti, dalla pietra tagliata, al calcestruzzo e all'acciaio.

## **MASSIMO DI MARCO LA LEGGENDA DELLO SCI ALPINO**

**DMK Editrice - L. 45.000**

Le origini dello sci moderno, dalle prime traversate al Concorso sciistico dell'Arlberg Kandahar vengono rivisitate da Massimo Di Marco, giornalista e direttore della rivista Sciare, nel libro "La leggenda dello sci alpino" da poco in edicola. Attraverso incontri e interviste con i protagonisti, l'autore ricostruisce l'epoca eroica dello sci alpino grazie a racconti e testimonianze spesso inedite, e riproponendole come elementi di un racconto avvincente. Narra la vita di Sir Arnold Lunn e Hannes Schneider i padri dello sci moderno e inventori dell'Arlberg - Kandahar per anni la più prestigiosa competizione sciatoria prima dell'avvento della Coppa del Mondo e di cui l'autore svela anche alcuni retroscena politici le-





gati al periodo pre bellico. Ma il libro contiene centinaia di curiosità, è corredato da una ricca documentazione fotografica raccolta un po' ovunque e un capitolo lo riserva anche al primo cinema dedicato allo sci, i celebri film dei primi anni '20 di Arnold Fanck sulle nevi di St. Anton e St. Christoph con protagonisti lo stesso Schneider e Leni Riefenstahl.

### AA.VV.

#### 1° RAPPORTO CIPRA SULLO STATO DELLE ALPI Cipra Edizioni Cda - Torino 1998 - L. 49.000

Il 1° Rapporto della Cipra (Commissione internazionale per la protezione delle Alpi), fondata nel 1952, è stato pubblicato contemporaneamente nelle quattro lingue alpine e si compone dei contributi di esperti provenienti da sette paesi diversi e a cui è stato chiesto di esprimersi su alcuni argomenti selezionati. Dati, fatti, problemi, proposte recita il sottotitolo del rapporto. Tre sono i filoni tematici su cui è stata impostata la pubblicazione corrispondenti ad altrettante cause di "emergenze" per l'intero alpino:

trasporti e traffico, turismo e attività ricreative, natura e paesaggio. Dall'attenzione dell'UE per i problemi delle Alpi e delle sue genti, alla tutela dei paesaggi culturali più minacciati, da un turismo con poco traffico all'tutela degli angoli ancora selvaggi, fino ai grandi progetti viari. Il "rapporto" può essere richiesto alla sede della Cipra Italia - via Pastrengo 20 10128 Torino (tel. 011.548626)

*Marco Benedetti*

### MOSTRE DI LIBRI E FOTOGRAFIE CURATE DALLA BIBLIOTECA DELLA MONTAGNA-SAT

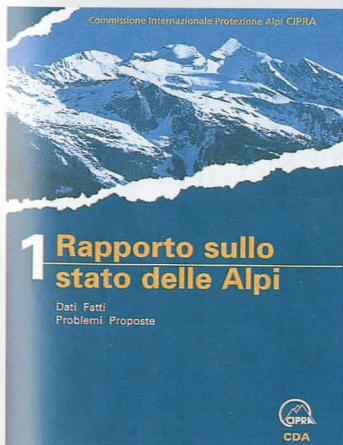
Dal 27 al 30 aprile presso il Museo della SAT è stata esposta la mostra bibliografica "Il monte delle anime", realizzata dalla Biblioteca della montagna-SAT in collaborazione con le Biblioteche Comunali di Trento. La mostra ha destato un notevole riscontro, con oltre 1500 visitatori in soli quattro giorni di apertura. L'itinerario espositivo è proseguito



*Giuseppe Garbari (foto tratta dal catalogo curato da Floriano Menapace)*

per tutta la primavera-autunno presso altre Biblioteche Comunali di Trento. Per chi fosse interessato sono ancora disponibili alcune copie del catalogo.

Dal 16 ottobre al 20 novembre presso il Museo della SAT è stata allestita la mostra fotografica-



*La mostra "Il monte delle Anime" allestita al Museo della SAT la scorsa primavera (foto Riccardo Decarli).*





ca: "Giuseppe Garbari: fotografie di montagna 1893-1895", realizzata dal Dott. Floriano Menapace curatore dell'archivio fotografico provinciale in collaborazione con la Biblioteca della montagna-SAT. Giuseppe Garbari fu attivo socio della SAT nel periodo "pionieristico" e eccellente fotografo. La mostra e il catalogo esaminano le fotografie scattate nei gruppi Adamello e Brenta, si tratta di un'occasione unica per vedere belle foto e belle montagne. Si segnala in particolare il catalogo con bellissime riproduzioni fotografiche, in vendita presso la biglietteria del Castello del Buonconsiglio.

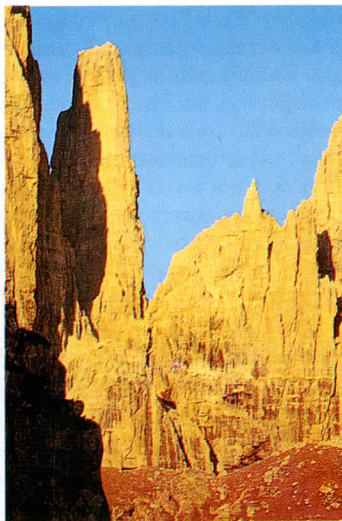
La mostra esordisce presso il Museo della SAT - unico appuntamento trentino - per spostarsi in seguito a Bolzano e Ostana (Cuneo), sede della Scuola di fotografia alpina.

### SALUTI DAL CAMPANIL BASSO

**MANDATECI LE FOTO VOSTRE E DEI VOSTRI NONNI ALPINISTI STIAMO PREPARANDO UN NUMERO SPECIALE DEL BOLLETTINO!**

Nel 1999 ricorrono i Cento anni della prima salita del Campanil Basso da parte di otto Ampferer e Karl Berger il 23 settembre del 1899. Per celebrare il centenario della prima ascensione della più celebre guglia delle Alpi, la redazione del Bollettino sta lavorando ad una iniziativa editoriale che si concretizzerà in un numero speciale del Bollettino dedicato interamente al Campanil Basso.

All'interno di questo numero speciale avremo previsto una "galleria" di fotografie scattate



*Il Campanil Basso (Foto Valerio Banal).*

sulla cima del campanile a ricordo della salita appena compiuta che possano ricondursi a tutte le varie epoche attraversate dalla storia dell'alpinismo, ai personaggi che hanno fatto la storia del campanile. Ma questa galleria sarebbe anche un interessante "spaccato" del costume, dell'evoluzione dei materiali. A questo proposito invitiamo i soci, gli alpinisti, le guide alpine, che disponessero di foto anche antiche proponenti il soggetto indicato (ripetiamo foto ricordo sulla vetta del campanile) a inviarcele gentilmente presso la sede centrale della Sat all'attenzione della Redazione del Bollettino) precisando per ogni foto l'anno e quando possibile i nomi delle persone ritratte. Tutto il materiale sarà debitamente conservato e restituito dopo l'uso per questa pubblicazione. La redazione vi ringrazia fin d'ora per la collaborazione che ci fornirete.

*La redazione*

### PREMIO-LETTERARIO GIUSEPPE PAPALEONI

Il Premio è aperto: a soli autori judicariensi per la "narrativa"; a tutti gli autori per la "saggistica" e per le "tesi di laurea".

1. Ogni autore può partecipare al Premio con uno o più opere.
2. Le opere, in tre copie, dovranno pervenire al Centro Studi Giudicaria o alla Biblioteca Comunale di Tione entro le ore 24 del 31 gennaio 1999.
3. I membri della Giuria, unica per tutte le sezioni del Premio, sono scelti tra le personalità del mondo della cultura dal Comitato Organizzativo nominato dai due Enti Promotori. La Giuria potrà avvalersi di esperti nominati dallo stesso Comitato Organizzativo.
4. La comunicazione dell'esito del Premio verrà data nel corso di una cerimonia che si terrà il 18 agosto 1999 a Daone.

**NARRATIVA:**  
premio di tre milioni

**SAGGISTICA:**  
premio di tre milioni

**TESI DI LAUREA:**  
premio di un milione e mezzo

*Per informazioni:*  
Centro Studi Giudicaria - Viale Dante, 46 - Tel. 0465 322624  
Biblioteca Comunale di Tione - Via D. Chiesa, 1 - Tel. 0465 322018.



## TESTE CORONATE IN VETTA NEI RICORDI DI ANNA STENICO

Da più di un secolo, da quando è nato l'alpinismo, anche re, regine e personaggi di sangue "blu" trascorrono le loro vacanze in montagna. Per spirito di avventura, per il desiderio di competere con se stessi, forse per sfuggire dai rigidi schemi dell'etichetta e del protocollo di corte in nome di ideali e sogni racchiusi nei regni delle verticalità più inaccessibili, scrigno di inesauribili ricchezze di spirito e soddisfazioni. Va dunque ricercato lassù, tra i ghiacci eterni e le rocce battute dal vento il senso e il significato di queste strane fughe di tante "teste coronate" che sono state al centro della mostra "Picchi, piccozze e Altezze Reali, Ricordi alpini", ospitata tra settembre e novembre al Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi" di Torino.

In mostra 150 tra fotografie, stampe, incisioni, affiancate da cimeli e ricordi selezionati da un curatore d'eccezione, Amedeo di Savoia Duca di Aosta. Una carrellata nella quale fanno capolino i nomi più belli delle famiglie reali d'Europa (ma non solo), principi e re protagonisti della storia degli ultimi 150 anni. E tra le nostre Dolomiti, negli anni 30, era di casa re Alberto I° del Belgio al quale Tita Piaz volle intitolare il suo secondo rifugio costruito ai piedi delle celebri Torri del Vajolet. E una testimonianza diretta, che illumina e mette a fuoco la figura di questo insolito alpinista, l'ha portata Annetta Stenico, raccontandola a Roberto Serafin che ha curato proprio questo capitolo di testimonianze e aneddoti per il catalogo della mostra "Anche sua moglie era come lui, non voleva



*Il duca Amedeo d'Aosta - qui con Annetta Stenico - mentre dedica alla SAT la pubblicazione del "Cahier" del Museomontagna realizzata per la mostra "Altezze Reali" (foto R. Serafin).*

in alcun modo mettersi in mostra, andavano proprio d'accordo quei due" racconta Annetta Ste-

nico a Roberto Serafin, Ho avuto la fortuna di conoscere lui, il figlio Leopoldo la moglie Astrid.





Re Alberto del Belgio in compagnia di alpinisti trentini nelle Dolomiti di Brenta (foto Archivio SAT).

Lei non arrampicava ci sedevamo al rifugio Tosa dove io in quegli anni ero di casa. Veniva in cucina anche per sottrarsi a sguardi indiscreti, lavorava a maglia per i suoi bambini seduta su una panca. Una volta andai a cercarle delle stelle alpine in un prato che conoscevo bene e anche dei mazzetti di "denti di cane". Teresa, la cuoca del rifugio glieli cucinò e lei li mangiò volentieri". Dai ricordi di Annetta Stenico emergo-

no episodi curiosi e godibilissimi: "Re Alberto era molto alto, c'era il problema del letto e di quei due immensi piedi che uscivano fuori, lo sistemavamo sempre nella stanza più bella. Re Alberto, racconta ancora Annetta Stenico, era un alpinista instancabile, saliva da Campiglio percorrendo la Val Brenta con i suoi accompagnatori, un foulard rosso attorno al collo per ripararsi la gola dall'aria sferzante che scendeva

dalla Bocca di Brenta. Annetta Stenico ricorda poi alcuni episodi che ebbero protagonista proprio il marito Marino negli anni '30: quando era "alpiere" istruttore alla Scuola militare alpina di Aosta accompagnò la principessa Maria Josè diverse volte sul Monte Rosa; la poi stessa volle premiare personalmente Stenico con Menti e Sandri e Perenni, all'indomani di una loro impresa alpinistica sulla Punta Bich dell'Aiguille Noire.

Marco Benedetti

### ROLLY MARCHI

#### "Protagonista della montagna"

C'è anche Rolly Marchi, giornalista e scrittore trentino, satino (per la precisione sosatino) da quando era ancora in fasce tra i "Protagonisti della montagna 1998". Il Premio promosso dal Comune di Cortina d'Ampezzo e dal settimanale "Cortina vacanze" è stato assegnato a Rolly Marchi nel corso del mese di agosto. Insieme a Rolly Marchi, gli altri "protagonisti" 1998 sono stati il "diavolo roso" Eugenio Monti, Lino Lacedelli e Hans Kammerlander.

## LA SAT È FINALMENTE IN RETE

Dal 4 dicembre è attivo il sito internet della Società degli Alpinisti Tridentini all'indirizzo:

<http://www.sat.tn.it>

Con questa iniziativa la Sat intende promuovere la propria attività, ma soprattutto la montagna trentina.

La Sat ringrazia il Fondo comune delle Casse Rurali del Trentino per la disponibilità e la cortesia nell'offrirsi quale server.



## BISOGNA DARE UN'INTERPRETAZIONE...

Doveroso preambolo.

Luglio 1968. Gino Soldà mi telefona a S. Martino di Castrozza: "Se sei libero, domani, vieni al Sella, ho due francesi che vogliono fare il Camino obliquo della morte sulla Torre del Murfrèid, madame vuole una guida per lei, io guido monsieur le chirurgien. Ti aspettiamo al Rifugio del C.A.I. alle nove". Io avevo già la caviglia bloccata dopo l'incidente del '64, non conoscevo la via, decisi d'andare. L'indomani, dopo Canazei, al Sella e fino al Gardena dovetti superare e incolonnarmi fra le auto.

I due francesi erano simpatici, specie la signora giovane, agile, perfettamente curvosa, lui piuttosto anziano. Chiesi a Gino le difficoltà della via: "Un tratto di 40 metri di V°, uno strapiombo, una fessura". Guidando la vecchia Ford Anglia pensavo alla fortuna di San Martino e delle Pale certamente non così assediata come il Gruppo Sella - Qui è un gran casino di gente, altro che "Nel silenzio dei monti!" - Salimmo il ghiaione; eravamo quasi all'attacco e dall'alto udimmo un gran vociare: "Vieni! Dai decidenti, su, è quasi finita!" Madame impressionata guardava in alto e cominciò a piangere. Si rifiutava d'arrampicare. - Me la vedevo così agile, ero certo di lei. - Riuscii a convincerla: "Chissà che cannibali sono quei due in parete!" (Di quel giorno, nelle mie vecchie note, ho trovato il senso: - l'alpinismo è più che individuale, è personale, se diventa cumulativo, va facile a remengo!) La scalata fu molto bella, specie per l'ambiente suggestivo, ma i chiodi, gli appigli, le ghiaie presate rivelavano che la via era molto ripetuta. Quei 40 metri di V°,

tutti chiodati, forse erano stati difficili prima della piantagione. Gino, notata l'agilità di madame, mi aveva invitato a precederlo. In vetta, Madame raggianti, ci distribuì baci e abbracci: "Mii ghi-di alpini!" esclamava nel suo italiano. Io sapevo ancora che l'eccessiva frequenza è la morte della montagna e del prezioso che vi troviamo. Madame mi prese le mani, se le strinse aperte sui due, come dire, giovani prognatismi pettorali. Le mani colme, mentre ci baciavamo, con sguardo innocente al di là dei suoi capelli, vedevo monsieur le chirurgien, spero smarrito stupefatto attonito. Poi udii Gino dire "... Beh dobbiamo scendere".

- Maggio 1998. Oggi, la mia situazione personale risulta attardata, povero vecchio me! Da anni e anni scrivo un libro che voglio regalare; l'editore me medesimo, è d'accordo, forse uscirà postumo. Son ritardato dai miei ritorni nelle Pale, dalle letture, dagli ascolti di sinfonica e dalla stesura di vari articoli tesi ad ovviare o, perlomeno, procrastinare, lo sfascio dell'alpinismo, la clonazione, la volgarizzazione delle Dolomie. Capisco che, fatalmente, i miei scritti sono inutili ma non son capace di non scriverli.

È l'indiscriminata divulgazione la fine dell'alpinismo e della montagna. Avvalorare una regola di 150 anni fa, incline alla diffusione è un non senso. Così si riduce il sentimento alpinistico ad uno sport più o meno competitivo, ad uno svago per tempo libero. L'ambiente alpestre non dovrebbe sottostare alla cosiddetta valorizzazione turistica, regolata, o non regolata, o ??? com'è regolata???

Una vecchia massima dice: "Quasi niente cambia nei sentimenti nel corso dei secoli". Ep-

pure, in breve tempo ci son riusciti i superatori, favoriti dall'indifferenza generale, anche degli esperti; aiutati pure dalla natura stessa della maggioranza che facilmente dimentica il proprio io, ed, infine, dalla generale illusione. Crogiolo, punto d'incontro, che sovrasta l'esistenza dei più. Viviamo facile e subito, il monito di queste commedie umane! Per i superatori l'arrampicare è la forma mentale del "sempre protetti" su soste e passaggi, un vivere quasi meccanico, in superficie, facile e popolare. L'alpinista, invece, programma, immagina, studia. Poi sale, concentrato, osservando esaminando considerando attorno e nel proprio intimo. Egli trattiene e ricorda quel che vive attraverso la curiosità, la cultura, la sensibilità, l'intelletto, l'immaginazione.

Sostanzialmente son due mondi opposti, che nascono dall'ispirazione della libertà: sul piano intellettuale e spirituale l'uno, su quello esteriore l'altro. I superatori, con la frode dei mezzi artificiali, diminuiscono le difficoltà, le adeguano a se stessi, senza considerare l'offesa alla Natura, allo stile, all'impoverimento della propria azione, al danno per i ripetitori. Essi usano aggeggi anti-rischio perfino sul secondo o terzo grado e la definiscono comunque "arrampicata libera"!?

Meglio è sondare le proprie emozioni, riconoscere gli elementi attorno, auscultarsi gli stimoli, le immagini che ci infondono l'azione e l'unicità dell'ambiente isolato, roccioso, aereo, primordiale. L'alpinista è come un solista di violino o pianoforte che, connaturato allo strumento, attraverso la propria cultura e sensibilità esegue una musica classica, astrae lo stile, l'atmosfera del grande Compositore... in montagna del Creatore. E il Luna



Park di anno in anno, s'allarga, cancellando l'anima, il senso della montagna. Tutte le Dolomiti e, via via, l'arco alpino diverranno un'infinita sequela d'impalcature. In futuro non s'arrampicherà più su roccia, ma si faranno evoluzioni su metalli, cordini, leghe leggere, catene o cemento. In conclusione, sembra ridicolo notarlo, eppure è sostanziale rilevare che tutto ciò è dovuto all'uomo che non ha saputo interessarsi al proprio intimo. Ormai solo gli esperti possono contrastare questa falsificazione, chiedendo divulgando spiegando, insegnando quanto hanno già stilato nelle Tavole di Courmayeur e conformando la didattica delle cosiddette scuole d'alpinismo.

Ripeto il titolo: "Bisogna dare una interpretazione psicologica e culturale all'alpinismo, nell'interesse d'ognuno e della montagna nella sua interezza". Non spaventatevi delle parole sentimento o astrazione. L'alpinismo è soprattutto leggere, capire, riflettere, analizzare, sondarsi: è amore. Non lasciatevi ottenebrare dalle difficoltà fine a se stesse, dalla ricerca muscolare del superamento, quell'ansia che vi allontana dalla vostra identità creativa, estetica, intellettuale, spirituale, etica.

*Gabriele Fanceschini*

## IL CASO F. DENZA

Sono un assiduo frequentatore del rifugio, il gestore è un mio amico perciò, nel tempo libero, l'aiuto nella gestione.

Conosco bene le difficoltà che si incontrano nella conduzione di un rifugio.

A parer mio, non si studiano le cose a tavolino e poi con un "blitz aereo" si indaga, si sequestra e si sigilla "toccata e fuga a spese della comunità".

Signori miei, quassù si vive alla giornata, programmando i lavori che si devono fare sul campo, affidandosi alla clemenza del tempo. Qui la stagione è breve, tre mesi al massimo e se non si approfitta del tempo a disposizione, sono più le spese che il profitto. Non si può abbattere prima di costruire altrimenti la funzionalità del rifugio diventa sempre più precaria, a spese della fatica.

Il gestore si impegna con fervore e passione ma se non lo si lascia lavorare tranquillo si demoralizza, di conseguenza manda tutto alla malora.

Hanno già abbattuto una dependance (disbrigo) utile per il posto vitale della cucina, ora vogliono abbattere anche la baracca contenente il gruppo elettrogeno, indispensabile fornitura di energia per il rifugio, specialmente quando va in avaria la turbina a caduta d'acqua a causa dei fulmini incombenti.

Non dico che il rifugio non abbia bisogno di una manutenzione radicale, appunto per questo, già dall'anno scorso, è stato redatto un "nuovo progetto" che forse nel 2000 vedrà la sua realizzazione, ma dico io, nel frattempo non si poteva prorogare l'abitabilità?

Dovrebbero fare una legge che distingue i rifugi alpini dagli alberghi di fondo valle. Il rifugio non è solo un ricovero per dormire o per mangiare, ma principalmente un punto d'appoggio e di riferimento per il soccorso alpino e per tutti i veri alpinisti.

L'accanimento, delle forze governative e di controllo è riuscito, se non altro, ad intaccare il proverbiale buonsenso e il ritmo vitale degli uomini di montagna.

Portando anche tra le vette il virus dello stress.

*Franco Zamboni (Zambo)*

## "IL BOLLINO" E LA POESIA DELLA MONTAGNA

Apro la rivista del CAI e in prima pagina trovo: "Il bollino, questo testimone silenzioso", di Roberto De Martin, presidente del CAI. La montagna è competizione, è storia. È il luogo dove con i più bei fiori germogliano i più consolanti aspetti dell'uomo: l'amicizia, la solidarietà ed una grande carica di affetto e di umanità. A scrivere questo è un socio con settanta bollini sulla tessera del CAI.

Non avevo mai pensato a guardare bene i bollini che anno dopo anno prendono posto sulla nostra tessera. Una serie ha evidenziato i significati crescenti del rapporto tra i Club alpini. Poi è tornato l'emblema di un fiore, la campanula, simbolo della nostra attenzione verso la protezione della montagna e il motto "lasciate alla montagna i suoi fiori" si è concretizzato in una battaglia vinta. Mi compiaccio che si sappiano cogliere aspetti così leggeri, soavi, e belli che racchiudono la perfezione dei nostri ambienti montani. Scrisi su l'Alto Adige una lettera riguardante la "Ninfa", che esprimeva la poesia dei monti? Mi rispose la cara scrittrice nostrana Giovanna Borzaga: "la montagna non è solo roccia, chiodi e corde, ma anche poesia, leggende, tradizioni. (Alto Adige 11/05/97). Quella Ninfa esprime perfettamente, nella sua ammirazione per il panorama che le sta davanti, l'anima dei nostri monti. Se gli scalatori sottomettono la roccia, lo spirito poetico l'esalta. Perché parlo di Giovanna Borzaga?"

Perché ha scritto poesie, fiabe, leggende sui nostri ambienti montani che molte generazioni hanno letto, compreso il sottoscritto che l'ha fatto ai propri



alunni. Ora non c'è più, ma il suo cuore rimane lì fra quelle valli stupende, dove ha fatto tante ricerche; quei ruscelli, quelle cascatelle quei colossi di roccia... Ora gioiscono con De Martin per la battaglia vinta dei fiori al loro posto. Ma quante guerre abbiamo davanti! Pensiamo alle funivie che si vorrebbero sulle Cime del Brenta per collegare le varie stazioni turistiche... tutto per il "vil denaro". Sì, Giovanna Borzaga, le nostre Vette non abbisognano di animi poetici per celebrare gli usi, le tradizioni, i sogni, le bellezze incantate. Ma Tu ormai non puoi più dire nulla, non dobbiamo subire, dopo qualche inutile protesta. La SAT, cui appartengo, il CAI sono con noi. Ma sarà sufficiente? Io sono un modesto alpinista ormai vecchio, che solo al sentire "certi disegni" gli si accappona la pelle. Che siano solo "cannonate", per mascherare le fucilate con silenziatore, che ancora si vogliono arrecare al nostro ambiente con la scusa del "turismo e del lavoro"? Scenda anche il CAI in una grande, civile battaglia contro questi "predatori", che ai posteri vogliono lasciare solo un paesaggio "lunare" con l'aggiunta dei cavi ovunque, cemento armato, taglio dei boschi e alluvioni dopo tre giorni di pioggia.

*Tullio Dell'Eva  
S.A. T Rovereto*

\*\*\*

## EL GRAN ZEBRU

*El Gran Zebriù l'è possente  
L'è na creatura del Dio Onnipotente!*

*L'è en gigante pien de giaz  
Pòl rampegarlo sol en veciaz (vecchio alpinista).*

*L'è austèro, l'è severo  
El pàr quasi en ministèro!*

*L'è n'opera d'arte  
vegnuda su da quella parte!  
El stà lì a sentinela  
de quella zona tuta bela  
N'dò gn'è l'Ortes co la nef eterna  
Che la slusega come na lanterna!  
Gran Zebriù me fè sudiziom  
Vegnirò su en ginociom,  
Vegnirò su con gran fadiga,  
Som propi na formiga!  
La vossa zima la è vizina al ziel  
Diseghe a Dio che l'aiuta sto pòr putèl!  
Su lì en zima gh'è el Paradiss  
tuti quanti i me lo diss!*

Anno del signore 1998,  
addì 7 gennaio  
maestra Clara Rizzi Dell'Eva

## NEL BRENTA SUL SENTIERO COSTANZI ALBASINI

Molte escursioni avevano generato in me stupore ed infinito piacere, per cui non avrei mai immaginato di poter godere ancora con tanto entusiasmo di quel misto di paura e di ammirazione incantata che produce percorrere il sentiero Claudio Costanzi Albasini che dalla Cima di Tuenno porta alla Cima del Vento e quindi alla più alta Cima Paradiso per poi raggiungere il Bivacco Bonvecchio, costruzione in legno rivestita in chiara lamiera.

Questo lungo sentiero impegnativo e quasi tutto in cresta, anche se in alcuni tratti un po' troppo esposto perché si possa godere dello spettacolo senza il timore di una distrazione o anche di una vertigine, ci permette di immergere lo sguardo nell'incantato mondo del Brenta Settentrionale, nelle profonde valli deserte con le bianche sculture naturali ricche di immagini emozionanti.

Così non appena si trova l'ap-

poggio di qualche roccia oppure un cordino d'acciaio a cui aggrapparsi, allora si può ammirare in tutta sicurezza l'incredibile bellezza di luoghi così nascosti, così selvaggi, così irraggiungibili, così silenziosi e splendenti nel sole sotto l'azzurro del cielo.

*D'inebriante stupore  
profondi precipizi  
incredibili sculture  
perse nel sole  
generate dall'acqua  
e dal vento  
dal fuoco e dal gelo  
nel tempo.*

Il sole mi colpiva diritto negli occhi mentre cercavo i segnali sui tratti di roccia da scalare ed infatti era tardo pomeriggio, poiché mi ero attardata un po' al mattino sul sentiero in salita ad osservare i bombi, le farfalle, il volo degli uccelli, i fiori e le stelle alpine.

*Forse la più bella  
farfalla del Brenta  
sui prati  
prima del Passo  
Prà Castron  
di vivo arancio*

*con il nero ed il bianco  
nel quadro a merletto  
ad orlare con il rosso  
il lato esterno  
delle ali.*

Dal bivacco dedicato ai fratelli Emilio e Settimo Bonvecchio si prosegue sul sentiero attrezzato da lunghe corde d'acciaio e si raggiunge Cima Sassara su candido sfasciume per arrivare al Passo Sasso Alto che porta, scendendo per una scala di ferro alla Val Gelada di Tuenno ed attraverso alla Livenza Grande per un lungo tratto verticale attrezzato con corde e scale al Lago di Tovel, da dove eravamo saliti al mattino, passando da Malga Tuena lungo la Val Madris.

Ed è stato nella Val Gelada



che ho potuto ammirare la scala verticale di sei camosci in fila, uno dietro all'altro, in perfetta sincronia d'intento.

*Camosci che  
con salto veloce  
risalgono  
pareti verticali.*

Nives Cristoforetti

## AGLI AMICI DEL RIFUGIO SILVIO DORIGONI

Carissimi Cecilia, Giuliana, Michele...

I giorni passano ma i bei ricordi restano indelebili nella nostra memoria. A nome dei 37 partecipanti all'escursione dei giorni 19 e 20 Settembre 1998 desideriamo esprimere i nostri ringraziamenti per la squisita accoglienza e disponibilità.

Ci avete aiutato a vivere due splendidi giorni nella stupenda Val di Saènt... abbiamo ancora viva nella nostra mente la fantastica vista del Monte Vioz... della vedretta del Careser con le cime a corona... e non possiamo dimenticare l'ermellino e il suo piccolo che ci guardavano un po' impauriti o i camosci che si rincorrevano intorno ai laghetti che abbiamo scoperto vicino al vostro e "nostro" rifugio che... abbiamo trovato ben gestito, pulito e veramente accogliente.

Un grazie particolare a Giuliana per l'ottima cucina e per l'accoglienza riservata agli amici arrivati all'ora del caffè.

I ritorno sul sentiero 128 accompagnati dalle marmotte fino al rifugio Campisol, la visita alle stupende cascate basse di Saènt hanno premiato tutti i partecipanti a questa fantastica escursione... (per alcuni era la prima volta in Trentino).

A nome del Gruppo Escursionistico (anche di quelli che han-

no potuto apprezzare la bellissima valle di Rabi e Saènt dalle diapositive scattate) ancora grazie e arrivederci presto dagli Accompagnatori di Escursionismo.

Tino Ferrari

## SCRIVERE DI MONTAGNA

Mi piace e mi diletto, i ricordi mi assalgono vividi. Escursioni gioiose passata con veri amici, salite importanti e non, uscite di scialpinismo. La traversata al Monte Bianco con un caro amico, con pernottamento al bivacco Gonella.

Due tentativi al Cervino; il primo anno, una scivolata dal colle del Leone interruppe la nostra avventura. L'anno successivo, dormito al bivacco "Carrel", durante la notte la temperatura si è alzata; la neve è colata sopra le placche di granito, formando il vetrato (verglass). Il giorno dopo, non sapevamo come aggrapparci; persino le ginocchia minacciavano di scivolare, le dita si irrigidivano per il freddo, il sole sembrava aspettare che l'aria si riscaldasse per apparire. Ci muovevamo uno alla volta; gli altri, fermi, assicuravano la corda a qualche spuntone di roccia, per prevenire qualche incidente.

Per tutto il resto della giornata seguimmo questo sistema; finché non ci sorprese la notte in cima. Bivaccammo sotto la Gran Testa del Cervino a 4000 mt di quota. Eravamo in tre, tutti adolescenti, inesperti ma con determinazione, senza sacco a pelo, cantando per tener alto il morale e tenerci svegli. Ammirando l'immenso panorama che si stendeva sotto di noi, un susseguirsi di ghiacciai, picchi, rocce, separati gli uni dagli altri da un che di vaporoso, di vago che definire non si riusciva. Vedevamo nella nera Valle le luci di Zermatt tre-

molare come tante lucciole.

Le sere sul Cervino sono magnifiche: si vedono le tenebre salire e sommergere le valli, gradatamente. Poi quando spunta la luna, le stesse valli riappaiono confusamente, tanto che non riuscite a capacitarvi come mai siete così in alto!...

Poi è l'aurora, le prime cime che il sole indora quando nasce a oriente, quelle sono le più belle.

Orizzonti e paesaggi stupendi e superbi e l'incomparabile dono dell'aria pura, dell'acqua pulita, beni oggi tanto rari e ambiti.

Purtroppo tanti miei amici non sono più tra noi, se ne sono andati, perciò io gli voglio dedicare una poesia:

### Amici Miei

*Amici miei, venite qui,  
salite insieme a me:  
qualcuno c'è che da lassù,  
dal cielo ci vedrà*

*Le stelle sopra le città  
le accende tutte Lui  
ed il sole che ci riscaldierà  
ce l'ha donato Lui  
E prati verdi e cieli blu,  
montagne, mari e poi  
le foreste, fiumi e tutto ciò  
che vive intorno a noi.*

*Per ogni notte buia  
che il cuore oscurerà  
amici miei, poi ci sarà  
un'alba chiara in Lui.*

*Amici miei venite qui,  
salite insieme a me  
qualcuno c'è che di lassù  
non ci lascerà mai soli.*

Franco Zamboni (Zambo)





*Gruppo Adamello - Presanella / anni 1894-95*  
*Vedretta di Làres, Corno di Cavento, Crozzon di Làres, Vedretta delle Lobbie, Cresta Croce, Pian di Neve, Vedretta del Mandròn.*  
*(Foto di Giuseppe Garbari, proprietà Provincia Autonoma di Trento - Fototeca Servizio Beni Culturali)*



